TORINO
Anno 72 - Num. 308
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

MERCOLEDI'
28 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 271560

I guerrafondai all'opera

Pretesi concentramenti italiani per una marcia verso Gibuti

Anche la Spagna nazionale accusata di preparare l'invasione del Marocco francese

Parigi, 27 dicembre.

I guerrafondai sono all'opera e, non occorre dire, col vecchio metodo delle notizie allarmistiche.

Così ecco *Paris Soir* che con titoli proporzionati pubblica una sedicente informazione del suo inviato speciale al Cairo, secondo la quale l'Italia ha concentrato importanti effettivi militari sulla frontiera tra l'Etiopia e la Somalia francese. Il Governatore della Somalia francese avrebbe chiesto a Parigi il rafforzamento dei servizi di pubblica sicurezza, dell'esercito e della marina. Il corrispondente pretende poi che il Governo egiziano avrebbe ricevuto informazioni relative all'invio di truppe italiane nella Libia meridionale.

A rinforzare queste cosidette «informazioni» arriva una vecchia conoscenza della più livida italofobia, il *Pertinax* che dal suo rifugio dell'*Ordre* lancia la notizia della minaccia di una marcia italiana su Gibuti. Egli dice che sarebbe solo più questione di tempo e i francesi verrebbero gettati in mare. Pertinax aggiunge che dei contingenti di ascari sono inviati nell'Abissinia orientale a sostituire gli armati Galla. Delle strade sarebbero state costruite da Assab verso la frontiera francese a scopo militare. La Francia — dice Pertinax — non ha che poche forze militari a Gibuti, mentre gli italiani disporrebbero di 30 mila soldati, 120 mila lavoratori bianchi e 150 mila lavoratori indigeni.

Una nota *Havas* questa sera smentisce recisamente la notizia dei pretesi concentramenti di truppe italiane presso Gibuti, ma la miccia accesa dai guerrafondai farà lungo fuoco. Se non bastano le notizie allarmistiche nei riguardi dell'Italia, eccone altre riguardanti pretesi preparativi spagnoli per un'invasione della zona francese del Marocco. Da un comunicato ufficioso da Burgos osserva che la persistenza di questa campagna condotta con piena coscienza della inconsistenza delle pretese informazioni che potrebbero essere facilmente controllate, costituisce un inqualificabile intervento in favore dei rossi i quali vogliono ad ogni costo provocare una tensione internazionale col proposito di compensare in tal modo le loro incapacità militare e le loro disfatte. Il Governo nazionale spagnuolo smentisce categoricamente le pretese informazioni, denuncia al mondo la malafede dei loro propalatori ed offre a chiunque abbia interesse e possibilità di farlo, di visitare liberamente la zona spagnola del Marocco per constatare, non solamente la falsità delle canagliesche informazioni, ma anche l'ordine, il progresso della zona e l'alto spirito delle popolazioni musulmane strettamente unite alla Spagna nazionale e contro le quali si infrangono i tentativi di perturbazione che, contro la lettera e lo spirito dei trattati, vengono lanciati dalla zona tangerina.

Secondo il programma deciso ieri sera durante la riunione tenuta alla Presidenza del Consiglio, Daladier effettuerà il suo viaggio in Corsica ed in Africa del nord subito dopo il voto del bilancio preventivo da parte del Parlamento, cioè non più tardi del 2 o del 3 gennaio.

Egli si imbarcherà a Tolone a bordo di un incrociatore e farà scalo in Corsica soltanto per qualche ora. Daladier sbarcherà a Bastia in seguito all'invito della municipalità di questa città e sarà ricevuto da Campinchi, Ministro della Marina e dai parlamentari còrsi. L'incrociatore che trasporterà il Primo Ministro sarà scortato da tre cacciatorpediniere.

Dalla Corsica Daladier si recherà a Biserta e poi a Tunisi. Parte del suo viaggio in Tunisia sarà consacrata alla visita di opere difensive nel sud della Tunisia. Il Primo Ministro si recherà poi ad Algeri dove si fermerà un giorno. Daladier sarà di ritorno a Parigi per la riapertura della sessione parlamentare e cioè per il 10 gennaio.

Il Ministro degli Esteri, Bonnet, ha avuto oggi pomeriggio un lungo colloquio con il Residente generale di Francia a Tunisi, Labonne. Negli ambienti politici bene informati si dichiara a questo riguardo che si è trattato delle rivendicazioni italiane. Si sottolinea tuttavia che talune notizie relative ai rapporti franco-italiani sono grandemente esagerate e la seguente nota ufficiosa mira appunto a smobilitare l'opinione pubblica aizzata da una rabbiosa campagna di stampa.

«Gli avvenimenti esterni — dice la nota — hanno ieri dato nuovo pretesto alla stampa alla massa in circolazione di notizie false o comunque tendenziose più o meno sensazionali. Ad esempio, un giornale inglese crede di poter annunciare che il viaggio di Daladier in Tunisia presenterebbe il carattere di una vera dimostrazione navale — dimostrazione che avrebbe lo scopo di provocare il concentramento della flotta italiana — dovendo infatti il Presidente — a detta del giornale — essere accompagnato da 23 navi da guerra. Orbene, la notizia è mancante di qualsiasi fondamento. Del resto nessuna informazione autorizzata permette di confermare la voce concernente di concentramenti in massa di truppe italiane a Gibuti.

«Infine, nei circoli diplomatici si ignora quali siano le intenzioni di Chamberlain, ossia se egli intenda fermarsi a Parigi prima di recarsi a Roma, oppure no. I circoli ufficiali deplorano che nelle circostanze attuali tali notizie vengano diffuse dalla stampa senza che la loro esattezza sia stata previamente controllata e comunque sapendo che la loro pubblicazione può provocare delle serie ripercussioni nelle relazioni internazionali».

La Francia turbata per il viaggio del Premier

Continuano gli arzigogoli giuridico-diplomatici sugli accordi del '35

Parigi, 27 dicembre.

Simultaneamente all'annuncio della consegna della nota francese a Palazzo Chigi — nota che si comporrebbe di due parti: anzitutto una confutazione degli argomenti messi innanzi dal Governo italiano nella sua nota del 17 dicembre, indi una riaffermazione del principio dell'intangibilità dei territori francesi — l'agenzia *Havas* ha trasmesso una confutazione dei tre addebiti formulati dal *Giornale d'Italia* contro l'atteggiamento della Francia a Gibuti, nonchè contro lo statuto della ferrovia che collega quel porto ad Addis Abeba.

Schermaglie giuridiche

Circa l'addebito che Roma avrebbe tante volte offerto di collaborare in favore degli interessi in causa, ma che si sarebbe urtata contro una muraglia di obiezioni giuridiche, l'agenzia ufficiosa ricorda che fu l'Italia che di propria iniziativa interruppe i negoziati aperti a Parigi al principio del 1937 e che, sospesi nel mese di marzo, non vennero mai più ripresi.

Per quello che riguarda la azione della compagnia della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, che apparteneva al Governo abissino, rivendicato dal Governo italiano e che esiste ogni diritto verrebbero detenute dal Governo francese, il comunicato dell'*Havas* dice essere evidente che la compagnia della ferrovia franco-etiopica non poteva trasferire all'Italia le azioni iscritte al nome del Negus, anzitutto perchè l'annessione dell'Etiopia non era a quel momento riconosciuta, indi per il fatto che la giustizia, alla quale il Negus si era rivolto, non ha risolto la questione pregiudiziale, di sapere cioè se i titoli in causa appartenevano al patrimonio personale dell'imperatore, od al demanio privato dello Stato.

Infine, sul fatto che la Compagnia concessionaria della ferrovia non verserebbe all'Italia i canoni che, in virtù del trattato di concessione, spettano all'Etiopia, il comunicato fa osservare che la Compagnia si trovava in presenza, da una parte della richiesta del Governo italiano, che le aveva notificato fin dal 1936 la sua opposizione al versamento dei dividendi e dei canoni al Negus e dall'altra parte dall'insistenza del Negus, in senso contrario. La Società non poteva dunque che differire ogni decisione fino al momento in cui il litigio, nel tempo stesso giuridico e politico, implicato dalla questione, fosse regolato. Tutta la totalità dei fondi in questione è rimasta così bloccata nelle casse della Società, che sarà in grado di versarli agli aventi diritto che verranno designati nella sentenza del processo pendente fra le due parti.

Come si vede non si tratta di giustificazioni molto fondate: sotto la maschera giuridica è il veleno delle riserve politiche.

E Chamberlain che farà?

I giornali continuano intanto ad occuparsi con l'usata... benevolenza della questione delle rivendicazioni italiane e fra di essi il «Figaro» attribuisce la responsabilità delle dichiarazioni emanate all'Italia dal trattato di pace del 1919 all'allora ministro degli esteri Sidney Sonnino, il quale, al momento in cui il Consiglio Superiore si occupava di ripartire i mandati sulle ex-colonie tedesche, avrebbe indotto il Presidente del Consiglio Orlando, primo delegato italiano, a rinunciare a chiederne uno, accontentandosi che gli altri riconoscessero l'articolo 13 (compensi coloniali) del trattato di Londra perchè, quando l'avessero riconosciuto, avrebbero dovuto nel tempo stesso riconoscere il trattato di cui, come tutti sanno, Wilson non volle mai saperne.

Frattanto gli organi che ci sono maggiormente ostili pubblicano notizie più o meno tendenziose di concentramenti di truppe italiane alla frontiera della Somalia francese.

Il più che mai italofobo Pertinax, chiedendosi le ragioni di questi pretesi concentramenti, non esclude che il Primo Ministro britannico si lusinghi di apparire come mediatore e raccoglie l'ipotesi che Mussolini conti su di lui, per prevenire ed arrestare la reazione della Francia, se, col favore di qualche incidente, lo mettesse in presenza del fatto compiuto.

L'atrabiliare antitaliana aspetta dunque che Chamberlain e Lord Halifax si fermino a Parigi il 5 gennaio e risparmino alla Francia ogni loro improvvisazione, tanto più che lo scrittore non ha molta fiducia nella fermezza di Bonnet, che, malgrado le sue altisonanti dichiarazioni di non cedere un sol pollice di terreno nè nella Corsica, nè in Tunisia, nè nella Costa dei Somali, sarebbe capace di condurre la Francia dal Monaco della fine di settembre ad un altro Monaco, passando per Gibuti.

Anche l'*Intransigeant* ritiene indispensabile alla vigilia delle conversazioni anglo-italiane che la solidarietà franco-britannica si affermi di nuovo e che Chamberlain sia in possesso di tutti gli elementi di discussione, onde continuare efficacemente la sua politica di pacificazione, indicando ancora una volta a dirigenti francesi quale sia la politica della Gran Bretagna, in presenza delle rivendicazioni di Roma e quale sarà il suo atteggiamento, nel caso in cui il Duce persistesse nelle Sue esigenze. Il giornale aggiunge anche che non sarebbe impossibile che il programma di viaggio di Daladier venisse modificato, onde permettere al Capo del Governo di trovarsi a Parigi il 9 gennaio, per incontrarsi col Primo Ministro britannico.

L'ambasciatore di Francia a Londra, signor Corbin, attualmente a Parigi, ha conferito col Ministro Bonnet, che lo ha messo al corrente della risposta inviata a Roma e lo ha incaricato di dare al Foreign Office indicazioni precise sull'atteggiamento della Francia, prima del viaggio che Chamberlain e Lord Halifax effettueranno in Italia. L'organo moderato, per il quale è indispensabile che un consulto approfondito abbia luogo tra i due Governi, ritiene che allo stato attuale delle cose il viaggio dei Ministri britannici a Roma sembra assai poco opportuno.

La paura di essere deboli

Riferendosi poi a sua volta alle notizie di concentramenti e di preparativi italiani alle frontiere della Somalia francese, scrive che questi preparativi assumono una manifestazione perfettamente netta della volontà della Francia di non tollerare nessun atto aggressivo.

«Ciò è tanto più necessario, in quantochè da molto tempo dei posti italiani si sono stabiliti sul territorio della nostra colonia. L'Italia dev'essere avvertita che si opporrebbe ad una reazione brutale se tentasse qualcosa contro i nostri territori o delle precauzioni militari prese con sufficiente pubblicità per attirare l'attenzione, debbono mostrarle che l'affare è serio. E' così soltanto che si conserva la pace, quando sia oggetto di minacce, come quelle che si rinnovano ogni giorno e che si ripeteranno al minimo segno di debolezza da parte nostra».

Dobbiamo forse considerare come un inizio di manifestazioni di tal genere l'invio a Gibuti dell'avviso *D'Iberville* appartenente alle forze navali del Levante che doveva effettuare una crociera nel Mar Rosso e di cui l'*Havas* ci annuncia stasera la partenza da Beyrut per Gibuti? Vedremo nei prossimi giorni se si tratta di un evento isolato o di una voluta dimostrazione che potrebbe singolarmente aggravare la tensione attuale.

Uno di coloro che sono maggiormente responsabili dell'inasprimento dei rapporti italo-francesi, l'ex-ministro degli esteri Delbos, si fa vivo stasera sul *Paris Soir* con un articolone, per prospettare a modo suo la questione delle rivendicazioni italiane, che, secondo lui, non hanno più nessun pretesto, avendo il governo francese inviato a Roma un ambasciatore e riconosciuto nel tempo stesso e senza contropartita la conquista etiopica. L'ineffabile ministro ha però tralasciato di ricordare che egli fu, sino all'ultimo, avversario accanito di un ritorno alla normalizzazione dei rapporti diplomatici con l'Italia e che per quanto riguarda l'affare etiopico fu il suo intervento alla Camera per combattere il progetto Laval-Hoare che provocò la caduta del ministro Laval, cosa di cui Blum non mancò a ricompensarlo pochi mesi dopo affidandogli appunto il portafoglio degli esteri che detenne in tutti i ministeri di Fronte popolare.

Concetto Pettinato

La risposta francese consegnata al conte Ciano

Parigi, 27 dicembre.

L'Agenzia «Havas» annuncia che l'Ambasciatore François-Poncet ha fatto pervenire ieri al conte Ciano la Nota in cui si espone il punto di vista francese a proposito della cessazione di validità degli accordi franco-italiani del 1935.

Col fiato grosso

Vi ricordate come normalmente era definita dagli stranieri questa nostra Italia? Una giovane isterica coi nervi a fior di pelle. Ebbene è proprio l'Italia a impartir lezioni di stile: tre anni or sono all'Inghilterra che nella questione etiopica aveva abbandonato la decantata flemma e il ventatissimo «humour»; oggi alla Francia dove il presuntuoso attributo di uno spirito logico e ragionevole è sopraffatto totalmente da una rabbiosa polemica. I giornali francesi sono un bollente calderone dove vengono gettati senza cernita gli argomenti più diversi pur di screditare le naturali aspirazioni del popolo italiano. Colla nostra serenità fredda e implacabile possiamo esser fieri dei risultati raggiunti. E' una prima vittoria di un significato maggiore di quel che possa apparire: la prima misura della gerarchia degli stati è nella padronanza dei nervi.

E pullulano le notizie false. In testa il noto Pertinax che lancia siluri al viaggio di Chamberlain a Roma, colle voci più strampalate sulla situazione nella Costa dei Somali. E poi i francesi si lamentano se noi parliamo di decadenza! Quando si scende a simili metodi e non ci si accorge del fango in cui si affonda è segno di una insensibilità senza scusanti.

* *

Un'altra soddisfazione che ci procura la stampa francese è quella di esserci finalmente tolti di dosso gli scocciantì sermoni di quelli che si vantavano amici del nostro Paese. Oggi essi ci attaccano più velenosamente degli estremisti di sinistra; oggi essi scoprono gli aspetti economici-sociali della Rivoluzione Fascista coll'illusione di screditarci proprio sur un terreno che massimamente ci onora. La classe dirigente francese ha il fiato grosso: è rimasta dietro coi tempi e non riuscirà più a riportarsi sul piano delle realtà.

CHAMBERLAIN non si fermerà a Parigi

Imperversa sempre la campagna per creare ostacoli alla visita romana

Londra, 27 dicembre.

Londra non è molto contenta della parata navale di Daladier in Tunisia; ed è probabile che Londra abbia sconsigliato Parigi di dar corso a una dimostrazione ritenuta provocatoria, indicando che tale parata, per quanto possa avere effetti demagogici di qualche conto in Francia, non serve ad altro che a rendere più difficili gli sforzi che il Primo Ministro e il Ministro degli esteri britannici intendono compiere per riempire il fossato tra le rivendicazioni italiane e i *lamenti* francesi. E' altresì molto probabile che sia proprio questa insistenza francese nello strombettiare e quasi scandalizzare il viaggio del Presidente del consiglio, a far cadere nel vuoto i melati inviti parigini affinchè i Ministri britannici si fermino nella capitale francese durante il loro viaggio a Roma. Agli inglesi che sono uomini di senso pratico non piace questo modo di fare della Francia che, mentre dà verso la frontiera alpina una soffiata di buccine guerresche, zufola idillicamente in direzione della Manica.

La maggioranza degli osservatori inglesi, cioè quelli non colpiti da cecità partigiana, riconosce e dice francamente che se compito di Chamberlain è quello di esplorare il terreno per trovare il luogo adatto dove, sui piloni della giustizia e della morale fra i popoli, si può gettare un ponte fra Italia e Francia, compito che con frase mercantile ma non internamente errata si definisce qui di mediatorato, il Primo Ministro deve andare a Roma con una spirito la cui imparzialità non deve essere minorata nemmeno da fatti esteriori.

Goering verrà a Roma

La nostra tesi circa il rifiuto inglese di accedere agli inviti d'oltre Manica di fermarsi a Parigi è confermata stasera da una nota del collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — fonte che quanto a gallofilia è insospettabile — il quale si fa attorno per spiegare che questo rifiuto non significa allentamento di contatti fra i due governi, contatti che saranno mantenuti attraverso i normali servizi diplomatici.

Lo stesso giornalista — che corrisponde la detta, e per la brutta, notizia in coda alla nota — scrive che il maresciallo Goering farà una visita a Roma verso la fine di gennaio. Una settimana addietro si era sparsa a Londra la voce, da noi non accettata, che il Maresciallo si sarebbe trovato a Roma contemporaneamente ai ministri britannici collo scopo, si era detto, di ampliare le conversazioni italo-inglesi e portarle a una conferenza a tre o a quattro.

«Da allora a oggi — scrive il citato giornalista — si sono avute sufficienti indicazioni per affermare che il governo tedesco appoggia completamente la richiesta italiana, e crede di trovare illusoria evasione nel rifugio giuridico, il quale dopo il passo dell'Italia è ormai soltanto una vana finzione, di ritenere ancora vivi gli accordi del '35.

«Naturalmente — osserva il giornale nazionalsocialista — con un reciso atteggiamento negativo come questo, non si taglia di mezzo la questione, ed il fatto è che a Roma si è ben lontani dal considerare la vertenza aperta come dilazionabile».

Rilevati vengono dal giornale i giudizi della stampa romana secondo cui fra Roma e Parigi si è ritornati alle «condizioni di cattività» che esistevano dopo il '18 e che furono soltanto momentaneamente interrotte nel '35, nonchè l'affermazione delle *Relazioni internazionali* che fa di Tunisi una provincia italiana. Su questo sfondo polemico il giornale così conclude:

«Un grosso masso è in movimento; e come noi già prevedevamo, il masso continua ormai a rotolare con rapidità sempre maggiore. Le molteplici crisi che la Europa dalla guerra mondiale in qua ha visto passare sul suo capo, e che tutte avevano le loro radici nell'insensatezza dei Trattati di pace, è sperabile che abbiano almeno conferito alle Potenze ex-vincitrici una tale facoltà di riflessione da indurle ad adoperare per il trattamento di così acute tensioni finalmente metodi nuovi e più utili».

C. P.

Un masso in movimento

Berlino, 27 dicembre.

L'Angriff, fra i giornali di questa sera, dedica alla consegna della risposta francese una nota caplicativa, nella quale rileva in principio l'estrema sorprendente fretta che il Governo francese ha avuto a rispondere, fretta che, del resto, corrisponde esattamente a quella dimostrata con le sue due dichiarazioni precedenti dal signor Bonnet, dichiarazioni tanto frettolose da pretendere addirittura di rispondere prematuramente a domande che non erano, e che a stretto rigore non sono ancora venute. Una tale fretta suole essere il sintomo della nervosità, così come la nervosità suole essere della cattiva coscienza. Il giornale nazionalsocialista lo lascia intendere dall'ironia con cui rileva come a Parigi non si sia nemmeno atteso di avere inghiottito l'ultimo boccone del pollo o dell'oca natalizia che già la nota di risposta era spedita a Roma.

«Mentre tutto pareva giacere immoto sotto la neve del Natale, tutto invece si muoveva, ed il fatto è — dice il giornale — che si tratta di una questione estremamente seria la quale, con la più rapida celerità, sempre più va occupando il centro della situazione politica internazionale».

Intanto il signor Daladier si prepara con altrettanta rapidità di decisione e di esecuzione a quel suo viaggio dimostrativo in Corsica e a Tunisi, del quale tutti i giornali del Reich riferiscono essere dall'opinione italiana unanimemente segnalato come niente altro che una provocazione.

Del tenore della risposta il giornale osserva che naturalmente non se ne sa nulla finora, ma che dall'atteggiamento di tutta la stampa così francese come italiana, la si può già immaginare: la Francia cioè continua ad essere sorda alle richieste italiane, e crede di trovare illusoria evasione nel rifugio giuridico, il quale dopo il passo dell'Italia è ormai soltanto una vana finzione, di ritenere ancora vivi gli accordi del '35.

«Naturalmente — osserva il giornale nazionalsocialista — con un reciso atteggiamento negativo come questo, non si taglia di mezzo la questione, ed il fatto è che a Roma si è ben lontani dal considerare la vertenza aperta come dilazionabile».

Rilevati vengono dal giornale i giudizi della stampa romana secondo cui fra Roma e Parigi si è ritornati alle «condizioni di cattività» che esistevano dopo il '18 e che furono soltanto momentaneamente interrotte nel '35, nonchè l'affermazione delle *Relazioni internazionali* che fa di Tunisi una provincia italiana. Su questo sfondo polemico il giornale così conclude:

«Un grosso masso è in movimento; e come noi già prevedevamo, il masso continua ormai a rotolare con rapidità sempre maggiore. Le molteplici crisi che la Europa dalla guerra mondiale in qua ha visto passare sul suo capo, e che tutte avevano le loro radici nell'insensatezza dei Trattati di pace, è sperabile che abbiano almeno conferito alle Potenze ex-vincitrici una tale facoltà di riflessione da indurle ad adoperare per il trattamento di così acute tensioni finalmente metodi nuovi e più utili».

C. P.

LA FORZA OSCURA che domina l'Algeria

Gli ebrei dal nulla hanno conquistato in cento anni tutte le posizioni e sono diventati da 30 mila, centocinquantamila

Il particolare di Mers el Kebir che fu per quasi due secoli la base navale da cui si diparti l'avventura piratesca per le sue gesta mediterranee.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ALGERI, dicembre.

Affrontando questo argomento, gli ebrei, che in Algeria è di una importanza enorme, il problema più vivo, più discusso, più bruciante, sarebbe male che il lettore credesse alle nostre oneste intenzioni. Che cioè non siamo partiti, lancia in resta, gli occhi bendati, contro un nemico prescelto; che, giunti qui, dopo aver visitato le maggiori città dell'Africa mediterranea francese, per acquetare le idee e poter dire di questa terra tutta la verità, quella vista dai nostri occhi e quella intuita dal nostro spirito, trascurando apparenze e prevenzioni, ci siamo trovati di fronte a una situazione socialmente assai grave il cui punto nevralgico sono l'invadenza, lo strapotere, la tirannia giudaica.

I fatti e le cifre

Dure parole che hanno posto in nostro orecchio tanto del loro valore per il gran uso che se n'è fatto in questi ultimi tempi sui giornali e nei libri; tantochè, a pronunciare oggi la parola «giudeo» non fatto spontaneamente di farla precedere o di mettervi in coda uno dei tanti termini che son diventati suo universale appannaggio. Anche un bambino della scuola saprebbe continuare, che cosa è un ebreo? L'ebreo è una piovra, ecc., ecc., l'ebreo invade, ecc., ecc. Accade così delle parole come dei sentimenti: più se ne usa e più s'affinziano, più si spendono e più si stancano. E guai a ricercarne della nuova, o dalle strane, o della inconsueta: si cade allora in una retorica maggiore, in uno sforzo penoso e urlante di espressione.

Si giunge così a un punto in cui a dire di un fenomeno sociale tanto vasto e serio quale è l'ebraismo in Algeria non si hanno più i termini, ti manca il periodo, hai la vergogna delle frasi fatte di cui tutto l'argomento è infarcito; e allora rinunci o ritorni a un linguaggio sereno e modesto, alle buone casalinghe parole della vita quotidiana. Noi faremo così. Cercheremo di prospettare la situazione com'è, appoggiandola più che a commenti, a fatti e a cifre; racconteremo, esporremo, riferiremo opinioni e giudizi altrui, cercheremo di dare l'atmosfera di questa città, l'orientamento spirituale di questa gente di fronte alla grossa questione, che per l'Algeria è un poi recente, anzi com'è ora la conquista francese, ma che si è rivelata soltanto da pochissimi anni per la coraggiosa voce di qualche spirito libero, poi per reazione popolare.

Cent'anni in tutto, quindi; il suo sorgere oscuro, il suo avanzare violento, metodico e tuttavia inavvertito, sulla scena politica ed economica della colonia, il suo affermarsi sicuro a quarant'anni appena dalla nascita. Nessuna qui si accorge del pericolo che incombe, del cammino inesorabile di un gruppo d'uomini assraglianti nella loro casta come in una cittadella, da cui evadono soltanto qualche ora ogni giorno per le loro razzie di borsa o di parlamento. La Francia comparve di fiori la loro marcia, tanti fiori da occultare il dolore che nasce al loro passaggio, da mascherare le offese alla umanità di cui tutta la loro vita è intessuta. Non il popolo arabo però, che la sa lunga in materia. Egli conosce gli ebrei da tanti più anni, li ha avuti schiavi prima di diventare alla sua volta schiavo di questi liberti cui l'imprevidente emancipazione non ha ispirato che sentimenti di odio: li conosce e li disprezza ed agnti tanto, in barba a tutti i decreti, la giustizia se la fa da sè, appiccandone qualche, indisturbati sul suo territorio uomini di altra razza e di altro credenza, che aveva accolto con simpatia cinquant'anni prima nuclei di emigrati siciliani e maltesi loro affidando vaste porzioni di terra nei pressi di Costantina sulla facenda per impedire i loro culti e i loro costumi, accettandoli anzi a pieni diritti nella vita politica del paese, qualche ragione la doveva pur avere per piegare il popolo ebreo a una esistenza così infame. Perchè vietava loro di portare il fucile e di salire a cavallo e soltanto assai raramente loro concedeva di servirsi dell'asino per determinati tragitti e sempre come una concessione specialissima; proibiva all'ebreo di vestire di bianco, colore nobile, riservandogli il grigio e il nero; non l'ammetteva come testimonio in questioni di tribunale, lo frustava a sangue se passava davanti a una moschea, se sedeva in presenza di un musulmano, se avvicinava un bambino; gli interdiva l'uso della lampada ad olio per percorrere di notte le vie della città, anzi, ogni arabo ha un autorizzato a colpire l'ebreo colto fuori del ghetto dopo il coprifuoco; il giudeo non poteva parlare nè scrivere la lingua araba; possedere un testo sacro, cioè il Corano, era un delitto punibile con la morte.

L'arma dell'usura

Durante secoli non si verificò un solo caso di meticciato fra arabi e ebrei; la donna giudea, che è pur bellissima ed ha tutte le qualità che mancano alla musulmana, è intelligente, sensuale, mite, nervosa, rapida e totale nel dono, era riguardata da questa gente come un essere immondo. Nessun harem d'Algeria, che pur facevano collezione di tutte le donne del mondo fora molto distante fra gli arabi ricchi avere in casa un bel campionario femminile; si metteva, a formarsela, lo stesso impegno di un amatore d'arte per una galleria di quadri antichi o di un buone per una cantina di vini rari) s'è aperto con ad una ebrea. Vivevano insomma questi disgraziati in più degradante schiavitù che mente umana possa concepire.

Vien fatto di domandarci: Perchè non si ribellarono? Perchè non insorsero, non diedero mano alle armi, bruciarono se non avevano fucili, pietre aguzze se non avevano spade, pronti a morire, decisi a morire pur di tagliersi da tanta ignominia? Non insorsero, non si ribellarono, neppure fuggirono; si acconciarono. Si piegarono alla loro sciagura in una concezione mistica della vita che non ho riscontro; soffrirono tutto quello che è soffribile e la loro vendetta la trussero ogni giorno con i mezzi che gli stessi oppressori loro offrivano. Ecco che nella esistenza dell'ebreo algerino si affaccia il calcatore, il denaro, si affaccia il traffico, lo spaccio redima lo spirito.

L'arabo, come è noto, non può per legge stesa trafficare il denaro, trarre comunque dal denaro guadagno o interesse. Perciò diventa l'ebreo il banchiere d'Algeria sotto il governo deycale; e si comprende molto bene, forse anche si giustifica, come il giudeo, venuto in possesso di quest'arma, se ne serva con ferocia, ne moltiplichi il danno e il valore, giunga a manovrarla con destrezza inaudita. Perciò prosperò al signorotto arabo, sempre povero e smaniante di piacere (anche allora divertirsi costava caro) a un tasso dei venti, del trenta per cento mensili i suoi fiorini e le sue piastre; perciò lavorerà di lima sui dubloni d'oro, un pelo di grammi per moneta e nessuno se ne accorge, neppure questa gente che compera e vende pesando il denaro; perciò, quando moneta non ce ne sarà più, o scar-

paggiana, l'ebreo la fabbrica, moltiplicati naturalmente tre quarti di piombo e un quarto d'oro, creando in ogni ghetto una zecca prodigiosa la quale in compenso dell'obbrobrio di tutta una vita.

Siamo, non dimentichiamo, in periodo piratesco. Algeri è il gran porto da cui si dipartono i vascelli neri che scorrazzano il Mediterraneo, assaltano i convogli e se ne ripartono schioci e arsi. Ogni area di mare che s'apre azzurro su queste sponde accresce è una base sicura ai navigli brigantieschi, e tuttavia pieni di erosimo e di poesia, che arriveranno sino alle coste dell'Inghilterra a portar la guerra alla cristianità, che oseranno sfidare fin nei porti muniti la potenza della Dominante. Algeri è perciò un gran fervore di vita, il denaro corre, ci si diverte in letizia.

Il rivolo dell'oro falso

Ma le spedizioni navali costano, spesso si ritorna delusi, a mani vuote, qualche naviglio è rimasto laggiù, sui fondi cerulei del mare, e fa da base a centinaia di eroici compagni. Bisogna armare la riscossa, altri battelli, altre polveri, altri viveri, altre armi; ripartono, gonfi di speranza, i gonfaloni neri dell'avventura picaresca.

Nella poesia della battaglia entra il grigiore della dura realtà: il denaro. Mai questo le deranno i giudei. Nelle loro case le donne tessono infaticabilmente la tela, la robusta tela nobile e sottile, per far sacchetti ed accogliere quattrini. I sacchetti s'ammucchiano nei ghetti, da una parte quelli buoni, dall'altra quelli dei dilnvolti dubioni; prenderanno il volo, questi ultimi, per i primi, accettati ad occhi chiusi dagli armaiuoli di Toledo e di Valenza che N credono di origine guerresca e non dubitano un istante della loro lealtà. Poi le ingrasse, nove su dieci, vanno bene, i capi berberi, che son crudeli ma ligi sino alla morte alla parola data e al documento firmato (la cambiale! Ecco la gran signora dei tempi moderni! Ma non l'hanno inventata anche loro, gli ebrei?) pagheranno al giudeo che ha loro prestato il denaro capitali e interessi.

Il giuoco si sviluppa, si espande, dilaga. A metà del secolo decimosettimo gli ebrei algerini sono già ricchi. Non possono godere in alcun modo la loro ricchezza, ma gran parte dell'oro giunto nel paese è nei loro forzieri: e questa è più una gioia. E' vero che il mondo commerciale s'è accorto della monete false, diffida del denaro che viene dall'Algeria, pesa non gran cosa i dubbioni che gli intermediari dei capi turcheno nei fondachi mediterranei per averne viveri ed armi; è vero anche che un dultano turco prende cappello, sul principio del Settecento, per tale motivo e fa gran massacro nel ghetto di Algeri. Non importa. Tutto rinasce. Da ogni pugno di cenere può sorgere un fiore. Il popolo ebreo tace, sopporta, continua la sua marcia misteriosa, inesorabile. Pare che ne conosca della mèta che lo attende. Sembra sicuro del suo destino come d'una realtà. Le profezie dei scori testi non possono mentire.

Nel 1830, l'Algeria entra, battagliando, nella vita europea.

Angelo Appiotti

L'accoglienza di Buenos Aires alla Divisione navale italiana

Il livore della stampa gialla

Buenos Aires, 27 dicembre.

Tutti i giornali dedicano all'arrivo ed alla cerimonie avvoltesi nella prima giornata di permanenza della divisione navale italiana a Buenos Ayres, ampie cronache illustrate.

La stampa gialla continua la sua velenosa campagna rievocando gli incidenti di Montevideo e riporta il manifesto di protesta della lega ebraica comunista ma tutti gli altri giornali, con alla testa *La Fronda*, *Bandera Argentina*, e il *Criset* rivolgono un entusiastico saluto ai valorosi rappresentanti dell'Italia fascista ed imperiale, mettendo in rilievo la perfetta disciplina degli equipaggi ed il calmoso ed ordinato atteggiamento della folla degli italiani radunata in porto per dare il suo saluto alle belle navi, formidabile espressione della potenza della nuova Italia. Alcuni giornali pubblicano fino a tre pagine di fotografie con dati illustrativi sugli incrociatori e sul giro del mondo che essi stanno effettuando.

L'ammiraglio Somigli ha ricevuti ieri un numeroso gruppo di giornalisti a bordo dell'*Eugenio di Savoia*. L'ammiraglio in un breve discorso ha detto che i marinai italiani non vengono in America per fare della politica ma per portare il saluto dell'Italia ai popoli amici.

La morte di Vandervelde

Bruxelles, 27 dicembre.

Il capo del partito socialista belga Emile Vandervelde è deceduto stamane alle 6,30. Lunedì sera aveva fatto come al solito la sua passeggiata ma la sera fu preso da malessere e perse subito conoscenza.

Nato nel 1866 Vandervelde iniziò la sua carriera come avvocato e quindi fu eletto deputato nel 1894. A partire dal 1896, vale a dire dalla sua fondazione, il partito operaio belga ebbe Vandervelde come suo gregario e propagandista delle idee socialiste. Parecchie volte ministro e presidente del consiglio, faceva parte del gabinetto belga durante la guerra e fu inviato dal Belgio alla conferenza della pace. Nel 1924 viene nominato professore di economia politica all'università di Bruxelles. Egli era ancora presidente d'onore del partito operaio belga.

Vandervelde come capo indiscusso del partito socialista belga ha esercitato finora una influenza considerevole sulla vita politica del Belgio. La sua fine porta un colpo sensibile al partito socialista che si trova attualmente se non in uno stato di crisi aperta, in condizioni di profonda incertezza. Infatti questo partito vede la sua unità minacciata e nel futuro gli mancherà il prestigio del vecchio capo che era simbolo stesso della sua unità. Si può dire perciò che con la scomparsa di Vandervelde, l'ortodossia marxista sia entrata in una crisi mortale.

Settario e bilioso egli fu in ogni circostanza un nemico acerrimo del Fascismo. Amico e protettore dei più noti fuorusciti, profetizzò più volte la caduta del nostro Regime; la morte lo ha colto mentre il Fascismo è più vivo che mai.

Autarchia del giocattolo

Il Presidente dell'Associazione britannica degli industriali del giocattolo comunica alla stampa inglese che tre su quattro giocattoli venduti per Natale in Gran Bretagna sono di fabbricazione inglese, mentre sedici anni fa, e cioè nel 1922, su dieci giocattoli venduti erano di fabbricazione estera.

La notizia data ai suoi connazionali dal Presidente dell'Associazione britannica degli industriali del giocattolo è stata accolta con viva soddisfazione, come prova di una realizzazione autarchica. Eppure la stampa inglese quando si tratta dell'autarchia italiana, anche alimentare, ci è larga dei suoi ammonimenti conditi di pessimistiche previsioni. Ma l'Inghilterra, oltre che alle altre autarchie, tiene anche a quella del giocattolo. Sui 12.650.000 di giocattoli che entrano annualmente per il Natale nelle case inglesi non meno di 11.700.000 sono di fabbricazione nazionale. Nell'ipotesi che il prezzo medio di un giocattolo sia di 2 scellini e mezzo (poco più di undici lire italiane) le vendite di Natale rappresentano una cifra di affari per la industria inglese dei giocattoli di 2.000.000 di sterline (180 milioni di lire italiane).

Lo stesso Presidente nota che l'idea del giocattolo è mutata nei ragazzi inglesi. Essi vogliono aeroplani da bombardamento e da caccia, vagoni blindati, rifattori, cannoni antiaerei. I ragazzi inglesi si specializzano in quel militarismo che gli adulti condannano nei paesi autoritari.

«Il Padre Natale è uno dei viaggiatori di commercio che hanno maggior successo in Inghilterra» (Times, 21 dicembre).

Il Presidente dell'industria del giocattolo si compiace di questo eccezionale viaggiatore a servizio della propria industria, agente di affari per cannoni in miniatura.

a. d. s.

Cosa c'è a 2000 metri sotto il suolo di Roma?

Una gigantesca sonda nella Mostra del Minerale sta perforando il terreno per arrivare a due chilometri di profondità

Roma, 27 dicembre.

Un'enorme torre si eleva a quaranta metri e domina gigantesca l'area della Mostra autarchica del Minerale italiano al Circo Massimo. Non tutti sanno che nella torre, che attira la curiosità della folla visitatrice, è in azione una grande sonda, che permette di trivellare il terreno a grande profondità; una specie di scalpello di acciaio, che giorno per giorno, notte per notte, inoltre su un punto determinato della superficie di Roma, per portare alla luce ciò che ancora nasconde il sottosuolo dell'Urbe.

Per la prima volta a Roma una sonda d'acciaio è diretta a scoprire i misteri del suo sottosuolo. La sonda è finora arrivata a quattrocento metri di profondità. I primi quindici metri sono di terreno incoerente di riporto, quindi si trovano i terreni alluvionali del quaternario, fino alla profondità di circa ottanta metri. Si passa poi alle formazioni plioceniche. Per adesso, i terreni sono stati trovati ricchi di fossili animali e vegetali, piante e corpi organici, visuali nei successivi periodi, la cui stratificazione, attraversata dalla sonda, viene alla luce, aumentando in tal modo in cospicua documentazione del Museo Geologico. Nessuno può prevedere le sorprese che possono venirci riservate. Tra qualche giorni la sonda raggiungerà i cinquecento metri. Si procederà allora alla cementazione, destinata a conferire una maggiore resistenza agli eventuali movimenti del terreno e ad escludere tutti i terreni superiori, in maniera da non danneggiare lo sfruttamento.

Sovrasta all'uopo cinquecento quintali di cemento pronto. In tal modo il foro sarà protetto e ciò che risulterà alla superficie costituirà realmente e genuinamente quanto sarà stato ritrovato a quella quota. Venti operai, in circa quattro ore, opereranno la cementazione completa.

Dai cinquecento metri continuerà la corsa verso l'ignoto. La lima si spingerà, una volta che le operazioni preliminari saranno ultimate, sempre più giù, con un ritmo costante. In pochi mesi si arriverà fino a duemila metri. Per tutto, gli operai si avvicenderanno allora alla luce del sole ed a quella della lampada, per raggiungere la quota segnata. Chi potrà dire ciò che ci riserva l'avvenire nel sottosuolo di Roma?

Disciplina dell'apprendistato

La pubblicazione del decreto

Roma, 27 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge 21 settembre XX-XVI, contenente la «disciplina dell'apprendistato».

Ai sensi del decreto è considerato apprendista chiunque è occupato in un'azienda industriale o commerciale, collo scopo di acquistare la capacità necessaria per divenire lavoratore qualificato mediante un addestramento pratico e la frequenza ove siano istituiti dei corsi per la formazione professionale dei lavoratori.

Sono escluse dall'applicazione del decreto: *a)* le aziende industriali o commerciali alle quali sono soltanto occupati come apprendisti parenti non oltre il terzo grado del datore di lavoro; *b)* le aziende gestite dallo Stato e da enti pubblici e non inquadrate sindacalmente; *c)* le imprese di trasporto e di comunicazioni elettriche; *d)* la pesca, eccettuati gli stabilimenti delle lavorazioni dei prodotti di essa; *e)* le aziende di credito, di assicurazione ed appaltatrici di servizi tributari; *f)* l'agricoltura, fatta eccezione per quelle aziende che occupano apprendisti per la parte della loro attività relativa alla trasformazione dei prodotti.

Chi intende essere assunto come apprendista deve iscriversi in appositi elenchi, presso l'Ufficio di collocamento competente, purchè abbia superato i 14 anni di età, e non quella massima che sarà stabilita dai contratti collettivi di lavoro; abbia l'attitudine fisica necessaria da accertarsi mediante visita medica, e possieda il certificato di compimento della quinta classe elementare.

I datori di lavoro hanno l'obbligo di assumere gli apprendisti per il tramite degli uffici di collocamento. Sarà data la preferenza a quelli che sono provvisti di una licenza di scuola tecnica, o di scuola secondaria di avviamento professionale, del tipo corrispondente all'azienda presso cui saranno assunti per il primo addestramento. A parità di titoli saranno preferiti gli Orfani dei Caduti in guerra o per la causa nazionale, gli appartenenti a famiglie numerose e gli iscritti alla G.I.L.

Con decreto del Ministro delle Corporazioni può essere fissato per rami di attività nell'industria e nel commercio, limitatamente anche a determinate località ed a categorie di aziende, il numero di apprendisti da assumere in relazione al numero di operai occupati ed alle possibilità di provvedere alla formazione professionale degli apprendisti.

Il datore di lavoro ha l'obbligo: *a)* di curare o di far curare dai suoi dipendenti l'addestramento pratico dell'apprendista; *b)* di non sottoporre l'apprendista a lavori superiori alle sue forze fisiche, o che non siano attinenti alla lavorazione o mestiere che è oggetto dell'apprendistato; *c)* di retribuire le prestazioni dell'apprendista; *d)* di accordare all'apprendista, senza operare alcuna trattenuta sulla retribuzione, i permessi necessari perchè frequenti i corsi per la formazione professionale dei lavoratori.

In deroga, le aziende artigiane possono tenere apprendisti che prestino gratuitamente la loro opera per un periodo non superiore a sei mesi dalla loro assunzione, quando sia necessario per il loro addestramento professionale una particolare capacità tecnica. L'apprendista ha l'obbligo di frequentare i corsi per la formazione professionale dei lavoratori.

I contratti collettivi di lavoro conterranno, d'ora innanzi, disposizioni per la disciplina degli apprendisti (durata della prova, orario di lavoro, retribuzione, indennità di licenziamento, ecc.). I lavoratori che hanno frequentato con esito favorevole i corsi per la formazione professionale, debbono essere preferiti per le assunzioni alle funzioni, per le quali hanno superato la prova di idoneità stabilite per i corsi stessi.

I datori di lavoro o coloro che li rappresentano sono puniti: *a)* con l'ammenda da L. 50 a L. 100 per la contravvenzione all'obbligo previsto dall'assunzione degli apprendisti attraverso gli uffici di collocamento; *b)* coll'ammenda di una somma pari, nella misura minima, al contributo da versarsi per ogni apprendista non assunto e nella massima al doppio del contributo stesso, quando non assumano il numero di apprendisti eventualmente stabilito o non ottemperino al pagamento del contributo.

Nel primo quinquennio di applicazione del decreto può essere inserito, negli elenchi per apprendisti, dagli uffici di collocamento, chi possieda il certificato degli studi elementari inferiori, fermi restando gli altri requisiti prescritti per la iscrizione.

Sostenuto andamento dei titoli di Stato

Roma, 27 dicembre.

Nel mese di novembre il corso dei principali titoli di Stato ha mantenuto il soddisfacente dinamismo che ne ha caratterizzato l'andamento del settembre scorso. Infatti, per le due rendite 3,50 % il corso medio, ufficiale, al netto delle quote di interessi maturati è risultato in novembre di 72,88 per il 1906 e di 70,23 per quella 1902 contro rispettivamente 72,57 e 69,87 in ottobre.

La Rendita 5 % è passata da 91,94 a 92,90 ed il Redimibile da 69,44 a 70,27. Anche i Buoni novennali del Tesoro segnano aumenti di quota non trascurabili, confermando la solidarietà del loro mercato con quello delle Rendite.

In conseguenza del rilevato andamento, che esprime e dimostra il sempre vivo interessamento dei risparmiatori per questi investimenti garantiti dallo Stato, i saggi di rendimento dei titoli stessi hanno registrato correlative diminuzioni rispetto ai mesi precedenti. Per le Rendite e i Consolidati essi sono passati da un minimo di 4,70 per cento per il 3 per cento lordo, al massimo di 5,38 per cento per la Rendita 5 per cento.

Tra i Buoni del Tesoro il saggio minimo del 4,38 per cento è stato segnato da quelli con scadenza 1943, ed il massimo di 5,07 per cento dai Buoni con scadenza 1944. E' quasi superfluo rilevare che, tenuto conto della natura dei titoli, questi tassi di investimento sono particolarmente soddisfacenti.

Notevole riduzione dello sbilancio commerciale

Roma, 27 dicembre.

L'Agenzia Economico e Finanziaria è in grado di fare alcune cifre particolari del commercio estero italiano nei primi undici mesi del 1938 (escluso l'oro e le monete).

Tra parentesi vengono indicate le cifre corrispondenti, dei primi undici mesi del 1937. I valori sono espressi in milioni di lire e comprendono anche il movimento commerciale con le nostre colonie e possedimenti. Le importazioni hanno raggiunto un valore di 10.044 milioni di lire (12.075) mentre le esportazioni hanno raggiunto la cifra di 6.235 milioni di lire (9.405).

Lo sbilancio commerciale italiano, quindi, che per i primi undici mesi del 1937 raggiunse la cifra di tre miliardi e 270 milioni di lire, è stato ridotto, per i primi undici mesi del 1938, a 769 milioni di lire.

Il Segretario del Partito ispeziona i lavori dello Stadio Olimpico

Roma, 27 dicembre.

Il Segretario del Partito ha ispezionato ieri i lavori del grande Stadio Olimpico, che sorge nel Foro Mussolini.

La Camionale dai Giovi al Gottardo e il tronco stradale Lainate-Binasco

Rho, 27 dicembre.

La risonanza suscitata dal progetto ideato dal Podestà di Rho, Nicolò Bonelli, di costruzione del tronco stradale da Lainate a Binasco, allacciante con un rettifilo di 27 Km. la statale dei Giovi con l'autostrada Milano-Como e quindi con il passo del Gottardo dimostra che i vantaggi derivanti dall'esecuzione dell'importante arte-

ria sono indubbiamente da ogni lato considerevoli. La nuova via verrebbe infatti a soddisfare impellenti esigenze di traffico delle seguenti strade da occidente confluenti a Milano, attraversandole, diagonalmente o normalmente: autostrada di Como, strada Varesina, strada del Sempione, autostrada di Torino, strada Vercellese, strada Milanese della Baggina, strada di Mortara, per innestarsi a Binasco nella statale di Genova.

Il nuovo tronco, abbreviando la distanza che intercorre fra i due valichi alpini, agevolerebbe il convogliamento del traffico dalla Svizzera al mare, mediante una camionale che avrebbe un percorso rettilineo da Chiasso a Pavia di oltre settanta chilometri rispondente alle necessità dei giganti della strada i quali così eviterebbero il transito forzatamente irto di ostacoli attraverso Milano alleggerendone la viabilità. Il porto di Genova ne trarrebbe poi grandi vantaggi poichè abbreviando la distanza con la Svizzera vedrebbe aumentare le mole dei traffici con la vicina Confederazione Elvetica, che subisce attualmente l'influenza degli attraenti scali nordici. Genova infine avrebbe un'arteria verso l'Europa Centrale — celermente percorribile — con risparmio di carburanti — e di grande avvenire, essendo sempre più notevole l'importanza del trasporto di merci a mezzo di autotreni.

Gli enti interessati stanno intavolando trattative per la sollecita esecuzione dei lavori ed il piano finanziario è stato organicamente predisposto dal camerata Bonelli. La modesta entità della spesa prevista rende il progetto attuabile con maggiore facilità.

LA STAMPA
1939 A. XVII

Abbonamenti semplici
Italia Impero e Colonie

	senza con festivi festivi
Anno	L. 75 87
Semestre	» 38 44
Trimestre	» 20 23

Estero

	senza festivi	con festivi
Anno	L. 175	200
Semestre	» 88	102
Trimestre	» 45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA
Italia Impero e Colonie
Senza festivi:
Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 35
Con festivi:
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 38

Abbonamenti cumulativi
Italia Impero e Colonie
Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

VOCABOLARIO della LINGUA ITALIANA di Nicola Zingarelli, edito dalla Casa Ediz. di Milano (1800 pagine - in ottavo) L. 40

Illustrazione Italiana Anno L. 100
La Donna Anno L. 41
Scenario (Comoedia) Anno L. 30
Lei (Annabella) Anno L. 30
Omnibus Anno L. 85
Mani di Fata Anno L. 11
Bertoldo Anno L. 20,50
Cinema Illustrazione Anno L. 30
Marc'Aurelio Anno L. 80,50
Novella Anno L. 90
Cinema Anno L. 24
Tutto Anno L. 20
La Donna la Casa e il Bambino Anno L. 14

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori L. 0,10 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1900

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumania, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un terzo aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

Il disco col discorso del Duce del 4 novembre scorso

Roma, 27 dicembre.

La Discoteca di Stato ha registrato su dischi da trenta centimetri di diametro lo storico discorso pronunciato dal Duce il 4 novembre scorso in Piazza Venezia ai Combattenti adunati in Roma per la celebrazione del ventennale della Vittoria.

Il disco, che riproduce con perfetta esattezza la grande cerimonia svoltasi in quel giorno in Roma, costituisce per gli Italiani, e particolarmente per i combattenti della grande guerra, convenuti a Roma da tutte le provincie del Regno e dell'Impero, ed anche dall'Estero, la viva documentazione di un avvenimento storico. Il disco, destinato al popolo italiano è messo in vendita al prezzo di sedici lire.

Grandiosa centrale idroelettrica condotta a termine sull'Isarco

Roma, 27 dicembre.

Nella prossima settimana, il Ministro dei Lavori Pubblici presenzierà all'inaugurazione di una tra le maggiori opere pubbliche compiute in Alto Adige, iniziata nel marzo dell'Anno XV e condotta a termine in questi giorni. Si tratta di una grandiosa centrale idroelettrica che sfrutta le acque dell'Isarco, incanalate attraverso nove chilometri di gallerie nel cuore della montagna, in territorio dei comuni di Chiusa e Ponte Gardena. La portata di derivazione è di ottanta metri cubi al secondo, con una potenza installata di 75.000 cavalli. La produzione prevista è di 230 milioni di chilowattora.

Per la costruzione dell'opera si sono dovuti estrarre ben 400 mila metri cubi di materiale e sono stati impiegati quattrocento operai, con un complesso di un milione e mezzo di giornate lavorative.

Il grande impianto idroelettrico, che viene ad aggiungersi a quelli importantissimi già esistenti nella zona, è destinato a dare un incremento sempre maggiore all'attività industriale italiana.

Le nuove tariffe ferroviarie

Le sopratasse e le penalità sensibilmente attenuate

Roma, 27 dicembre.

Come è stato annunciato, domenica primo gennaio, entreranno in vigore le nuove disposizioni emanate dal Ministero delle Comunicazioni, in materia tariffaria ferroviaria. L'aggiornamento dei prezzi è stato ormai eseguito tempestivamente da ciascuna stazione ed agenzia del Regno, sia sui prezzi dei biglietti a serie fissa, in servizio interno a tariffa ordinaria o comunque ridotta, sia sui prezzi dei biglietti di supplemento per l'uso dei rapidi e delle automotrici. Il diritto speciale delle vidualì condizioni e tariffe, fissato in lire 0,50 e L. 1, è stato elevato rispettivamente a L. 0,50 e L. 1,20.

Si ricorda, poi, che i biglietti di qualsiasi specie rilasciati con decorrenza di validità anteriore al primo gennaio 1939, saranno ritenuti valevoli fino alla loro naturale scadenza, senza aumento di prezzo. Inoltre, alle facilitazioni in materia di riduzioni ferroviarie, particolare valore acquistano le innovazioni apportate alle modificazioni al contratto di trasporto. Sono state infatti attenuate sensibilmente le sopratasse e le penalità attualmente previste nei casi di irregolarità del viaggio e sono state consentite alcune facilitazioni. Il diritto per esempio in treno o auplottive, è stato ridotto a due lire per la prima classe, una lira per la seconda, a lire 0,50 per la terza.

Date le numerose riduzioni contemplate durante l'anno per le diverse manifestazioni, si è ritenuto opportuno stabilire che il viaggiatore — munito di biglietto, per il quale sia prescritto il timbro del Comitato organizzatore della manifestazione — il quale venga trovato in possesso di biglietto irregolare per mancata apposizione di detto timbro, sia assoggettato in treno al pagamento della quota di pertinenza del Comitato organizzatore e di una penalità di lire due. La penalità si riscuote anche se la timbratura del Comitato è gratuita. Quando concorrano le due circostanze della mancanza del timbro del Comitato e della vidimazione ferroviaria per il viaggio di ritorno, la penalità di lire due deve essere riscossa una volta sola.

Gli ebrei esclusi dalla Rari Nantes di Firenze

Firenze, 27 dicembre.

La società di nuoto Rari Nantes Fiorentina ha aggiunto allo statuto sociale un articolo per il quale non possono far parte della società coloro che non sono di razza ariana.

La «Filmitalia» distributrice

I film esteri per il Piemonte la Liguria e la Lombardia

Roma, 27 dicembre.

Da parte del «Monopolio per i film esteri» si è proceduto in questi giorni alla nomina del secondo gruppo di agenti, sub-agenti distributori. Per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria è stato nominata sub-agente la «Filmitalia», Società Anonima, con sede in Torino.

Le estreme onoranze alla salma di Ambrogio Binda

Milano, 27 dicembre.

I funerali del compianto prof. Ambrogio Binda si sono svolti oggi con particolare solennità. Un'enorme folla di popolo reverente ha fatto ala al passaggio del corteo funebre. Fra le numerosissime corone spiccavano quella di garofani rossi con nastro azzurro recante la scritta «Il Duce», altre del Segretario del Partito, del Federale, del Fascio primogenito, del *Popolo d'Italia*, dei sansepolcristi, del Comune di Milano. Seguivano il carro funebre, scortato da militi della 24ª legione, i famigliari.

Fra gli intervenuti erano il dott. Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, S. E. il Generale Porro, comandante della prima squadra aerea, il Generale della Milizia Pagani, i consoli Giorgi, Achilli e Chappe. Il corteo per corso Sempione ha raggiunto la chiesa della Ss. Trinità dove alla salma è stata impartita l'assoluzione. Al rito religioso ha fatto seguito, sulla piazza prospiciente il tempio, il rito dell'appello fascista.

Poi il carro funebre, accompagnato dagli intimi e da una rappresentanza di sansepolcristi, è partito alla volta di Como dove la salma è stata deposta nella piccola chiesa dei Cappuccini di San Giuseppe di Valleggio. Qui sono convenute tutte le autorità e le gerarchie con a capo il Prefetto e il Federale. Dopo l'estrema assoluzione si è formata un'imponente colonna che ha raggiunto il cimitero monumentale dove il Federale ha compiuto il rito dell'appello fascista. La salma è stata quindi deposta nella tomba di famiglia.

Le condoglianze del Duce per la morte d'un sansepolcrista

Milano, 27 dicembre.

E' deceduto oggi il sansepolcrista Antonio Facchini, ferito per la Rivoluzione. Era una tipica figura della vecchia guardia del Fascio primogenito e aveva dato il meglio di sè alla Rivoluzione, alla storica adunata del 23 marzo 1919 alle azioni di piazza nelle quali era stato ferito. Appena appresa la notizia del suo decesso il Federale ha visitato la salma sulla quale ha deposto un fascio di fiori anche per il Segretario del Partito. In questi il Federale ha portato alla famiglia Facchini le condoglianze personali del Duce.

Le mura di Porta S. Paolo crollate per un breve tratto

Roma, 27 dicembre.

Nella notte dal 23 al 24 dicembre è crollato un breve tratto delle mura di Porta San Paolo. Il crollo, dovuto ad infiltrazioni di acque, ha fatto precipitare grandi massi di pietrame, ha abbattuto un pino secolare alto 9 metri ed ha aperto alcuni crepacci attorno ai bastioni stessi. Nessun danno alle persone.

L'Ufficio tecnico del Governatorato, avendo riscontrato alcune gravi lesioni nella torre, effettuava subito i necessari lavori di sostegno, prodigandosi poichè vi era pericolo di un crollo e provvedeva alla realizzazione di altri lavori che stanno proseguendo, assicurando così una nuova stabilità alla torre e alle antichissime mura.

L'arresto degli assassini del ricco ebreo di Trieste

Trieste, 27 dicembre.

Il dramma di via Petrarca, nel quale è stato ucciso l'ebreo Giuseppe Morpurgo, proprietario di trenta stabili, si è concluso con l'arresto degli autori del delitto: i pregiudicati Gilberto Desanti, di 31 anni, Stanislao Caucci, di 32 anni, e Edoardo Stebel, di 36 anni, di Trieste. E' risultato dagli interrogatori che istigatrice del delitto è stata una sorella della domestica dell'ucciso, Giorgina Braico, di nome Margherita, di passimi costumi. La Giorgina è stata a sua volta favoreggiatrice. Le due donne sono state dal famigerato bandito Stebel, ucciso cinci anni fa in un conflitto con i carabinieri, in Istria. I cinque arrestati sono confessi.

Tra le pagine di una Bibbia il defunto aveva celato una somma di denaro, che si suppone di circa un milione di lire, e che i rapinatori non hanno trovato.

Un altro ebreo arrestato per la faccenda dei passaporti falsi

Milano, 27 dicembre.

Le autorità di P. S. in seguito ad alacri indagini compiute in questi giorni hanno proceduto all'arresto, in una latteria di via Torino, dell'ebreo polacco Saul Lieb Brodchundel, di 39 anni, da Varsavia. Costui, seriamente indiziato come uno dei maggiori responsabili del traffico dei falsi passaporti della Repubblica di Haiti, mercè una straordinaria abilità era riuscito sinora a mantenersi latitante, passando da un albergo all'altro e spesso viaggiando di notte su treni accelerati.

La drammatica corsa d'una moto incastrata in un'automobile

Novara, 27 dicembre.

Diretti da Milano a Novara in motocicletta, i meccanici Arturo Viganelli, di 22 anni, e Matteo Lussaghi, di 19 anni, fra Magenta e Trecate dovettero rallentare perchè lo stradale era ingombrato al centro da un carro. In quel momento sopraggiungeva a tutta velocità un'automobile targata Milano che, nel superare i motociclisti senza dare segnali, urtava la motocicletta con il predellino sinistro che incastrandosi nel telaio la trascinava nella corsa per cento metri, lanciandola poi nel campo laterale, dove si rovesciava nella neve. I due giovani, rimasti sotto la macchina, riportavano lo schiacciamento del torace e ferite multiple, l'automobile proseguiva la sua corsa, e un'altra auto sopraggiunta, raccoglieva i feriti.

Sei arresti a Parma per pratiche delittuose

Parma, 27 dicembre.

In seguito a indagini dei carabinieri sono stati arrestati e deferiti all'autorità per pratiche delittuose contro la maternità Dina Marmiroli, operaia, di 21 anni, residente a San Leonardo Parmense, Ugo Terzi, di 20 anni, suo fidanzato, Cesarina Alfieri, di 43 anni, Giuseppe Cecchi, di 23 anni, Ilario Melli, di 24 anni e Umberto Groni, di 24 anni, tutti residenti nella nostra città. Un fratello dei Groni, a nome Ferdinando, di 22 anni, è stato denunciato per concorso nel grave reato.

DA BIELLA

A Sostegno l'industriale Giovanni Gualino, di 58 anni, residente alla frazione Casa del Bosco, nel pulire un fucile che riteneva scarico, se lo faceva scappare fra le mani, riportando lo stritolamento di due dita della mano sinistra.

Tre vittime nello scoppio di una polveriera di minatori

Viareggio, 27 dicembre.

Una tragica esplosione con tre morti si è verificata oggi verso le 14 sui monti dell'alta Versiglia, in una cava di marmo e pietre della frazione Mulina. Lo scoppio è avvenuto in un casotto adibito a deposito di polveri per la preparazione delle mine, nel quale lavoravano Pardini Narciso d'anni 64, Puliti Cesira d'anni 40 e Sara Garbosi d'anni 26. Ad un tratto una violenta fiammata, provocata da un quintale di polvere, ha avvolto il casotto e nello stesso istante una formidabile esplosione ha echeggiato nella vallata, seguita dagli scoppi minori delle cariche già pronte che esplodevano a loro volta. Un altro crollo nei pressi è stato danneggiato dall'esplosione, ma per miracolo non è esploso.

Sono subito accorsi cavatori e abitanti dei paesi vicini dove la esplosione era stata udita; ma ogni soccorso era vano per i tre investiti dall'esplosione, i cui corpi erano pressochè irriconoscibili. Sembra che l'esplosione sia dovuta ad una scintilla prodottasi nella preparazione di una carica di polvere granulosa.

Un autobus ribalta tentando di evitare un ciclista

Un morto e quattordici feriti

Roma, 27 dicembre.

Un gravissimo incidente nel quale si deplorano un morto e quattordici feriti di cui tre gravi, è avvenuto stamane al quindicesimo chilometro sulla via Cassilina, in località Terra Gaia, presso l'ingresso dello stabilimento Breda, alle ore 7,30.

Un autobus dell'*Atag*, adibito al servizio di trasporto di operai, gremito, era quasi giunto alla fine della corsa quando, per evitare l'investimento di un ciclista, si apostava violentemente sulla destra. Le ruote del veicolo si sono trovate sul bordo di una cunetta: è bastato un attimo perchè il pesante autoveicolo, precipitando nella cunetta, si rovesciasse. Grida di aiuto si levavano dalle vittime. Le automobili che si trovavano o transitare sulla Casilina si fermavano, e molte di esse raccoglievano i feriti, che venivano trasportati all'ospedale di San Giovanni, mentre telefonicamente veniva richiesta l'autoambulanza dei vigili. Sei operai feriti venivano trasportati con macchine private, otto con l'autoambulanza dei vigili. Il tragico bilancio non si arrestava purtroppo qui, chè durante il percorso, il ciclista che era stato raccolto davanti al radiatore dell'autobus cessava di vivere. Egli è l'operaio Alberto Cervoni. L'autorità ha immediatamente aperto un'inchiesta.

Furto al Vescovado di Vicenza

Nuovi risultati delle indagini

Vicenza, 27 dicembre.

Dopo il furto di oltre un milione in titoli consumato nel marzo scorso nella Curia vescovile di Vicenza, è stato arrestato a Venezia tale Eustachio Gigante il quale, associato alla giustizia per altri reati, sembra implicato anche in quel furto.

Si apprende ora che nello scorso luglio uno sconosciuto si era presentato a Torino all'agente di cambio Elia Emanuel Treves qualificandosi per Ambrogio Mariani, di Milano, e cedendo ai Treves certificati di rendita a lui intestati per la regolare vendita. Il Treves chiedeva informazioni al Debito pubblico di Roma e gli risultava che i titoli erano intestati alla mensa vescovile di Vicenza. Sempre nel luglio, a Milano certo Achille Raul si presentava a quella sede della Banca di Novara sciogliendo due titoli al portatore che risultavano fra quelli rubati a Vicenza.

E' stato arrestato per questa imbrogliata faccenda anche Giuseppe Luzzani, di cinquantadue anni, di Milano. Le indagini continuano.

Due coniugi portinai asfissiati dal gas

Milano, 27 dicembre.

Stamane alcuni operai addetti ai magazzini della Società Ripamonti, in via Pistrasanta, non avendo visto in portineria i custodi, i coniugi Giovanni e Maria Bottini, rispettivamente di 41 e di 39 anni, sospettando fosse accaduta loro qualche sciagura, dopo avere invano bussato alla porta sono penetrati nelle due camerette occupate dai Bottini. Marito e moglie giacevano sul letto, ormai cadaveri. La morte dei disgraziati risaliva a una decina di ore. Sembra che i Bottini siano rimasti vittime di emissioni di gas illuminante, essendo coricati lasciando inavvertitamente aperto il rubinetto della cucina.

Ucciso dalla cognata

Benevento, 27 dicembre.

In una casa colonica alla in contrada Ripabianca, la giovane Francesca Furno maritata Cavuoto ha ucciso a colpi di coltello il cognato Alessandro Cavuoto, quindi è andata a costituirsi ai carabinieri. Si ignorano i moventi del delitto.

143 capi di accusa contro i malversatori di Carrù

Cuneo, 27 dicembre.

Nell'ufficio postale di Carrù, come si ricorda, nel settembre dell'anno scorso veniva riscontrato un ammanco di 300 mila lire, che nel corso degli accertamenti salivano a 600 mila. La titolare dell'ufficio, Maria Fogliacco, d'anni 49, e sua sorella, supplente dell'ufficio stesso, Ludovica, d'anni 42, venivano senz'altro arrestate quali colpevoli dall'ammanco e delle altre gravi irregolarità riscontrate. Poi veniva pure coinvolto il fratello loro, geom. cav. Giacomo Fogliacco, d'anni 50, impresario a Torino, che però riusciva a rifarsi uccello di bosco.

E' terminata ora la complessa e ponderosa istruttoria ed i tre Fogliacco, sorelle e fratello, sono rinviati a giudiz

PRESEPI

Spero di non suscitar troppo scandalo confessando che i sentimenti che mi han sempre animato nelle mie varie visite alla Collezione di Presepi del Museo Nazionale Bavarese non sono stati molto diversi da quelli che provo visitando un acquario. Corridoi tenebrosi da cui ci si affaccia a magiche grotte d'un mite azzurro soprannaturale per contemplare un miracolo altrimenti invisibile agli occhi umani: la vita degli abissi del mare, o la prima scena d'un ineffabile dramma divino. E non son ben sicuro se la meraviglia provata alla vista di qualche preziosa e minuscola creatura dei mari tropicali non possa definirsi essenzialmente più religiosa di quella suscitata dall'industria degli uomini nel circonfondere d'un favoloso fasto la scena di Betlemme. Invero, dinanzi ai presepi, difficilmente ci si può sottrarre all'impressione che questi, per squisiti che siano, sono, in fondo, soltanto balocchi; e non si può dar torto allo studioso di liturgia che li considera tali, senza non si può negare che agisca con discernimento, sebbene con severità, lo storico dell'arte che trascura i presepi come poco importanti manifestazioni. Forse per apprezzare pienamente i presepi bisogna mettersi dal punto di vista di quei bravi religiosi del Seicento, che pensavano che anche i trastulli potessero servire alla Fede, come i concetti servivano alla poesia, o di qualche sensibile anima femminile moderna, che non chiede di meglio che lasciarsi affascinare dai pupazzi. Non fa quindi specie che proprio una donna, e un'anglosassone, che abita e ama l'Italia, Nesta de Robeck, ci abbia dato in questi giorni un volume sui presepi (*The Christmas Crib*, Londra, edito re Burns Oates & Washbourne) che tratta l'argomento sotto l'aspetto del culto e sotto quello dell'arte: trattazione condotta con quella leggerezza di tocco che già possedette Vernon Lee nella sua famosa opera sul Settecento in Italia, e che oggi posseggono alcuni saggisti ed eccentrici, primo tra tutti Sacheverell Sitwell. E accanto ai volumi di questo su quei ritratti di famiglia detti «conversazioni» e sulle litografie del «balletto romantico» (di cui parleremo un'altra volta) collochiamo naturalmente l'opera della de Robeck sui presepi, sempre sperando, come si diceva, di non suscitare troppo scandalo.

Vanti pure la sua origine nelle lettere di San Girolamo ai suoi amici romani, si sia dapprima chiamato col solenne nome di Domus Sanctae Genitricis nella basilica di Santa Maria Maggiore, sia stato fatto oggetto di speciale culto da San Francesco a Greccio (un nome che sembra, e non è, l'ultimo di *crèche*), e poi, nel Cinquecento, da San Gaetano, è certo che il presepio raggiunse il suo splendore soltanto come spettacolo drammatico, vero e proprio dramma nel Medio Evo, e quadro scenografico nel Settecento. E sempre con un elemento d'amenità, di farsa: il grottesco intervento d'Erode *furore necessario*, o dell'Arcisynagogus, o di Balaam col suo asino nella sacra rappresentazione medievale, le scenette di genere nel presepio settecentesco; sicchè ci si domanda se questo tipo di spettacolo, ove al mistero divino s'alternano molto e fin troppo umani scherzi, non risalga addirittura a schemi che si perdono nella notte dei tempi, e che si continuano, con diversi culti, sulle rive del Mediterraneo e su quelle dell'Oceano Indiano. Commoventi e alquanto monotone scene drammatiche medievali (quand'anche raggiungano la relativa perfezione della comédia *Secundum Pastorum* del teatro inglese) impalliniscono ai nostri occhi accanto alla squisita vivezza del presepio d'immobili figurette immerse in un malioso gioco di luci. Immobili, o moventesi secondo un ben regolato meccanismo d'orologeria, che le fa girare e atteggiarsi con un rito perfetto come il moto stesso delle sfere; e tra i primi a costruire di questi pii trastulli fu Hans Brabender, nel cui presepio meccanico, del 1643, nella cattedrale di Münster, sfilano a mezzogiorno i Magi dinanzi al Bambino Gesù, e s'inchinano mentre il *carillon* suona le note di *In dulci Jubilo*; e fu anche il nostro Buontalenti che pel giovine Francesco, figlio di Cosimo I, costruì un presepio in cui gli angeli scendevano dal cielo, e le figure dei mortali assumevano naturali atteggiamenti; mentre il più complicato trastullo del genere fu congegnato nel 1589 da Hans Schlottheim di Augusta, per esser donato dall'Elettore di Sassonia a sua moglie.

In Germania, grazie anche alla propaganda dei Gesuiti, che non tralasciavano nessuna occasione per giungere, attraverso al dolce dello spettacolo caro ai sensi, all'utile dell'insegnamento religioso, il presepio acquistò enorme popolarità, al punto da figurare non solo in chiese e conventi, ma nei palazzi dei sovrani, nelle case dei borghesi e in quelle dei contadini, e sempre con una nota di paterna tenerezza, sicchè San Giuseppe ci appare nella veste d'un Biedermeier avanti lettera, ora pazientemente reggendo la candela, ora facendo dondolare la culla, ora arrampicandosi su una palma per cuvrare a portata della Madonna un ramo carico di frutti.

La tendenza al domestico, al ravvicinare la scena divina alla scena umana di ogni giorno, contrasta, nei presepi, con l'altra tendenza, che cerca di suggerire il favoloso, il miracoloso: una nota d'orientalismo coi Magi, una nota di locali cornamuse coi pastori e tutta l'umile gente. Sublimi prospettive architettoniche, e addirittura catene e catene di monti riprodotte in presepi boemi; e, a Napoli, tutta la formicolante vita della strada, coi suoi tipi, i suoi pezzenti, i suoi umili commerci, la sua moltitudine di persone e di cose. Nessuna scena è mai stata così affollata come quella d'un presepio napoletano; si direbbe che tutta Napoli voglia farsi intorno alla culla per scaldare col fiato il Bambino nato in una gelida notte; e in tanta urgenza di figure e di gesti, e in tanta abbondanza di disparate cose offerte, v'è pure una profonda tenerezza che si scopre a poco a poco al riguardante, quand'abbia superato la prima impressione di eccesso. Un presepio napoletano è come una pagina di Giambattista Basile, ove pur tra la massa di strampalate metafore e di grotteschi e saporiti tropi, fiorisce non so che semplicità di commovente fiaba. I pastori del Celebrano coi grani calvi e i visi pieni di nèi e di verruche, i ben pasciuti fattori del Gori con le loro rubicunde mogli (spesso, in vesti contadinesche, erano personaggi di corte che il Gori ritraeva), gli animali del Vassallo e del Saverio, i lazzaroni del grande Sammartino, il massimo dei figurari, gl'innumerevoli frinimenti e muppellettili del Mosca (mandolini accanto a bisacce, pitali, gabbie, provoloni, e ogni genere d'umile civaia), tutto questo è forse fastidiosamente terrestre. Ma in alto si librano gli angeli, reggendo cartigli e ghirlande tra le dita sensitive (che qualche mani mnn formare questi figurari!). Vegliano in scintillanti cortei romani nell'*Ode sulla Natività* del Milton; e in quest'incontro di mondi, l'umano e il divino, non sta forse la suprema significazione del Mistero commemorato dal presepio, e la ragione della sua perenne popolarità?

Mario Prax

La rivincita di Pinocchio

Perchè dal 1° gennaio scompariranno dai giornali per ragazzi le filastrocche filmate, gialle e giallastre, d'origine straniera

La notte di San Silvestro, la banda di Bob e di Dale si adunerà, come a un segnale, ancora una volta, non per un nuovo complotto, ma per una triste, definitiva partenza... Il decreto di espulsione è firmato da tempo. La «ora X» — l'ora in cui le patrigne dell'ordine cominceranno a battere le strade e la campagna per assicurarsi dello agombero — scoccherà infatti dopo l'ultimo rintocco della mezzanotte.

E Bob e Terry, Gordon e Dale, Mandrake il mago e Klang lo squartatore; gli esploratori matti e i miliardari crudeli, le *misses* giramondo e i *detectives* impiccioni, i *gangsters*, i pirati, gli avvelenatori, i *Kidnappers* dilegueranno nella notte; serbandosi, per nel congedo, fedeli alla loro indole, che fu sempre di gente rossa e violenta. Non il volo poetico delle streghe shakespeariane, a cavallo di magre scope; ma la fuga, tra l'urlo dei motori in folle e il sibilo delle sirene, a bordo di macchine potenti, secondo lo stile di Dillinger e di Scarface. Solo Topolino rimarrà nel mezzo della piazza deserta, ma gli uomini di ronda gli si faranno incontro con tanta franchezza da togliergli subito ogni sospetto...

L'opera di S. E. Alfieri

All'alba del 1° gennaio dunque, i giornali per ragazzi, per ordine del Ministro della Cultura popolare, appariranno in veste totalmente, italianamente rinnovata: cadranno le innumerevoli vignette straniere, le pagine scritte equilibreranno quelle di pura illustrazione, le avventure, gli ardimenti, i giochi avranno una marca, un'ispirazione, uno stile finalmente italiani. I dilettanti d'ogni risma lasceranno il posto ad artisti e scrittori autentici. Un soffio di pura e libera fantasia ariosteseca (si spera) aleggerà insomma su quelle pagine sinora, e per troppo tempo, consacrate alle esercitazioni balistiche, ai sopruso e alle vanterie degli «eroi» anglosassoni.

La riforma attuale della stampa per ragazzi ha una sua storia non breve nè facile, ma in compenso assai istruttiva. Come una favola all'antica, coronata da una giusta morale, essa s'inizia in una lontana primavera, confortata dalle più liete speranze, e si conclude bruscamente in una notte d'inverno, col castigo dei rei.

Nel marzo del '36 S. E. Alfieri ordina che un ufficio del Ministero della Cultura popolare assuma sotto il suo controllo tutta la stampa per ragazzi. Il lavoro è vario e attraente, cresce giorno per giorno, ricco di sorprese e di insegnamenti. I milioni della Posta scaricano sui tavoli più di carta multicolore, i funzionari leggono, fanno grandi freghi con le matite colorate, sigliano, incollano, annotano. Si conteggiano le tirature, le vendite, le rese dei giornali come nell'amministrazione di un grande quotidiano; anche le dattilografe hanno imparato a memoria tutti i titoli dei giornali, tutti i nomi dei personaggi delle vignette, tutte le firme degli editori e dei disegnatori in voga. Nuovi pilchi, nuovi fiati arrivano dall'America, si sommano ai precedenti, non si parla che dei supplementi del «Chicago Tribune» e dell'«Avventuroso», di Bob Star e dell'«Uomo mascherato», dei «fumetti» e dei «syndicates»; spesso un usciere viene spedito d'urgenza a cercare a tutti i costi nelle edicole l'ultima puntata della «Pattuglia volante» e di «Zanna grigia».

I primi risultati non sono edificanti. In Italia si pubblicano una trentina di periodici del genere: cinque di essi superano le centomila copie, una decina oscilla fra le cinquanta e le ottantamila, con una tiratura complessiva di circa due milioni e una vendita di un milione e mezzo di copie. Se si calcola che ogni numero passa per le mani di almeno tre ragazzi, se ne conclude che ogni settimana più di tre milioni di piccoli lettori si appassionano, fanno il «tifo» più scalmanato (si racconta che in una città, ogni sabato, centinaia di ragazzi scortano sui presi di una nota stamperia per aspettare l'uscita di un giornaletto famoso...) per i loro eroi, di forme e di spiriti non italiani, se non addirittura antitaliani.

Gangsters e cow-boys

Tengono il cartello infatti una settantina di storie in continuazione di genere poliziesco e avventuroso, di pura marca americana, e una quarantina di non meno accertata derivazione o imitazione «yankee». E' finito il tempo dei «Giornalini» di Vamba e di Pistelli, è finito il tempo in cui fondare un giornale per ragazzi era ritenuta un'impresa difficile e delicata, da impegnare fede e intelligenza. I giornalini delle grandi tirature non sono scritti ma, quasi diremmo, rozzamente filmati, composti cioè di storie e vignette alla maniera cinematografica americana. Basta importare pari pari dai supplementi settimanali dei grandi giornali dell'U.S.A. le «strips» e sfornarle senza indugio. Il resto — un resto fruttifero — viene da sè. Disegnatori e soggettisti impongono così all'attenzione, anzi alla ammirazione del fanciullo italiano un modo di vivere, di pensare, di agire rigidamente americano.

Mai propaganda fu operata con tanta ampiezza di mezzi e garanzia di successo. *Gangsters, G.Men* marinai di Annapolis, aviatori del Saratoga, accademisti di West Point, sceriffi, boscaioli del Canadà, banchieri di New York, cow boys dell'Arizona popolano la fantasia del ragazzo, americano onorario. Biondo, slanciato, di tipo anglosassone, razzialmente puro è sempre l'eroe, l'invitto; bruno, basso, tozzo, meridionalmente acceso, violento e subdolo è sempre l'antagonista, in tutto simile a quella figura di emigrante latino, o meglio italiano, cui i cineasti di Hollywood hanno riserbato le parti mortificanti del villain. Perfino la storia romana viene appresa attraverso la peripezie di un legionario alla De Mille: il biondissimo Brick Bradford (1), una specie di Gary Cooper in lerica.

Città, campagne, automobili, aeroplani, telefono, armi, vestiti, piroscafi, mobili, scatole di marmellate...: tutto ciò, di grande o di minuscolo, su cui il nostro ragazzo posa l'occhio è infallentemente, spietatamente americano. Il suo gusto è ormai *goût américain*, come le sigarette degli snob. Ormai il ragazzo che s'è abituato a vedere e a sentire come anglosassoni, come non italiani, quel mondo, quella vita, quei personaggi duri, arditi, affascinanti, non può più concepire un eroe battezzato Venturi o un vascello di prodi che si chiami «Santa Maria» invece di «Discovery». Nascono dunque dei soggetti italiani, ma già fortemente compromessi, come quell'ingegner Drini che «fuggito dall'Italia durante le insurrezioni bolsceviche è inseguito dagli agenti di un'associazione rivoluzionaria»; o come quel «misteri di un sanatorio», storia di delinquenza americana che ha per protagonista (gran concessione) il poliziotto italo-americano Petrosino; o come quei due strani ragazzi dai nomi toscaneggianti di Cino e di Franco vestiti da cow boys... Pezzo e tacco del buco.

Brick Bradford, il legionario romano made in U. S. A.

L'ultima fase

Le aziende, ripetiamo, sono floride: basta abbonarsi a una delle tante agenzie o *syndicates*, acquistare per una cinquantina di lire un'intera pagina illustrata, dare una nuova, grossolana campitura ai disegni, tradurre sommariamente i «fumetti», ossia le parole che escono dalla bocca dei personaggi e che sostituiscono le lunghe didascalie. E' naturale pertanto che i primi ammonimenti e le prime proposte trovino un ambiente, se non ostile, freddo, pigro e impreparato ad ogni idea di riforma. Non più solo in quell'ufficio del Ministero, ma anche nello studio del Ministro piombano memoriali, programmi, giustificazioni, allarmi mescolati a lettere di plauso che arrivano da ogni parte d'Italia: sono padri di famiglia, educatori, religiosi, giornalisti, scrittori, vecchi camerati che raccomandano di tener duro, di andare fino in fondo. E il Ministro, pacato e severo, tien duro. Non solo ma, consapevole dell'alto significato che il problema riveste, non esita a impostarlo e a discuterlo ampiamente, dinanzi al Senato, garantendone la soluzione.

Due nuove parole accendono l'aria italiana: autarchia e razza, e proprio per codesto settore di stampa, in cui influenza sul carattere dei giovani è evidente, esse valgono e s'impongono.

L'argomento ormai è all'ordine del giorno: i grandi quotidiani se ne impadroniscono, discutono, polemizzano, accennano i rimedi. La riforma viene intanto gradualmente attuata. I vecchi «eroi» se ne vanno: prima i puri criminali, i rei senza attenuanti, gli indesiderabili per eccellenza, poi gli individui più sospetti ed ambigui, infine — poichè il criterio della revisione è insieme politico, morale ed estetico — i poveracci senza garbo nè grazia, ossia, per uscire dalla metafora, le figure mal concepite e peggio disegnate.

Gli uffici del Ministero non si limitano a sopprimere o a sequestrare, ma, adempiendo un effettivo incarico redazionale ed editoriale, badano a promuovere e a suggerire nuova avventura da mettere in cantiere: a uno vicende ispirate alla nostra storia, gesta di navigatori, esploratori, scienziati, aviatori, guerre, scoperte geografiche, invenzioni, secondo un tono — è opportuno notare — non moraleggiante nè scopertamente propagandistico, ma di attraente e piacevole ricreazione.

Intanto, perchè il problema enunciato sia meglio inteso e studiato, il Ministro ordina che esso formi oggetto della più attenta e minuta disanima al Convegno per la letteratura giovanile e infantile (tenutosi a Bologna nel novembre scorso), cui parteciparono rappresentanti del Partito, dei Ministeri dell'Educazione nazionale e della Cultura popolare, scrittori, insegnanti, giornalisti, editori. A conferma dell'azione già compiuta e

Il «gangstero» latino e l'eroe americano.

di quella che resta da svolgere, anche da Bologna si raccomanda, con accento forte e vibrante: tenete duro, abolite il materiale straniero, date vigoroso impulso alla produzione nazionale, e soprattutto fate sì che la nuova stampa destinata ai ragazzi d'Italia sia degna del compito affidatole: che formi ed educhi le menti giovanili, non le travii e le snaturi.

Tutto bene? Non ancora. La riforma non è facile, grossi interessi minacciano a un certo momento di comprometterne l'esito: i *syndicates* stranieri si agitano, compiacenti sulla scena i diplomatici, la stampa antifascista, sempre incline all'equivoco pubblica che Mussolini espelle Mickey Mouse, pur sapendo che, sin dall'inizio, tutte le care e belle creature di Walt Disney sono state esentate dai provvedimenti restrittivi.

(Da tempo Pinocchio ha spalancato la bottegucciа di Geppetto a Topolino e a Biancaneve, lasciando *gangsters* e *boef-leggers* in balia di Mangiafoco...).

Anche gli ultimi ostacoli vengono rimossi... I *syndicates* si placano. Eccoci al terzo atto: il definitivo rapporto tenuto ai direttori e agli editori dei periodici per ragazzi da S. E. Alfieri, e l'ultimatum: «La stampa per i ragazzi dovrà essenzialmente assolvere una funzione educativa, esaltando l'eroismo italiano, soprattutto militare, la razza italiana, la storia passata e presente dell'Italia. La avventura avrà la sua parte, purchè sia audace e sana... I caratteri somatici dei personaggi dovranno essere spiccatamente italiani...».

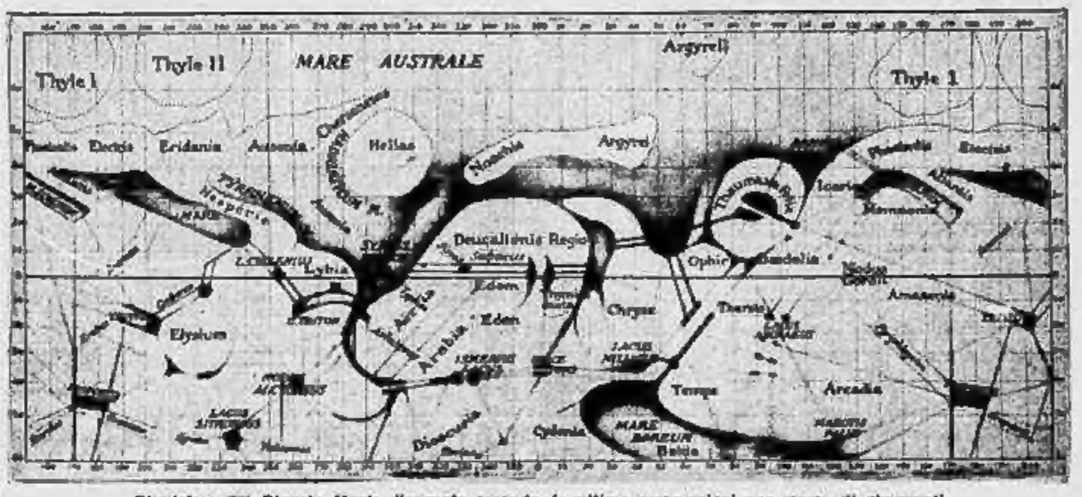
Educazione, razza, autarchia sono i tre concetti che informano le direttive del Ministro della Cultura popolare: troppo alti perchè, scaduto l'ultimatum, vengano presi alla leggera...

Giorgio Vecchiotti

ORIZZONTI DELLA BIOLOGIA MODERNA

L'acqua veicolo della vita

Il tramite tra l'organismo vivente e il mondo esterno — Come opera la creazione e come Darwin non c'entra niente — I prati marini sono infinitamente più ricchi e più fertili di quelli terrestri



Planisfero dei Pianeta Marte disegnato secondo le ultime osservazioni per mezzo di strumenti ottici speciali dall'astronomo Schiaparelli. Le presentano i canali semplici e doppi che misterebbero alla superficie del pianeta. linee dritte semplici e doppie della carta rappresentano alla superficie del pianeta.

PISA, dicembre.

La popolazione dei mari è la più vasta, la più ricca, la più varia delle popolazioni del globo; è composta di specie infinite e di infiniti tipi di organizzazione. Fu una vita privilegiata, predestinata, altamente perfettibile quella che lasciò il mare per stabilirsi sulle terre emerse. Di questa trasmigrazione di vita animale e vegetale dal mare, già la Grecia aveva favoleggiato parlando di Venere nata dalle acque. A guardare più addietro, si trova una leggenda caldea per cui gli abitanti dell'Eufrate, precisamente quelli tra cui si è posta la culla del genere umano, furono raccolti e organizzati da un nume marino pesciforme, Oanne, che sapeva parole umane, e che la notte si rifugiava come un granchio in fondo a un fiume o al mare. Sarebbe questo un ricordo e un simbolo d'una fase anfibia della creazione della vita animale? Per tutta l'infanzia dei popoli si parla di acque prodigiose che mutano il corpo e l'anima, che fanno dimenticare, che portano di là dalla vita, abitate da ninfe e da mostri, che diventano mostri esse stesse; in Oriente vi furono perfino fiumi-principesse. La nascita del mondo dalla fecondità delle acque è una storia lunga quanto la storia degli esseri viventi. D'un pianeta si fantastica che sia animato dalla vita animale, ed è Marte, dove per l'appunto si crede di segnalare la presenza di mari e di canali intorno alle terre emerse. Il nostro Schiaparelli ne ha redatto una carta planisferica fondata su numerose osservazioni. E d'un pianeta v'è la certezza che sia morto, ed è la Luna: l'acqua vi è prosciugata, le profondità che corrispondono ai nostri mari sono abissi aridi da cui si levano montagne a tali altezze che, alle nostre altitudini di quattromila metri corrispondono lassù quelle di oltre diecimila, e le alture medie che da noi sono di quattrocento metri lassù ne misurano quattromila. Così apparirebbe il nostro mondo se i mari si prosciugassero. Lassù in quel mondo spento non piove mai. L'aria v'è perpetuamente serena perchè non esiste evaporazione, e nel gran deserto i metalli sono cotidati poichè è differente dalla nostra la composizione dell'aria.

Colloquio col prof. Colosi

Ad ascoltare il prof. Giuseppe Colosi narrare del trapasso della vita dal regno delle acque a quello terrestre, tutti i viventi partecipano ancora di quella vita. Rimangono di tale remota trasmigrazione gli anfizi con le loro forme tanto simili come un coccodrillo è simile a un ranocchio; altri animali si ficcarono nella terra in prossimità delle acque, abbisognando di una forte umidità; altri poi si cacciarono nell'interno di altri organismi, precisamente nell'intestino, dove restano circondati e bagnati dai liquidi organici dell'ospite.

La legge enunciata dal Colosi, che egli chiama del «medium» vitale, cioè del mezzo attraverso cui l'organismo assorbe la vita, finisce ad aprire molte porte d'una fantasia che sia un poco all'erta. Poichè tutto il problema è dell'assorbimento dell'acqua come elemento determinante della vita, della nutrizione alla respirazione. Le piante attibande dei terreni aridi assorbono pel tramite delle foglie la rugiada provvidenziale della tarda estate, e si nutriscono per una via che potrebbe chiamarsi cutanea; si dice anzi comunemente che respirano meglio quando le loro foglie sono coperte d'acqua; anche famiglie di animali, di insetti, di piante, si mostrano dell'acqua attraverso la superficie cutanea e le foglie, fino alle strane piante tropicali che vivono con le radici sospese nell'aria e che dall'aria trovano modo di assorbire l'umidità. In breve, tutte le funzioni vitali umane appariranno dominate dall'acqua, le terre sterili deserte d'acqua, le prospere animate dall'acqua; un fossatello d'acqua si popola in breve di miriadi di vite minuscole; certe sorgenti hanno fama di miracolose, sia che ci si abbeveri o che ci si bagni; il mare è l'elemento favoloso da cui si attendono tutte le apparizioni più straordinarie e di cui dicevano i vecchi filosofi che riproducessa tutte le specie di animali e di piante nelle forme in cui vivono sulla terra; i pesci simbolo antichissimo del principio della vita. Molte volte, nell'estate, m'è accaduto di rimanere incantato e guardare certi pigri tratti in secca, come si orientavano verso la parte del mare per rituffarvisi, con una certezza e una forza d'istinto che rendeva patetica quella loro bruttezza: la morte di questi esseri coincideva precisamente col momento in cui l'acqua si era asciugata sul loro corpo. Infinite esemplificazioni ricorrono alla mente davanti all'enunciazione di questa legge dell'acqua come tramite e filtro della vita. La pelle umana bagnata d'acqua sulla riva del mare ed esposta al sole è penetrata più facilmente dal calore e dagli effetti dei raggi solari. Le massaie badano a non inumidire la frutta e le carni che vogliono conservare; l'acqua li espone più rapidamente agli effetti distruttori dell'aria. Contro certi gas tossici adoperati in guerra o nei lavori di certe fabbriche chimiche, non essendo così salubili nell'acqua s'è trovato una semplicissima difesa in maschere inbevute d'acqua.

Un esperimento

Partendo da questi principii, su cui il Colosi ha stabilito una teoria che amplificò enormemente come si vedrà, il prof. Daniel ha compiuto un'esperienza interessante. Legò, strutte con un laccio alla base, le orecchie d'un coniglio fino ad arrestarne la circolazione del sangue e a renderle cianotiche; bagnò quindi un'orecchia con l'acqua lasciando asciutta l'altra, e diresse poi su ambedue una corrente di ossigeno: vide che l'orecchia bagnata lasciava filtrare l'ossigeno e perdeva il colore cianotico, mentre l'altra rimaneva nello stato di asfissia. Nel regno più basso della natura, in certi vermi, il rapporto tra organismo e mondo esterno, cioè la nutrizione e la respirazione, si spiega senza intestino e senza polmoni; le sostanze nutritive sono assorbite dalla superficie esterna del corpo. Nel regno medio, rappresentato dal grande popolo animale che abita le acque, l'assorbimento dell'ossigeno avviene attraverso le branchie: si tratta di due sacche all'interno del corpo, entro le quali scorre di continuo l'acqua ricca di ossigeno che penetra dalla bocca. Qui l'apparato respiratorio è ancora elementare, è una continuazione dell'elemento acquatico in cui tali esseri vivono.

Gli animali viventi alla superficie della terra e circondati dall'aria, hanno per ambiente l'aria atmosferica. Ad essa dovettero adattare i loro organi. Ma, dice il Colosi, fin dall'inizio della bocca non si tratta più di un ambiente puramente aereo: l'interno del corpo degli abitanti dell'aria è ancora nettamente acquatico e cominciare dal palato che si conserva sempre umido, e più fino ai polmoni e allo stomaco. Il Quinton, a ricordare che gli organismi animali non possono vivere privi delle sostanze che alimentarono la loro vita di unicellulari, dimostrò che i liquidi del corpo umano contengono in eguali proporzioni la composizione delle acque marine. Altri ha dimostrato che la composizione molecolare del sangue varia poco dagli animali terrestri a quelli marini. Qualcuno, studiando la vita degli oceani, ha riferito sulla vita dei mammiferi che vivono nelle acque. Pare che le balene siano assai curiose di tutte le apparizioni nuove sul mare, e amino giocare coi figli al modo di tutti i mammiferi della creazione, si formano curiosi e poi vanno incontro all'apparizione delle grandi navi. E i delfini, quando un loro compagno è ferito, accorrono in due o tre ad assisterlo e a sorreggerlo trasportandolo lontano dal pericolo. Ci si ricorda con l'affermare che alcuni mammiferi marini sono animali emersi un tempo dal mare e rimasti per qualche tempo sulla terraferma, che tornarono poi al mare subendo un nuovo processo di adattamento. E chi non ha sentito le voci dei delfini, o non ha osservato i giochi di essi o delle balene, non conosce quell'accenno di vita terrestre che anima a volte i mari, come di creature prigioniere in un elemento non loro.

Come avviene

Ma forse dovrei chiarire un punto che può essere rimasto oscuro nell'esposizione che ho fatto precedentemente della teoria dell'Olosi. Ad ascoltare il prof. Giuseppe Colosi narrare del trapasso della vita dal regno delle acque a quello terrestre, tutti i viventi partecipano ancora di quella vita. Rimangono di tale remota trasmigrazione gli anfizi con le loro forme tanto simili come un coccodrillo è simile a un ranocchio; altri animali si ficcarono nella terra in prossimità delle acque, abbisognando di una forte umidità; altri poi si cacciarono nell'interno di altri organismi, precisamente nell'intestino, dove restano circondati e bagnati dai liquidi organici dell'ospite.

Giuseppe Colosi.

gli studi del Rosa e in quelli di tutti i suoi seguaci, ci sarebbe un passo per un tanto di inesplicabile nell'origine dei viventi, poichè se della teoria ci spiega l'evoluzione del seme originario della vita animale e vegetale fecondato dalle acque come l'uovo di Venere, non ci dice che cosa sia questo seme. Altrimenti la fantasia si potrebbe abbarbarire su una costruzione biologica tanto grandiosa e immaginare che ancora dal mare possa apparire un essere vivente entrato nel dominio dell'aria come ai primordi della creazione, e che al contrario un mammifero torni pesce e anguilla. In tutta questa dottrina, l'albero della vita stesso attraverso remificazioni di esseri tanto più evoluti quanto più tardivi; le specie precoci rimasero all'infanzia della vita vivente, quelle più tardive raggiunsero il massimo della perfettibilità, e tanto più fragili quanto più perfette. Ma tale fenomeno si operò in una meravigliosa espansione di vita in tutto il globo, in quell'epoca che non si doveva più ripetere, come in un supremo momento di fecondazione. E il giorno in cui la terra fu separata dalle acque, essa acquistò l'aspetto che doveva sembare inalterato attraverso i millenni, e così tutti gli esseri creati, essendo già percorsa tutta la parabola della creazione della vita. Poi, le diverse condizioni di clima e di ambiente distrussero le specie più perfette, conservarono quelle più adatte, differenziandole. Ma il punto della creazione era raggiunto, gli organismi erano, nei loro limiti, compiuti, e la traccia di questo destino ferma, non ritorcibile indietro nè avanti.

Il ciclo eterno

Tornando alla teoria del Colosi, questi trova che, pure avendo mutato ambiente esterno, gli animali abitanti dell'aria non hanno mutato i loro mezzi vitali. Famiglie di molluschi e di insetti, come hanno sperimentato alcuni allievi del Colosi, cadono in letargo di letargo nella stagione secca e risvegliandosi la loro attività alla stagione delle piogge; rane, lucertole, chiocciole, si forniscono d'acqua attraverso la pelle, assorbendo le goccinle d'acqua che cadono loro addosso o quelle che trovano sulla loro strada. Per poco che si abbia fantasia, il panorama dei campi pieni di animali in fecondità è vivo in questa operazione della ricerca d'acqua, e il rospo arrabbando e lento di certe sere estive fa la sua apparizione pietosa e ripugnante e felice, madido di goccioie d'acqua. Capita di vedere, sui lungofiumi delle città, gli alberi tutti piegati dalla parte del corso d'acqua, allungare i loro rami verso l'elemento vitale, coi pelo delle loro foglie, quasi grosse a bere.

La signora Colosi-De Stefani, lavorando intorno alla teoria del «medium» vitale, ha rivolto la sua esperienza a un organo che fra tutti quelli di cui è fornito il regno animale è privo di ogni vascolarità e quindi di ogni mezzo respiratorio: l'occhio. Esso sarebbe l'unico elemento della creazione, la sola cellula vivente che pare poterai dispensare dall'ossigeno. E non è vero. L'umore lacrimale il cui l'occhio è costantemente bagnato è il suo mezzo di respirazione; attraverso tale umore l'occhio è di continuo ossigenato. Sarebbe questa un'esperienza singolare, e in qualche modo impressionante.

Ma praticamente, a che conclusione tante esperienze? Alla legge enunciata dal Colosi: che l'acqua è il tramite naturale per l'assorbimento dell'ossigeno e il mezzo attraverso cui si mantiene la vita. Insomma, il Colosi, seguitando nella teoria della creazione della vita dalle acque, e che spuntata col primo abbarbarimento degli umani di fronte agli oceani e forse coi primi atavici ricordi, orienta ora la maggior parte delle ricerche dei biologi, l'ha arricchita d'una sua nuova teoria: non soltanto la vita degli esseri viventi sulla terra è nata dall'acqua, ma dell'acqua la vita si serve sempre come mezzo di scambio col mondo esterno. Non v'è cellula dell'organismo che non sia bagnata d'acqua, l'acqua è l'elemento fondamentale degli organismi viventi, sia il plasma sanguigno, o il liquido del pericardio, della pleura, del peritoneo, o quello cefalico-rachidiano; l'acqua impregna i diversi tessuti e quelli connettivi, e le sostanze intracellulari. Basta pensare quanto poco pesa la sostanza umana quando si sia tolto dal conto il peso dell'acqua e del sangue.

Gli anni e i secoli

Il tempo in cui gli organismi, trasferiti dal regno delle acque a quello dell'aria, svilupparono il sistema di respirazione da quello cutaneo a quello polmonare, dovette essere un lungo periodo di adattamento, una vertiginosa sequenza di anni. Strappati all'elemento naturale dell'acqua, serbarono l'acqua nel loro organismo, e ne ebbero poi sempre bisogno abbeverandosi di essa. Uno specchio di quel prodigioso periodo si può avere osservando l'evoluzione delle rane: i girini, forniti di branchie, sono nettamente acquatici; quando alle branchie si sostituiscono i polmoni, e l'animale ha la struttura dell'adulto, esso si sente a disagio nell'acqua e salta sulla terra per respirare l'aria atmosferica. Sarebbe forse, questa, una testimonianza di quella fantastica trasmigrazione dalla vita delle acque a quella delle terre. E come l'acqua scioglie i cibi che gli organismi viventi ingoiano, così scioglie l'ossigeno che penetrando insieme con l'aria nella cavità della bocca e della faringe, viene a contatto coi liquidi che bagnano di continuo tali organi.

Ma a che serve tutto questo? La scienza contempla i fenomeni della vita e ne dà d'epoca in epoca una nuova spiegazione; torna indietro, riprende le vecchie favole e dove parlava la fantasia tiene il suo discorso esatto. «Gli animali viventi sono acqua animata» dice il biologo d'oggi; l'Oriente chiamò Dio l'Oceano; Esiodo chiamò l'Oceano il Padre di tutte le cose. E uno scienziato d'oggi dice in quel modo esso sia padre. Si aprono alla mente i grandi prati marini, infinitamente più grandi e più fertili di quelli terrestri, un edificio che è il fondamento della nutrizione di tutti gli esseri viventi. Le alghe sono divorate da piccoli esseri quasi invisibili; i quali nuotano e nutrono di sè altri animali più grandi; la morte di questi esseri grandi e piccoli, i prodotti delle escrezioni di tutto quanto vive nel mare, formano nel fondo del mare la fabbrica di miriadi di organismi che lavorando informa a tali detriti, li trasformano in nitrati e fosfati. Sono così cento miliardi di tonnellate all'anno che entrano nel circolo infaticabile della nutrizione universale: di essi si nutrono le larve; delle larve si nutrono i piccoli animali; e di questi i più grandi; e così di seguito fino a tutti gli esseri che popolano i mari e che si alimentano del mare, e tra essi l'uomo.

Corrado Alvaro

GLI SPORT

Il calcio tedesco al bivio

Il giuoco danubiano nell'inquadratura germanica

Così, la Coppa Internazionale e la Coppa Europa continueranno, per quanto rivedute e corrette nella forma e nella sostanza, a vivere. E lasciamole vivere, riservandoci di studiare a tempo debito l'influenza e le conseguenze di carattere tecnico, che le due competizioni di origine e natura prettamente danubiane eserano sul giuoco italiano.

Occupiamoci piuttosto oggi di un assente, del vero grande assente delle nuove edizioni delle due manifestazioni, l'Austria, che Coppa Internazionale e Coppa Europa aveva ideato e voluto, e che del giuoco danubiano era l'esponente più schietto e più tipico. Occupiamocene per vedere cosa sia divenuto tecnicamente, dopo che politicamente è scomparso trasformandosi in provincia di nazione amica.

Un apporto allettante

Ad annessione avvenuta, Berlino era stata immediatamente attratta dall'apporto, che [illegible] possibilità, offriva Vienna nel campo della tecnica. Attratta, intendiamoci, lo era stato anche prima, lo era stato sempre, ché il giuoco viennese, colla sua grazia da passo di danza, colla sua sensibilità tecnica, coi suoi grandi nomi, col suo splendore, non poteva non richiamare l'attenzione. Ne erano stati attratti anche noi, italiani, prima come ammiratori e poi come rivali. Ma, dopo l'«Anschluss», la Germania pensò subito come poteva volgere a profitto del calcio tedesco le preziose virtù insite nei praticanti della zona ad essa unita.

Si era alla vigilia del Campionato del Mondo. Al solito, la federazione germanica aveva preso le mosse da lontano per la manifestazione. Aspirava a vincere, in terra di Francia. Ed aveva studiato un piano di preparazione meticoloso, con vita collegiale, lezioni teoriche, corsi pratici, regime speciale. Non appena comparvero all'orizzonte i giocatori viennesi, un nucleo di una ventina di essi venne compreso nella rosa dei candidati. Immediatamente, ed in sostituzione di altrettanti atleti dell'Altreich già convocati. Alcuni dei viennesi chiamati a Duisburg — quartier generale della squadra — vennero presto eliminati per questioni disciplinari: non avevano la capacità di piegarsi alla rigidità di assetti del nuovo — per essi nuovo — stato di cose. E v'ero fra essi qualche elemento dei più in vista. I rimanenti proseguirono il corso di istruzione e di amalgama.

Si giunse al Campionato del Mondo. La Germania era stata sorteggiata contro la Svizzera. Mise in campo metà tedeschi e metà austriaci. Chiuse alla pari. Tornò a giocare, quattro giorni dopo, sempre a Parigi. E tornò ad includere nella formazione un numero di giocatori uguale a metà delle forze. Un più alto tributo a quella che in fondo non era ora che una provincia del passe, la Ostmark, non poteva essere pagato. Gli Asburi erano presenti sul campo quel giorno, in veste di spettatori, reduci da Marsiglia, da una piccola barracca essi pure. E lo spettacolo a cui assistettero non lo dimenticheranno così presto.

Il crollo di Parigi

La Germania [illegible] a vincere con relativa facilità all'inizio. Ma non appena gli atleti presero a giocare con frenesia, con decisione, con spirito d'improvvisazione — con quegli stessi elementi cioè che all'Italia riuscì di strappare un mese fa a Bologna anche a costo di mantenere il risultato entro limiti modesti — il fatto impressionante avvenne. Posti di fronte all'imprevisto, costretti a risolvere il problema a mezzo di intelligenza e di esperienza, ogni componente la squadra tedesca lo risolse secondo lo stile a cui era solito, seguendo le vie verso le quali le tendenze innate lo portavano. Ne nacque una confusione indicibile: terzino e mediano che marcavano entrambi l'ala, disposizione a «W» che scomparve, uomini lasciati da soli a lottare contro tre avversari, vuoti paurosi in ogni dove. Una Babele tecnica. Come una nave messa assennatamente a secco affrettatamente e con mezzi posticci, si sfascia alla prima ondata veramente violenta che la investe, così la squadra tedesca si sfasciò. Giuocando con undici uomini contro dieci, essa, verso la fine, non toccò nemmeno più. I suoi giocatori avevano ripartito la convinzione di non poterci intendere.

Fu allora che il problema del calcio viennese chiamato ad inquadrarsi in quello tedesco, apparve in tutta la sua gravità. Il prussiano giuoca in un modo, il viennese in un altro. La lingua fonetica che essi parlano è la medesima, il linguaggio tecnico, la lingua dei campi di giuoco è differente al punto da compromettere la possibilità di intesa. Il tedesco ad esempio giuoca il «W» ed il terzo termine, schiavamente, sul sistema dell'«Arsenal». Vienna fu sempre tecnica giurata del centromediano ridotto a funzione di poliziotto, ed il suo «W» d'attacco è sempre stato molto temperato e riservato. Mesto [illegible] le due scuole, non si ingenerava che confusione.

Da allora, il problema è oggetto di studio e discussioni in Germania. Effettivamente i tecnici tedeschi sono posti di fronte ad uno dei problemi più interessanti che sia possibile di pensare. Interessante, per la sua difficoltà e delicatezza. Di attingere da Vienna puramente e semplicemente degli uomini di classe come di un serbatoio per innestarli senz'altro nella struttura, non si parla più, dopo lo sfacelo del Campionato del Mondo. Di far piegare il rimanente della Germania alla vecchia scuola austriaca, non si parla nemmeno. Di insistere fino a far piegare i viennesi alla scuola prussiana... Ecco il pericolo. Snaturato il viennese, privato delle sue caratteristiche tecniche inconfondibili, non è più lui, è un germanico come gli altri. Ed allora addio centro classico di giuoco che aveva attratto col suo splendore, addio serbatoi di uomini di sicuro valore, avanti ognuno un temperamento ed una linea propria a cui attingere. Il giuocatore viennese è come l'artista che opera in base a sensibilità ed ispirazione. Militarizzato non è più lui: può fare un ottimo soldato, ma non è più l'artista che era.

Questo il problema grave dei tecnici tedeschi. Problema puramente tecnico di fronte al quale, chiunque deve fermarsi a riflettere.

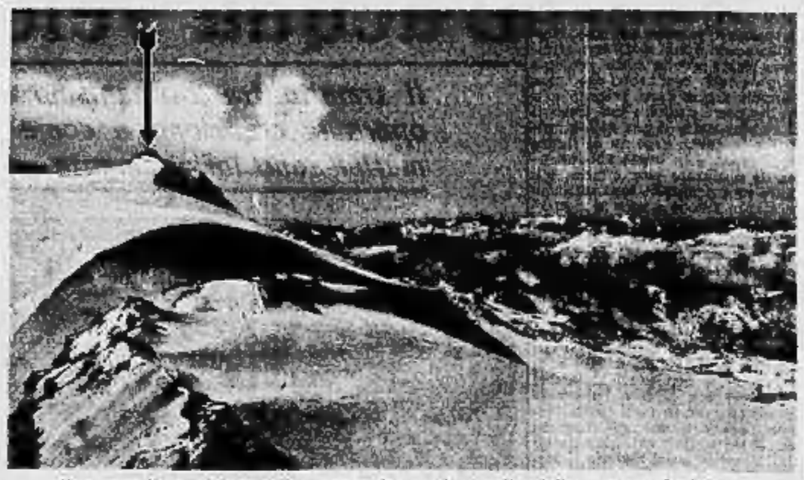
Il pericolo è proprio lì: che la ricerca forzata di una soluzione annienti, soffochi decisamente quella che fu a lungo la più caratteristica, la più bella scuola calcistica del continente. Già ora, quando la Ostmark — quella che fu la «felix Austria» — deve mettere insieme la sua squadra rappresentativa, di provincia, deve constatare, una volta che non ha più gli di valore, l'altra che non dispone più di mediani intelligenti di classe, l'altra che le manca un vero centro di prima linea. E' di questi giorni, l'accorata dichiarazione di Geschwetdl, il vecchio capitano del «Wunderteam», di ritorno da un viaggio nell'Altreich: «Se noi avessimo ancora degli attaccanti di classe potremmo dire la nostra parola, a Berlino, a Norimberga ed altrove. Con tre avanti del valore di una volta, mai batteremmo chiunque giuoca schiavamente il «W».

Interessa anche noi italiani, questo problema vivo, vivace, attuale del calcio viennese, che non sa se continuare a vivere o, trasformandosi radicalmente, morire. E' un po' tutto il calcio danubiano, a cui Vienna ha per tanti anni scritto da guida e da luminare, che dipende nella sua evoluzione, dalla soluzione del problema. Ed al calcio danubiano, noi ci siamo per lungo tempo tecnicamente informati ed improntati. E la Coppa Internazionale e la Coppa Europa tornano ad istradarci verso quella via, in fatto di contatti internazionali.

Vittorio Pozzo.

NOTIZIARIO

Vittoria calcistica di marittimi italiani. — Si è svolto a New York un incontro calcistico, valevole per il campionato mondiale fra i marittimi di navi in linea regolare tra l'Europa ed il Nord America, che metteva di fronte la squadra del piroscafo «Roma» e quella del piroscafo «Normandie». Gli italiani hanno vinto clamorosamente per 4 a 0.



Una grandiosa visione della zona che sarà servita dalla nuova funivia. La freccia indica la stazione di Plateau Rosà.

AL COSPETTO DEL CERVINO

La più alta funivia del mondo s'inaugurerà a metà gennaio

In 21 minuti dal Breuil (m. 2000) al Plateau Rosà (m. 3500) Un progetto per il collegamento con la città di Zermatt

La più alta funivia del mondo, quella che [illegible] 2600 metri del Plan Maison, sopra la conca del Breuil, porterà ai 3500 del Plateau Rosà, è alla vigilia della sua inaugurazione. Se, infatti, le prove di collaudo, da tempo [illegible] e proseguite in questi giorni con ritmo accelerato, daranno esito favorevole, la grandiosa ferrovia aerea entrerà in funzione per la metà del prossimo mese di gennaio.

Un'opera conclusa

La notizia allieterà le schiere di turisti che d'estate e soprattutto durante l'inverno frequentano la meravigliosa conca del Breuil e l'immensa zona che la circonda e la sovrasta, zona dominata da quella superba vetta del Cervino che non a torto è stata definita la più bella montagna del mondo. Con questo nuovissimo impianto si completa l'opera di valorizzazione turistica e sportiva della Valtournanche, opera che sarà integrata dalla ricostruzione della strada di collegamento con il fondo valle, i cui lavori si sono iniziati proprio quindici giorni fa nel [illegible] di Chatillon.

I lettori [illegible] già nelle sue grandi linee le caratteristiche della funivia di prossima inaugurazione. Essa costituisce in effetti il prolungamento dell'altra funivia, entrata in attività nel luglio del '36, che unisce il Breuil al Plan Maison, e con questa varrà a stabilire una gigantesca ferrovia aerea della lunghezza di ben 6400 metri con un dislivello di 1500 metri fra partenza e arrivo. Il [illegible] impianto sarà diviso in due tronchi di eguale lunghezza (m. 2150) collegati da una stazione intermedia che si chiamerà delle Cime Bianche e sorgerà alla quota di 3300 metri. In questa stazione avverrà il trasbordo dei passeggeri, i quali potranno raggiungere il Plateau Rosà dal Plan Maison esattamente in 14 minuti primi, viaggiando le cabine all'eccezionale velocità di metri 6,30 al secondo. Se calcolate [illegible] dalla Conca del Breuil al Plan Maison si va attualmente in 7 minuti, avrete che, dal 15 gennaio, si potrà attingere i 3500 metri del Plateau Rosà in un tempo totale di appena 21 minuti!

Il Plateau Rosà, oltre [illegible] essere un magnifico punto panoramico, è la base di partenza di numerose gite sciistiche ed alpinistiche su tutto il gruppo del Monte Rosa. Praticamente, infatti, di lassù la vetta del Breithorn, con i suoi 4200 metri di altezza, è raggiungibile in 2 ore di marcia. Per gli amanti delle velocità folli, poi, la [illegible] funivia aprirà parecchi splendidi e lunghi percorsi di discesa. Tra questi ricorderemo gli Itinerari su Zermatt, sul Breuil attraverso Tendulo e il Colle delle Cime Bianche superiori, su Valtournanche (15 km. di discesa) attraverso il colle delle Cime Bianche inferiori, su Ayas e Champoluc per il Passo di Ventina.

Genialità italiana

L'opera gigantesca e meravigliosa di valorizzazione turistica che sta per concludersi, opera che, ricordiamolo, è tutta dovuta a progettisti e [illegible] italiano ed è stata realizzata unicamente con materiale italiano, ha avuto per effetto, come si prevedeva, di risvegliare pure l'ambiente svizzero. A Zermatt, infatti, si pensa seriamente di collegare la funivia del Plateau Rosà alla ferrovia del Riffelberg con un grandioso sistema di comunicazioni svolgentesi tutto in vista del Cervino.

Come prima realizzazione di questo audace progetto [illegible] nato a convogliare masse enormi di turisti sull'uno e sull'altro versante, avremo già nei prossimi mesi una originale e moderna «altovia» che unirà la stazione del Plateau Rosà alla Capanna Gandegg (m. 3031). Una legge federale ha, infatti, autorizzato il comune di Zermatt a costruire questa altovia che percorrerà i 4000 metri che separano le due località alla velocità di 35 km. all'ora trasportando 25 persone per volta. Vantaggio principale dell'impianto sarà quello di poter funzionare tutto l'anno, correndo [illegible] in pieno ghiacciaio.

A questo primo impianto seguirà in un tempo non lontano, secondo i progetti già elaborati, una funivia che dovrà collegare la capanna Gandegg alla stazione ferroviaria di Riffelberg, sulla linea per Zermatt. funivia che verrà a costare circa 6 milioni di lire. E' opportuno notare che per queste realizzazioni in terra elvetica è stata creata una società italo-svizzera, la cui presidenza è stata conferita all'ing. Dino Lora Totino, attuale presidente della società delle funivie del Cervino. Questo fatto costituisce un simpatico e significativo riconoscimento da parte svizzera dell'opera e della genialità dei tecnici italiani, a cui risale il merito di aver ideato e iniziato per primi questa grande e coraggiosa impresa di valorizzazione della zona del Cervino. Questa collaborazione italo-svizzera non mancherà di dare, sul terreno pratico, i suoi frutti.

A. M.

Intervista - fantasia

Nessun corridore italiano parteciperà al Giro di Francia

Roma, 27 dicembre.

Gino Bartali, reduce recentemente a Parigi, si sarebbe fatto intervistare da un redattore di *Paris Sport* al quale avrebbe, fra l'altro, dichiarato che «spera di correre il Giro di Francia perchè, a suo giudizio, dovrebbe tutto accomodarsi prima dell'estate prossima. In caso contrario egli chiederebbe di partecipare fra gli italiani residenti all'estero». Possibile che Bartali abbia potuto fare dichiarazioni di questo genere? Non lo crediamo, data la serietà dell'atleta, rispettoso delle disposizioni federali che vietano ai corridori di concedere interviste (e questa norma restrittiva non riguarda soltanto i giornali italiani); comunque, non sarà male precisare che durante il prossimo Giro di Francia si correrà sulle belle strade d'Italia il Giro del Lazio, prova valevole per il titolo di campione assoluto. Il Giro del Lazio verrà disputato, se la memoria non ci falla, il 16 luglio e tutti i corridori «accasati» avranno l'obbligo di parteciparvi. Ecco perchè Gino Bartali non potrà prendere posto al prossimo Giro di Francia, nè con una squadra ufficiale nè con gli italiani residenti all'estero, ma dovrà disputare il Giro del Lazio.

Tara correrebbe a Parigi?

Roma, 27 dicembre.

In questi giorni si è parlato di un prossimo viaggio della trottatrice Tara a Parigi per partecipare al Premio d'Amerique. Non sappiamo se la Scuderia Gambi abbia o meno manifestato tale intenzione. Sappiamo, però, che anche se dovesse chiedere il nullaosta, l'Ente nazionale corse al trotto si vedrebbe costretto a rispondere negativamente. I regolamenti parlano chiaro. Il fatto di eliminare una grande cavalla dalle piste italiane per permetterle poi di correre all'estero, sarebbe inconcepibile e assurdo; tanto più inconcepibile e assurdo ove si pensi che la limitazione all'attività sulle piste delle cavalle importate è dettata da superiori ragioni di allevamento e di miglioramento della produzione indigena.

Ricorderemo inoltre che Tara ha vinto anche il Premio Avvenire (ex-Premio Importazione) l'11 aprile 1937 a Bologna. La cavalla milionaria non attende ora che la giusta e meritata ricompensa nell'allevamento della [illegible] razza.

TURIELLO visto da Cattaneo.

Dopo il successo di Turiello

I francesi approvano...

Parigi, 27 dicembre.

La vittoria di Turiello su Wouters, e soprattutto la facilità con la quale essa è stata ottenuta, hanno prodotto in questi ambienti sportivi viva sensazione.

Le corrispondenze dei giornali ed i commenti redazionali sono intesi per questo alla ricerca delle [illegible] della sconfitta del belga. Quasi tutti gli articolisti sono d'opinione che una delle ragioni principali di essa sta nello stile americano applicato da Turiello. I di lui meriti sono tuttavia largamente riconosciuti, come lo provano le linee seguenti, estratte dai principali fogli: in primo luogo ecco *l'Auto*:

«Noi abbiamo dunque un nuovo campione d'Europa dei medio-leggeri. Questo titolo Saverio Turiello deve alle sue qualità di «battant» ed anche allo stile che ha saputo acquistare, in contatto con i pugili americani».

I giornali esprimono intanto l'augurio che Turiello venga presto a Parigi, per combattere contro Marcello Cerdan.

...e i belgi si associano

Bruxelles, 27 dicembre.

La stampa belga ha dedicato intere colonne al combattimento di Milano e nella grande maggioranza riconosce che l'italiano ha meritato la vittoria. I giornali pubblicano lunghi resoconti del combattimento nonchè le dichiarazioni dei tre giudici e dei due campioni. Tutti sono unanimi nel constatare i progressi realizzati dall'italiano durante il suo soggiorno in America.

«Turiello ha guadagnato ai punti perchè, più che Wouters, combattè a 2/undo. L'influenza della sua campagna americana fu visibile. Turiello, che combatte molto velocemente in una stile un po' primitivo ma molto efficace e molto pericoloso, attraversò i piani della scientifico Wouters, sconcertandolo con i suoi bruschi scatti e i suoi «doppi» [illegible] vivaci. Wouters fu più pratico e fece la più bella boxe; il suo stinatore in linea ha fermato frequentemente l'avversario; più di una volta, malgrado la sua foga e il suo coraggio, Turiello fu duramente arrestato e calmato. Senonchè egli ripartiva subito cercando il combattimento corpo a corpo e martellando coi due pugni il dorso di Wouters appena quest'ultimo lasciava una breccia nella sua guardia.

GIORNO PER GIORNO

CICLISMO

UNA PROPOSTA

Torno ancora sul campionato del mondo degli stayers; non per criticare uomini e cose responsabili del furto perpetrato ad Amsterdam ai danni di Severgnini (chè, ormai, quello scandalo è definitivamente e ignobilmente morto e sepolto) ma per entrare in merito alla riforma della disputa di quel titolo.

Al congresso di Zurigo il presidente dell'U.C.I. ha proposto di nulla cambiare circa le iscrizioni e le eliminatorie e di introdurre questa sola novità: eliminare al 25°, 50° e 75° chilometro della finale il corridore che si trovi in ultima posizione, in modo che nei 25 chilometri finali siano di fronte solo due uomini. Ho già detto e spiegato altra volta come e perchè il rimedio potrebbe essere peggiore del male. La proposta Burgi, del resto, non ha trovato buona stampa neppure in Francia e ora anche dalla Germania si levano voci unanimi che definiscono la novità come antisportiva. E tale è, in realtà, una formula che trasforma una corsa di 150 chilometri in una di 25 e di 50 o di 75 per chi ha la disgrazia di partire in coda o vuole, come ha diritto, avvalersi una tattica alla distanza.

Ho studiato a lungo questo problema e mi sono convinto che una formula senza inconvenienti non esiste; che, cioè, sia tecnica e sportiva e, nello stesso tempo, eviti il pericolo di intese, non porti via troppo tempo, sia spettacolare, cioè, redditizia. Si tratta, quindi, di scegliere la formula che di inconvenienti ne offre meno. Una, non dico addirittura la migliore, potrebbe essere questa: fare disputare due finali, con ordine di partenza inverso e a cronometro di tempi. E' vero che [illegible] richiederebbe un giorno di più, ma, in compenso, darebbe modo di fare due incassi, nei quali si potrebbero certo pagare le maggiori spese dei concorrenti. Dal lato sportivo, poi, questi si verrebbero a trovare, nel complesso delle due prove, in condizioni di parità. Inoltre, tutti, anche chi è in testa, sarebbero spinti a maggiore impegno e combattività. Infine, le intese sarebbero rese, se non impossibili, meno facili.

A rendere ancor più difficili non c'è, a mio avviso, che un mezzo: abolire il terzetto dei commissari e sostituirlo con un giudice unico, munito di pieni poteri, da estrarsi a sorte all'ultimo momento in una terna di quelle poche persone indicate dal congresso che diano il maggiore affidamento di esperienza, imparzialità ed energia; applicazione, cioè, di unicità di [illegible] e di responsabilità; applicazione, mi pare, essenzialmente fascista. Per questo, non per egoistico senso di paternità, mi permetto sottoporre la proposta all'esame dei nostri delegati in seno all'U.C.I. perchè, se la credono degna, cerchino di condurla in porto.

Ambrosini

Medaglia d'oro alla memoria di un valoroso maggiore

Rapallo, 27 dicembre.

Alla memoria del valoroso maggiore di cavalleria Luigi Manusardi, già residente in questo Comune, è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

«Comandante di alta capacità professionale e di [illegible] coraggio, rinnovò superbamente le nobili tradizioni di slancio e di sacrificio proprie dell'arma alla quale apparteneva. Incaricato col suo gruppo di squadroni di ampliare e consolidare una testa di ponte di grande importanza da poco occupata dalle nostre truppe, assolveva brillantemente il suo compito. Raggiunto, travolto e annientato, in aspra e sanguinosa carica, un primo gruppo di ribelli, con fulminea decisione si slanciava arditamente su notevoli rinforzi sopraggiunti, disperdendoli. Mentre era intento a raccogliere e riordinare i propri squadroni, che avevano ingaggiato di bravura nella cruenta lotta, cadeva colpito a morte, chiudendo la nobile esistenza tutta ispirata ad alti sentimenti di patria e di dovere. - Ponte Tesisat Dildi, 27 novembre 1937-XVI».

Il Podestà proporrà di intitolare una via al nome del glorioso concittadino adottivo.

Si apprende inoltre che è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare al nostro concittadino maggiore Agostino Figallo.

Il cambio della guardia alla Podesteria di Piacenza

Piacenza, 27 dicembre.

Si è svolta stamane al Palazzo del Governo, presenti il Prefetto ed il Federale, la cerimonia del cambio delle consegne fra il Podestà scaduto, gen. De Francesco, ed il nuovo Podestà, rag. Ferretti. La cerimonia è stata improntata a viva cordialità cameratesca, e una medaglia d'oro è stata offerta al gen. De Francesco per i suoi nove anni di podesteria svolti con lodevole esito. Vennero quindi recate due corone di alloro alla lapide dei Caduti in guerra ed al Sacrario di Casa Littoria.

La crociera goliardica ha raggiunto il Po

Cornale, 27 dicembre.

Alle ore 17 di quest'oggi sono giunti a Cornale i goliardi della crociera fluviale Fossano-Venezia. Il percorso da Bessimana è stato assai ostacolato dal rigore del freddo e dalle conseguenti formazioni di ghiaccio che hanno incontrato.

Come un soldato in licenza ha vinto un terno al lotto

Genova, 27 dicembre.

Un soldato di Cornigliano, il ventunenne Mario Bisso, attualmente in servizio militare a Massa, venuto in questi giorni nella nostra città in licenza, ebbe l'idea di giocare sulla ruota di Firenze i numeri della sua licenza: 13 - 18 - 22. Questi numeri sono usciti sabato scorso ed il soldatino, con due lire, ne ha vinto [illegible].

Un'auto in un gruppo di pedoni

Un morto e un ferito grave

Modena, 27 dicembre.

La scorsa notte, nei pressi di Villa Cittanova, all'altezza della via Emilia alcuni giovani, reduci da un trattenimento locale, rincasavano stando alla loro destra, quando all'improvviso, sopraggiungeva alle loro spalle un'automobile che, in circostanze non ben precisate, li investiva, lasciandone due moribondi sulla strada ed altri due miracolosamente incolumi. La macchina, anzichè fermarsi, aumentava la velocità spegnendo i fari e scomparendo rapidamente. I due feriti venivano poco più tardi trasportati al nostro policlinico. Uno di essi, Athos Schedoni, di anni 16, il quale decedeva quasi subito, e Amos Lucchi, di anni 18, che veniva ricoverato con riserva di prognosi, per ferite gravissime.

Quindici feriti ad Alessandria per un'autocorriera in un fosso

Alessandria, 27 dicembre.

Una grave sciagura della strada si è verificata stamane in prossimità del ponte sulla Bormida, a pochi chilometri dalla città. Una pesante autocisterna procedeva verso Spinetta tenendo la sinistra, coiocchè poco dopo l'autocorriera carica di passeggeri proveniente da Novi Ligure e diretta in Alessandria per evitare uno scontro sterzava e a cagione del terreno reso cedevole andava a finire nel fossato laterale. Quindici passeggeri sono rimasti, chi più chi meno, feriti e contusi. A mezzo della Croce Rossa sono stati trasportati all'ospedale il geometra Guido Ghezzi, di 31 anni, di Spinetta Marengo, la signorina Maria Ghezzi, di 32 anni, ed i fratelli Giacomo e Carlo Caniggia, cinquantenni; gli altri infortunati hanno provveduto altrimenti alle cure del caso.

Un funzionario in Assise

Vicenza, 27 dicembre.

E' comparso oggi dinanzi la nostra Corte d'assise il trentaquattrenne Ernesto Peruzzo, pubblico funzionario, che, abusando di questa sua qualità, al era fatto consegnare, approfittandone per proprio conto, varie somme da persone dei paesi di Monticello, Schiavon, Dueville e Pozzoleone. Il Peruzzo è stato condannato a cinque anni di reclusione e quattromila lire di multa.

Sciagurata che getta la propria creatura dalla finestra

Genova, 27 dicembre.

Alcuni passanti che transitavano per corso Mentana rinvenivano un involto contenente il cadaverino di un neonato. Informata la questura si recava sul posto il procuratore del Re. Si accertava che l'infermiera Maria Stefanini, di 21 anni, dell'ospedale Galliera, aveva dato alla luce una creatura in un locale appartato del nosocomio e che l'aveva poi gettata dalla finestra di un corridoio che dà sul corso Mentana. La donna, dichiarata in arresto, è piantonata.

Mortale incidente di caccia

Milano, 27 dicembre.

Giunge notizia da Casarile che nel pomeriggio di ieri il contadino Mario Broggi, d'anni 51, che stava cacciando i passeri, salito su un casolare sdrucciolava dall'altezza di quattro metri. Dal fucile partiva un colpo che lo raggiungeva in pieno petto, e l'infelice, soccorso e trasportato all'ospedale, decedeva poco dopo.

CGE COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ MILANO

Scala gigante a specchio

C. G. E. 741
4 ONDE
Lire 1500,--

IL PIU' FEDELE SPECCHIO DEI SUONI

Ufficio Regionale di Vendita:
TORINO, Corso Vittorio Emanuele, 44 - Telef. 42.003.

RIVENDITORI AUTORIZZATI PER TORINO:
ASTORI BORIS - Via Cesare Battisti 12 - Telef. 46163.
ASTORI SILVIO - Piazza Castello 26 - Telef. 48363.
BENIGNI ALDO - Via Roma 30 - Telef. 49137.
BERTOLOTTI MICHELE - Via Chiesa della Salute 21 - Telef. 83630.
F.G.R. - Via Nizza 39 - Telef. 61639.
CARAVOGLIA CESARE - Via Magenta 8 - Telef. 41117.
OMNIA RADIO - Via San Francesco d'Assisi 28 - Telef. 45305.
PERESSUTTI GIOVANNI - Via Cibrario 29 - Telef. 70011.
RADIO AUGUSTA - Via Carlo Alberto 35 - Telef. 53605.
RADIO GRILLINO - Corso Racconigi 115 bis - Telef. 38581.
RADIO INDUSTRIALE VALENTA - Via Mario Gioda 6 - Telef. 45672.
RADIONI GIOVANNI - Via Giacomo Medici 49 - Telef. 70008.
UFFICIO RADIO - Via Monte di Pietà 26 - Telef. 45469.
VISCONTI RUGGERO - Via XXIV Maggio 3 - Telef. 44437.

L'AUTARCHIA RAGGIUNTA
NEL CAMPO DELLA REFRIGERAZIONE DOMESTICA

FRIGORIFERO DI CONCEZIONE E COSTRUZIONE INTERAMENTE ITALIANA
FUNZIONAMENTO ELETTRICO • A GAS • A PETROLIO
PERFETTAMENTE AUTOMATICO
PREZZO UNICO L. 2500
Per trattative concessionari? CAPACITÀ 100 LITRI
S. A. C. CANEPA & C.
MILANO VIA CENISIO

MARASCHINO ZARA
LUXARDO

la PUBBLICITÀ D'ITALIA
RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA AGENTI E CASE DI PUBBLICITÀ

Abbonamento annuo L. 75 - Un num. separato L. 6 - Num. doppio L. 12
ROMA VIA LUDOVISI 45 • MILANO VIA SETTALA 22

MARSALA FLORIO

Leggi sociali in ritardo

Un esperimento che nell'America liberista e macchinistica ha sapore rivoluzionario

NEW YORK, dicembre.

Con l'ultima settimana dell'ottobre scorso un esperimento d'importanza grandissima si è iniziato in America. Da quell'epoca è stato considerato illegale per le industrie di portata nazionale pagare agli operai meno di 25 cents (di dollaro) all'ora, costringerli a lavorare per un orario superiore alle 44 ore settimanali o non corrispondere loro il compenso stabilito dalle commissioni governative per le ore di lavoro straordinario in esso fossero richieste. In industrie di questa categoria non possono essere impiegati ragazzi al disotto dei sedici anni, e quelli inferiori ai diciotto possono ottenere impiego solo se il lavoro a cui sono destinati non è classificato tra quelli «pericolosi o malsani».

Programmi...

Alle nazioni europee che da tempo hanno una legislazione sociale avanzata la cosa potrà sembrare trascurabile. Ma negli Stati Uniti, rimasti ancora all'economia ottocentesca, all'economia del *laissez faire* che considera delittuoso ogni intervento governativo, il provvedimento assume un carattere rivoluzionario. Con questa legge si riconosce, alla fine, che l'esistenza di grandi masse di lavoratori i quali producono e non consumano costituisce una grave minaccia per la stabilità economica della nazione. Essa è basata sulla grande lezione dell'esperienza, non potere, cioè, la prosperità sopravvivere in un sistema di accelerata produzione e di basso consumo. Il nuovo atto mira ad elevare il potere d'acquisto delle masse al livello della capacità produttiva del paese. Circa undici milioni di lavoratori sentiranno il beneficio del provvedimento che aumenterà i loro salari e diminuirà le loro ore di lavoro. Ma la legge in parola non viene considerata come un limite immutabile ed insormontabile. Dopo alcuni anni il salario minimo verrà portato gradualmente a 40 soldi (di dollaro) e la settimana lavorativa ridotta a quaranta ore. Nell'industrie che lo comportano i salari minimi fissati dallo «standard» nazionale potranno essere aumentati con la cooperazione e il consiglio di speciali commissioni che saranno istituite in ciascuna di esse. In principio, con'era da prevedersi, l'esperimento così contrario alle tradizioni e alla natura americana, ha causato e causerà una grande confusione e una infinità di complicazioni. Tanto che non s'è fatto alcun tentativo per imporlo con la forza. Si conta soprattutto sopra un lavoro di persuasione e nell'esortare tanto i lavoratori che gli industriali ad esser pazienti e mostrarsi volonterosi di cooperare. Esso per ora non è che un piccolo passo verso un controllo più generale. La legge considera, temporaneamente almeno, solo quelle industrie impegnate nel commercio interstatale o nella manifattura di prodotti per uso interstatale. Una quantità d'industrie d'importanza locale sono esentate dall'osservanza della legge stessa come pure quelle industrie che per ragioni particolari chiedessero un'esenzione temporanea. Si vuole che il periodo di transizione riesca il meno possibile disgregativo e alla misura è stata data di proposito una grande elasticità perchè non procuri gravi danni e imponga sacrifici eccessivi ad alcuno.

Resistenze

Le prime resistenze, numerose, alla legge sono venute dalle industrie degli Stati del Sud, le quali hanno dichiarato di non poter pagare 25 soldi all'ora, nè concedere una settimana di 44 ore senza andare in rovina. Naturalmente questi reclami saranno investigati e se trovati giusti avranno la soddisfazione che meritano. Molte industrie del Nord hanno minacciato di chiudere i loro stabilimenti, ma le minacce non sono state attuate che in minima parte. E' vero che alcune hanno dovuto sospendere il lavoro almeno temporaneamente per riorganizzarsi secondo le nuove direttive. Ma questi inconvenienti, inevitabili in ogni rivolgimento di cose, non sono nulla in confronto degli immensi vantaggi, che ne verranno alla comunità e, in ultima analisi, alla industria stessa che vedrà aumentato il numero dei consumatori dei suoi prodotti. E ne guadagnerà la nazione tutta che vedrà rimosse condizioni intollerabili come quella di famiglie costrette a vivere con una entrata inferiore agli undici dollari settimanali o del lavoro dei fanciulli che raggiungeva i limiti di una vergognosa schiavitù. I salari, in generale, anche quelli superanti il limite minimo, per contraccolpo riusciranno rinforzati. Si calcola che nel primo anno solo 150.000 lavoratori ai giroveranno dell'aumento del salario regolare e circa un milione e mezzo saranno beneficati dal pagamento straordinario delle ore di lavoro eccedenti le 44 regolamentari. Non sono queste due cifre eccessive in un paese dove esistono 43 milioni di salariati oltre a dodici o tredici milioni di operai specializzati in varii generi di industrie. Ma è un inizio — ripetiamo — un coraggioso passo avanti verso un'epoca in cui nessun lavoratore sarà impiegato con un salario inferiore a quello necessario a mantenere un tenore di vita decente.

Ma la legge «sulle ore e sui salari» come vien chiamata è importante non solo per i benefici economici che apporterà, a grandi masse operaie quanto per il suo stesso carattere che la distingue da tutta la legislazione della presente amministrazione. Essa è fondata principalmente sulla cooperazione di tutti gli interessati. Sarà applicata solo gradualmente; le commissioni delle varie industrie di cui faranno parte oltre ai rappresentanti dei datori di lavoro anche quelli degli operai e dei consumatori, dovranno esaminare i problemi di ciascuna industria e proporre i necessari suggerimenti all'amministratore incaricato dall'applicazione della legge al quale sono stati conferiti ampi poteri discrezionali che gli diano facoltà di procedere ai debiti adattamenti. Inoltre è il tentativo più definito per controllare il progresso della macchina ed adattare ad esso l'ordine sociale perchè non ne sia travolto.

Un secolo

Circa cento anni addietro i tessitori dei telai a mano presero a distruggere i telai meccanici di nuova invenzione. Anche nell'epoca nostra ci sono molti i quali sono venuti a considerare la macchina come il peggiore pericolo della società moderna e volentieri procederebbero alla sua distruzione piuttosto che provarsi a risolvere i problemi da essa creati. La macchina, tenuta sotto il necessario controllo, si dimostra il più valido aiuto dell'umanità che viene ad essere alleggerita dal lavoro più penoso ed estenuante.

La legge di cui ci occupiamo affronta sia pure timidamente il controllo del macchinismo che in un paese come l'America estremamente meccanizzato stava per diventare un Frankenstein, il mostro che distrugge il suo incauto creatore. Il provvedimento di recente andato in vigore rappresenta un progresso grandissimo sulla serie di provvedimenti che andarono sotto il nome di «new deal» i quali si provavano ad ottenere gli stessi risultati con la coercizione e l'uso il una pubblicità mirabolante promettente miracoli che non potevano esser compiuti. Per la prima volta si ha una legge che mette nelle mani di una maggioranza bene intenzionata di uomini d'affari un'arma da poter usare contro una minoranza irresponsabile che cerca di ottenere vantaggi per mezzo di una concorrenza a coltello basata su salari di fame. Com'è da aspettarsi, i conservatori ad oltranza si lamenteranno di questa misura come si sono lamentati di qualsiasi altra che aveva per intento la limitazione di un potere economico esercitato nella maniera più brutale che non considerava i più elementari diritti umani. Lo spirito che informa la legge indica la tendenza che si viene presentemente manifestando in America, una tendenza ch'è ugualmente contraria ad una eccessiva ingerenza governative negli affari come ad una guerra di classe condotta dai lavoratori organizzati affacciantisi pretese ingiustificate, da una parte, e dai datori di lavoro, dall'altra, i quali cercano di sabotare le nuove leggi sociali nelle corti e con tutti i mezzi legali ed illegali a loro disposizione: la tendenza, insomma, verso la comprensione e l'aiuto reciproco per il vantaggio della nazione tutta.

Amerigo Ruggiero

La vendetta di Blum

Il partito socialista risospinto all'intransigenza

Parigi, 27 dicembre.

Il Congresso nazionale straordinario del partito socialista, apertosi sabato mattina, è terminato la scorsa notte alle 3.30. Léon Blum e i suoi amici hanno vinto: la loro mozione, che dice tra l'altro che anche il rischio di un'aggressione non può obbligare il popolo francese a permettere il sacrificio dell'integrità del territorio del Paese e della pienezza della sua sovranità e della sua indipendenza politica, e chiedente inoltre la riunione di una conferenza internazionale dalla quale nessun Stato dovrebbe essere escluso, è stata, infine adottata con 4322 mandati su 5304. La mozione di Paul Faure, segretario generale del partito socialista, ai termini della quale gli accordi di Monaco hanno segnato una sosta della corsa alla guerra, ha raccolto 2837 mandati. Una mozione estremista pacifista ha ottenuto 60 mandati. Vi sono state poi 1014 astensioni e 71 assenti. La maggioranza assoluta è dunque stata raggiunta dalla mozione di Blum che ne ha raccolto, come si è detto, 4322.

Sulla politica interna, Blum ha aderito alla mozione Roucayrol che condanna i decreti legge, si eleva contro il capovolgimento della maggioranza parlamentare, e respinge l'eventualità della costituzione di un Governo nazionale. Questa mozione è stata approvata con 1076 mandati, contro i 910 di una mozione di Delzonne. Il partito socialista francese rimane dunque diviso, ed il problema della sua politica di pace non sembra davvero essere risolto nel voto di questo Congresso straordinario. Nel suo discorso Paul Faure ha tuttavia dichiarato che il partito deve conservare la sua unità morale politica ed ha annunciato che la disciplina del partito verrebbe rispettata qualunque fosse la decisione del Congresso.

— In settembre — aveva detto d'altra parte — io non avrei dato la mia firma per la guerra. Immaginate quello che sarebbe stato il conflitto: fronte dell'est, fronte delle Alpi, fronte dei Pirenei. Non credo necessario insistere. Fora'anche un fronte interno. Noi abbiamo accettato la politica di non intervento ed abbiamo accettato Monaco. Non è brillante, è vero, ma preferiamo il non intervento alla guerra; noi preferiamo Monaco alla guerra. Ecco perchè noi medievamo dare al nostro partito un atteggiamento di grande partito assolutamente pacifista, tanto più pacifista in quanto che la guerra è sempre una minaccia».

Queste parole erano state particolarmente applaudite, ciò che però non toglie che Blum sia riuscito a far votare una mozione che, senza esagerazione, può essere qualificata bellicosa, preconizzando essa una politica che lungi dal mirare ad escludere in tutti i modi umanamente realizzabili il ricorso alla guerra, tende invece a far prendere alla Francia in Europa una posizione che può avere come conseguenza la guerra.

Negli ambienti politici parigini si sottolinea il significato di battaglia che assume il voto per il quale il partito socialista rinuncia ad ogni idea di realizzare attorno al Fronte popolare una combinazione di concentrazione nazionale. Praticamente ciò significa infatti che i socialisti rientreranno nell'opposizione aperta contro il partito radicale rifiutandosi di collaborare anche ad un'eventuale reincarnazione dell'attuale governo nel quale dovessero essere invitati a partecipare.

Un commento tedesco

Berlino, 27 dicembre.

L'« Angriff » dedica un commento alla vittoria riportata al congresso socialista francese dall'ebreo Blum che si è schierato contro la politica di Monaco. I marxisti di Francia, scrive il giornale, lasciano cadere la maschera e si proclamano apertamente nemici della riconciliazione fra le nazioni, la cricca degli ebrei che li domanda non vuol sapere di pace. Marxisti ed ebrei in Francia come in tutto il mondo non vogliono che una cosa sola: la guerra.

L'avvento del Fronte popolare

minaccia il Cile di sovietizzazione

Santiago del Cile, 27 dicembre.

L'avvento al potere del Fronte popolare ha avuto ripercussioni enormi. Il Governo, che si propone di riconoscere immediatamente la Unione sovietica e instaurare rapporti diplomatici e commerciali con Mosca, sta procedendo ad una vasta epurazione in tutta l'amministrazione dello Stato. La revoca di sette generali ha causato grande stupore. Ventisette rappresentanti diplomatici del Cile hanno offerto la dimissioni, ma il Governo non ha ancora preso decisioni in merito. Si apprende infine che ottanta capi e funzionari della polizia giudiziaria sono stati destituiti.

Soldati britannici che trasportano la salma di un sammilitone ucciso dagli insorti arabi presso Lidda

A proposito di Tunisia

L'odio per la Francia nel mondo arabo

Cairo, 27 dicembre.

«Non c'è Potenza che sia tanto odiata dagli Arabi quanto la Francia», mi si va ripetendo negli ambienti giovani del nazionalismo egiziano, discutendosi una questione d'attualità: la Tunisia. Le frasi pubblicate da *La Stampa* per una soluzione d'indipendenza della Tunisia, frasi divulgate dai grandi giornali arabi nel mondo islamico, sono venute incontro a quella che è la tesi araba ed hanno avuto larga favorevole risonanza in questi ambienti offendomi il pretesto ad interessanti conversazioni in proposito. «La Tunisia non deve appartenere ai Francesi nè agli Italiani — mi si dice. — La Tunisia dovrà diventare, fatte le debite proporzioni un *Egitto d'occidente*, interessante quindi all'amicizia a tutti i costi coi paesi confinanti. Tutt'al più — mi si concede — l'indipendenza di questo *Egitto d'occidente* potrebbe essere garantita da un trattato d'alleanza con una Potenza finitima contro eventuali di «revanche» dell'altra Potenza.

«Via dalla Tunisia i funzionari francesi; via dalla Siria». Su questo sono d'accordo le masse dei nazionalisti, o meglio dei patriotti di ciascun paese arabo. Dico patriotti arabi per distinguerli dai pascià infranciosati e degli effendi parigineggianti, per distinguerli dai politicanti musulmani sensibili al luccicar dell'oro, per distinguerli infine da tutti quegli ambienti e strati sociali culturali e finanziari, di marca giudeo-massonica, che fanno la politica della Francia in oriente, ammantandosi di vesti talvolta cristiane, altra volta musulmane. Chi scende in un porto del Mediterraneo orientale e frequenta i salotti, si mette negli affari, legge i giornali di lingua francese, assiste nei cinematografi agli avvenimenti della settimana, *Paramount* edizione francese o *Journal Eclair*, ha la impressione che la Francia qui in Oriente sia padrona ed amata. Padrone un po' lo è pel «francesismo» che appesta ogni cultura nazionale araba. Amata la Francia lo è dai molti che passano sotto il nome di levantini, in maggioranza ebrei, con ramificazioni cristiane comuniste. Ma quanto più è amata dai levantini sporchi e bolli, di cui è la protettrice e l'implacitrice, tanto più è odiata dagli autoctoni originari di queste terre, che dai parassiti levantini sono sfruttati e talvolta oppressi. Il l'osservatore si fa le idee chiare quando approfondisce la sua inchiesta, oltre a quello che sia scritto sui giornali di lingua francese che nelle loro tentate si affermano solennemente in «Bourse Egyptienne» e l'«Echo de Syrie».

In Siria la Francia è odiata. A parte il Libano corrotto, a parte i capi-partito e i politicanti che fanno la politica per guadagnarci su, gli Arabi di Siria, specie le popolazioni non contaminate dai gabel, odiano i Francesi, cui negano qualità colonizzatrici. Odiano i Francesi che sono avari e dissanguatori; odiano i funzionari inviati o nominati da Parigi, unicamente preoccupati di condurre una vita di pascià, d'ingrossare le prebende e di non sollevare questioni, per quanto d'urgenza vitale per la colonia o il paese sotto mandato; odiano l'esercito francese che si vale delle baionette dei soldati senegalesi e annamiti per tenere all'obbedienza gente abituata sino a ieri ad avere uomini di colore per schiavi. Somma offesa alla popolazione araba la presenza del soldato senegalese.

Furono i Francesi di Napoleone che cominciarono a fare dell'Egitto un campo di battaglia europeo. Furono i Francesi di De Lesseps che truffarono l'Egitto col Canale di Suez, imponendogli sacrifici enormi di sangue e di energie. Le invettive contro De Lesseps e Napoleone III sono tali che non oserei riferirle, anche perchè offendono l'onore familiare di quella Casa regnante, tirando in ballo l'Imperatrice.

Furono i Francesi che con mezzi illeciti da mediani strapparono Concessioni al Kedivè e li resero prodighi poi per farsi interdire. Di qui la Causa del Debito pubblico sulla cui questione recentemente l'Italia si dichiarò favorevole agli interessi egiziani, mentre la Francia conserva tuttora un atteggiamento contrario.

E' soprattutto a causa del Canale di Suez che gli Egiziani ce l'hanno col Francesi. Prima del taglio dell'istmo, tutto il traffico passeggeri e merci dell'Oriente, la Valigia delle Indie, passavano per il Cairo, nel tratto terrestre fra Suez ed Alessandria. Ed era un bel vantaggio economico per l'Egitto. Ora tutto passa per la via d'acqua del Canale, e in maggior parte dei passeggeri non scende a terra nemmeno a bere un caffè. E i fellah morti nella *corvée* per lo scavo del Canale? E i tre battaglioni di soldati egiziani inviati dal Kedivè a combattere nel Messico sotto gli ordini dei Francesi, allo scopo di ingraziarsi Napoleone III chiamato ad arbitrare la questione del contributo finanziario dell'Egitto pel Canale? L'Imperatore non rifiutò i battaglioni egiziani, ma emise un lodo a tutto danno dell'Egitto, per cui Ismail dovette pagare a carissimo prezzo il ritiro di alcune concessioni fatte troppo alla leggera dal grasso Said su pressioni dei Francesi. Prima del taglio dell'istmo, l'Egitto sotto Mohamed Alì e Ibrahim vide avanzare i propri eserciti vittoriosi nel Sudan, nel cuore dell'Arabia, in Palestina e in Siria, nelle isole dell'Egeo nella lotta contro l'Impero Ottomano. L'Egitto allora viveva giornate d'impero. Dopo il taglio dell'istmo, l'Egitto perdette la sua indipendenza perchè gli Inglesi intesero assicurarsi il controllo della via d'acqua, occupando militarmente il territorio.

Colpa dei Francesi, ripetono i nazionalisti egiziani, i quali concludono: «I Francesi col taglio dell'istmo ci han fatto perdere l'indipendenza una volta, ora con le nuove minacce di guerra per il Canale ci fanno correre il rischio di perderla una seconda volta. Ebbene, demoliamo il Canale una buona volta per sempre e cacciamo via definitivamente i funzionari (in maggioranza francesi) della Compagnia che assorbe i proventi dovuti all'Egitto».

Infine sono da rilevare le gravi ripercussioni negli ambienti musulmani d'oriente della politica francese della mano di ferro in Algeria, nel Marocco e a Tunisi. E' dell'anno scorso l'azione contro i nazionalisti marocchini, cacciati nelle carceri e falciati dal piombo delle mitragliatrici. A tal riguardo sono apparsi articoli violentissimi sui giornali arabi del Cairo, nei quali si denunciava «la delinquenza» francese e si invitava il mondo musulmano ad insorgere per cacciare i francesi dal Nord Africa e dalla Siria. I sentimenti dei patrioti arabi sono stati espressi senza reticenza. Peccato che alcuni pascià, bey ed effendi giurano ancora a favore di Parigi, perchè a Parigi vanno tutti gli anni a spendere le piastre in quelle laidezze notturne stradicittadine.

Antonio Lovato

Lo scandalo Natan

L'astuta banda giudaica ha pompato mezzo miliardo

Dai film pornografici a Santa Giovanna d'Arco - I tre protagonisti della truffa - Come il mondo brillante parigino godeva del denaro rubato ai gonzi

Parigi, 27 dicembre.

La porta della prigione della Santé si sono aperte e richiuse ieri su tre signori di fiera ed aristocratica apparenza, che un mandato di cattura, firmato dal giudice istruttore Ledoux, aveva condotto fin là, sotto la scorta di alcuni ispettori della sicurezza. Di questi tre uomini, due sono personalità molto conosciute negli ambienti mondani ed artistici di Parigi: il signor Bernardo Natan, ex magnate del cinematografo francese, ed il signor Giovanni Simone Cerf, ex-direttore del teatro della Renaissance, proprietario di una scuderia da corsa, eccetera. Il terzo è un ingegnere di origine greca, certo Alessandro Joannidès, il cui nome è molto meno noto.

Punto di partenza: la pornografia

Motivo dell'arresto, per i primi due una truffa di sette milioni e per l'altro il resto di complicità.

Per trovare in spiegare questo affare, è tutto un romanzo che bisognerebbe scrivere, del quale parecchi capitoli sulla più recente vita parigina.

L'ascensione di Bernardo Natan è difatti uno dei fenomeni tipici prodotti dal disordine degli spiriti e dal pullulare di affari di ogni sorta, che distinsero gli anni dell'immediato dopo-guerra. Verso il 1919 Bernardo Natan, che allora si chiamava Bernardo Tunenzapf, giunse a Parigi da un paese dell'Europa Centrale e si fece naturalizzare francese. Subito egli si interessò al cinematografo, ma il vero dire, in sul principio, fu un ramo speciale e clandestino di esso che lo attirò. Bernardo Tunenzapf fu l'animatore, il produttore, lo sceneggiatore ed il principale interprete di tutti i film pornografici destinati alle case di tolleranza.

Questa attività dovette senza dubbio fruttargli larghi guadagni, poichè nel 1926 eccolo a capo della Rapid-Film, una ditta abbastanza nota di pellicole pubblicitarie. Nel 1928, nel momento in cui il sonoro s'impannava da per tutto, Bernardo Tunenzapf comprò il pacchetto di azioni che dava al signor Carlo Pathè la maggioranza nella Società Pathè Cinema e trovò finanche il modo di pagarla in parte con i fondi da lui stesso trovati nella cassa della Società.

A partire da questo momento Tunenzapf cessa di esistere. Succede al suo posto Bernardo Natan, che dà alla vecchia ditta il suo nome chiamandola Pathè Natan. Un periodo magnifico si apre allora per lui e per tutta la sua famiglia. Delle grandi sale a Parigi e in provincia vengono ad accrescere l'importanza di già considerevole del famoso «Circuito Pathè», la più importante catena di cinematografi di Francia. Il successo di un film comprato dal Circuito Pathè è assicurato prima ancora della proiezione pubblica. Non è tutto. Bernardo Natan diventa produttore, mette su degli Studi, realizza numerosi film dei quali alcuni eccellenti. E' lui difatti a realizzare Giovanna D'Arco con Simona Genevois, e il Re degli sbafatori, il primo grande successo comico del parlato in Francia; e Le croci di legno, dal noto romanzo di Rolando Dorgelès.

L'azionista sospettoso

Egli si fa pure editore di un giornale redatto da letterati di grido e che viene distribuito agli spettatori del suo Circuito.

Il non abbiamo ancora finito. Per Bernardo Natan ogni presentazione di film è pretesto per banchetti e ricevimenti festosi dove la gente si accalca. Al suo fianco alla tavola d'onore si vedono sempre due o tre ministri.

A parte queste manifestazioni mondane, egli però si fa vedere poco in giro. L'ingranaggio del suo ufficio nella via Francoeur — uno strano ufficio in cui porta si richiude automaticamente sui visitatori — è permesso solo a rari privilegiati o a dei ricattatori che sino dall'inizio hanno fiutato nel gigantesco affare qualche cosa di loisco. Ed è qui che appare il lato curioso e truffaldino della vicenda.

Apparentemente, la formazione Pathè Natan marcia benissimo. E' la più importante Ditta cinematografica francese. Ad occhio e croce i suoi utili sono valutati a milioni e milioni di franchi. Il capitale iniziale che era di 50 milioni è stato portato a 160 milioni. Nel 1930 una emissione di obbligazioni per 100 milioni di franchi è stata coperta senza difficoltà. Tuttavia alle assemblee degli azionisti nessun utile è mai dichiarato. Niente dividendi. Tutto passa al fondo dell'ammortizzamento. Questo stato di cose non poteva durare, ed è difatti finito. Animati da un azionista sospettoso, il sig. Dirler, gli altri azionisti si raggruppano e sparano denuncia.

Il giudice istruttore venne informato il 25 marzo 1935 e il Tribunale di Commercio dichiarò fallita la Società di garanzia il 3 dicembre 1935 e il 17 febbraio 1936 la Pathè Natan. L'esame dei libri delle due Case fece precipitare le cose. I periti e i sindaci del fallimento presentarono numerose denunce per truffa. E' appunto l'esame di una di queste denunce che ha provocato ieri l'arresto di Bernardo Natan e dei suoi complici. Essi facevano fare dei piani di apparecchi per il parlato dai tecnici della Pathè, prendevano il brevetto in nome di una Società fittizia, la Sebagi, e ricevevano in seguito le licenze alla Pathè. In tal modo 7 milioni sono stati sottratti agli azionisti.

In modo certo, dato che l'esame delle truffe, nel suo complesso, è lungi dall'essere terminato, è totale ascenderebbe, secondo il Dirler, ad oltre 400 milioni.

Il secondo imputato, Giovanni Simone Cerf che aveva nella truffa la funzione dell'uomo di paglia e rappresentava da solo l'illusoria ma lucrativa Sebagi, è anche lui un vero personaggio da romanzo. Alto, ben fatto, con i capelli grigi, il viso straordinariamente giovane, il Cerf era molto noto negli ambienti eleganti di Parigi. Nei Circoli, nei Casinò lo si vedeva giocare forti somme. Egli si occupava di teatro e aveva diretto durante un certo periodo il grazioso Teatro de la Renaissance. Egli si vantava di essere un grande affarista, ma nessuno aveva mai saputo quale genere di affari trattava. Ciò che è certo è che egli era molto ben visto negli ambienti politici, e che i suoi colori erano popolari negli ippodromi dove i suoi cavalli correvano con un certo successo. La sua casa nella via Vinoues a Parigi era una residenza di un gusto raffinato.

Il terzo incolpato, l'ingegnere greco Alessandro Joannidès, è meno pittoresco.

E' lui che rivendeva gli apparecchi illecitamente venduti dalla Sebagi. In compenso lo si può catalogare fra gli umoristi.

L'altro giorno il giudice Ledoux si sforzava di ottenere da lui degli schiarimenti sul modo con il quale una somma di 500 mila franchi si era volatilizzata, e E' un segreto — egli finì col rispondere — un segreto che mi confido. Patriota ardente, le ha fatto pervenire anonimamente questa somma al Governo di Venizelos come contributo alla costruzione di una torpediniera.

Il trapasso in mano ariana dei negozi ebraici di Berlino

Berlino, 27 dicembre.

Si annunzia che il processo di arianizzazione dei negozi ebraici iniziatosi con la agitazione provocata dal delitto di Parigi, è ormai per quanto riguarda almeno Berlino, pressochè al suo termine, e se ne pubblicano le prime cifre.

Il processo di trapasso dei negozi giudaici in mano ariana, che naturalmente non è stato lasciato a se stesso, ma è stato sottoposto ad esame ed eseguito su direttive e coordinamenti superiori, riguardava in tutto, per la capitale, 3750 negozi, distribuiti nei vari quartieri della città. Di questi 3750 negozi soltanto 1500 sono apparsi capaci e valevoli di essere assunti in mano ariana; ma non per tutti però si è trovato l'acquirente ariano, cosicchè soltanto 700 sono stati effettivamente arianizzati. Per quanto riguarda gli altri 800, si tratta peraltro di imprese non tutte capaci di assicurare un sostentamento completo; ma anche per il resto inciato fuori del processo di arianizzazione, si trattava per lo più di piccole imprese di mercato o abbozzanti a commerci ambulanti, o ad altri metodi di commercio ebraico, che non si è stimato utile trasferire in mano ariana, e si è deciso di far sparire. Del resto si è constatato che da tutta questa sregolata sovrabbondanza di imprese grandi e piccole, vi erano rami del commercio, come le tessili, le pasticcerie e confetture, le tabaccherie ed i vini, che erano essenzialmente gravati, con danno dell'economia generale, cosicchè la sparizione di molti di tali esercizi ha rappresentato per l'economia un risanamento. Nella distribuzione dell'arianizzazione si è anche tenuto conto di un criterio topografico per la capitale, nel senso di non aguarnire troppo di detti esercizi talune vie importanti in confronto di altre che lo sono meno. Dai negozi arianizzati sparirono subito le indicazioni di ditta ebraica.

Il partito comunista sciolto anche nella Cekia

L'omaggio di Hacha alla memoria di monsigner Hlinka

Praga, 27 dicembre.

Il partito comunista cekoslovacco è stato sciolto in Boemia e in Moravia per attività minacciante l'ordine pubblico.

In seguito all'ordinanza emanata durante la mobilitazione per la quale era fatto obbligo ai cittadini di denunziare la quantità d'oro posseduta, è stato effettuato un controllo presso le casselle di sicurezza delle banche e si è constatato che non erano stati denunciati monete e oggetti per circa 20 milioni di corone. I contravventori sono giudei.

Una commissione dei rappresentanti cekoslovacchi della difesa dei lavori pubblici e dell'interno si recherà in Germania per studiarvi l'organizzazione dei campi dei lavoro ed utilizzare le esperienze tedesche, in Cekoslovacchia.

Il Presidente della Repubblica che si trova a Ruzoberock in Slovacchia si è recato a deporre una corona di fiori sulla tomba del defunto capo della Nazione slovacca mons. Andrea Hlinka. Il presidente del governo autonomo Tiso, ha con un breve discorso salutato il Presidente della Repubblica esprimendo soprattutto la soddisfazione della Slovacchia per la conseguita autonomia.

Prestito francese in Olanda e in Svizzera

Parigi, 27 dicembre.

Il Ministero delle Finanze comunica che il Governo francese ha concluso con un gruppo di banche olandesi e svizzere dirette da Mendelsohn e Cie di Amsterdam, Nederlandsche Handel Maatschappij, Credit Suisse e Société des Banques Suisses, un prestito al 4 % ammortizzabile in 30 anni, a 95 per 100. Il prestito ammonta a 175 milioni di fiorini di cui 100 milioni piazzati in Olanda e 75 milioni in Svizzera. Le obbligazioni del prestito saranno attinte in fiorini e in franchi svizzeri ad una parità fissa. Le cedole e i titoli ammortizzati saranno pagabili nell'una o nell'altra moneta a scelta dei portatori.

L'operazione finanziaria è destinata a rendere possibile la conversione e il rimborso della quasi totalità dei prestiti esteri accordati alle ferrovie francesi a un tasso superiore al 4 %.

Spaventosa valanga in Giappone

Un centinaio di vittime

Tokio, 27 dicembre.

Una spaventosa sciagura è accaduta oggi a Shiodani, nella prefettura di Toyama: una valanga ha investito e travolto un edificio in corso di costruzione che doveva ospitare una centrale idroelettrica, travolgendo centoventicinque operai che erano nel lavoro. Di essi, solo trentadue sono rimasti illesi; tutti gli altri sono stati travolti dalla valanga. Trecento uomini, al comando di ufficiali di polizia, stanno lavorando febbrilmente per ritrovare le vittime. Fino ad ora sono stati ritrovati 30 morti e 11 feriti. Mancano ancora all'appello 42 uomini.

I giapponesi hanno disseminato di casematte blindate la linea ferroviaria tra Scianghai e Nankino allo scopo di proteggere anche le stazioni più piccole da possibili colpi di mano dei banditi

L'imperatore dell'Annam, ilio si è spezzata la gamba destra in due punti mentre si preparava a una caccia alla tigre, è stato trasportato in aeroplano a Saigon dove ha ricevuto le prime cure

CRONACA CITTADINA

Realizzazioni del tempo di Mussolini

Opere pubbliche deliberate dal Preside per circa 27 milioni di lire

Dieci milioni per il nuovo Istituto Tecnico - Altri dieci per il palazzo del Rettorato - Il Dispensario antitubercolare - La Casa della Madre e del Fanciullo - Quel che si fa in provincia

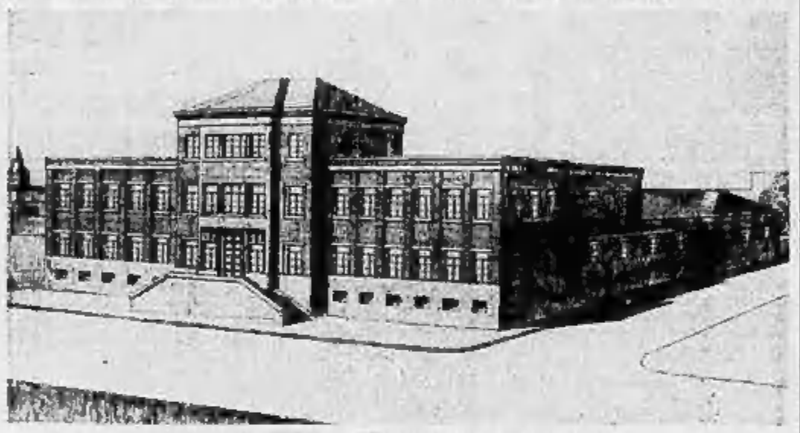
In corso Bolzano una parte dell'area resa libera dalla demolizione dei capannoni della ex-sede della Dogana, è stata in queste ultime settimane cinta da uno steccato, all'interno del quale sonano già cominciati i lavori di tracciato. Si tratta della costruzione del nuovo edificio dell'Istituto tecnico « Germano Sommeiller », destinato a sostituire l'attuale di corso Giulio. Da anni la vecchia sede non rispondeva più alle minime esigenze e la Provincia, come a suo tempo abbiamo annunciato, posto sollecitamente allo studio il problema, ha deciso di risolverlo nel modo più consono alle sopravvenute necessità. Il progetto, dovuto all'ing. Tarizzo, realizzerà infatti un edificio grandioso, concepito in base ai dettami dell'inquadramento fascista, cioè che significa secondo i criteri più moderni. Il palazzo costerà dieci milioni, di quali la Provincia fa fronte con un mutuo. I lavori, ripresi appena finito l'inverno, saranno proseguiti con la maggiore celerità possibile e in due anni condotti a termine.

Ma la Provincia, Ente per natura silenziosa, non limita a questa, che pure è una grande opera, la sua attività costruttiva nel presente momento: è noto il progetto, anch'esso ampiamente illustrato su queste colonne, per dare a se stessa una sede degna dei nuovi importanti compiti che l'Era fascista le ha assegnati. Si può ripetere della Provincia ciò che si è detto più sopra per il « Sommeiller », e cioè che essa è costretta a svolgere la propria opera in locali angusti e scomodi. Bisognava di conseguenza decidersi a sloggiare, ma per farlo occorreva, non meno che per l'Istituto tecnico, erigere ex-novo la sede vasta e capace di accogliere, con gli uffici, le sale per il Direttorio e per il Preside, gli annessi locali per il pubblico, e tutto ciò in una cornice atta a presentare la Provincia nel decoro voluto dal Regime.

Senonchè il progetto non è sembrato intonarsi compiutamente con la piazza San Giovanni, nella quale, di faccia al Duomo, il Palazzo dovrà sorgere; onde l'architetto Faravelli, autore del progetto, in collaborazione con l'Ufficio tecnico, vi ha apportato sostanziali modifiche, ricavandone un complesso strutturale che, a giudicarne dal plastico di cui, per la cortesia del Preside, abbiamo potuto prendere visione, migliora assai il progetto primitivo, contribuendo a rivestire l'ambiente di piazza San Giovanni in una armonia di toni e di linee che la renderà una delle più interessanti della città: merito del Preside on. Vittorio Venanzi, che oggi, con rinnovato fervore, dà esecuzione al programma di costruzioni elaborato e preparato negli scorsi anni.

Anche il Palazzo della Provincia costerà una diecina di milioni. L'inizio dei lavori avverrà entro il 1939, quando, cioè, saranno state approvate le varianti arrecate al progetto: nel successivi due anni la Provincia potrà trasferirsi nella nuova sede.

Un milione e mezzo la Provincia ha poi bilanciato per lo Casa della Madre e del Fanciullo alla Barriera di Milano, dono che essa fa al Comune, e una somma pure rilevante per la medesima istituzione a Carmagnola, in corso di costruzione.



Come sarà il grande Dispensario antitubercolare.

L'edificio di corso Savona

Mentre gli uffici sono intenti a questi preparativi e a queste vaste realizzazioni, in corso Savona profila sulla Dora la sua sagoma elegante, un terzo edificio, senza dubbio meno imponente e meno costoso, ma di una tale natura da meritarsi grandemente le benemerenze acquistatesi nel campo edilizio dalla Provincia: intendiamo alludere al Dispensario centrale di igiene sociale promosso dal Consorzio provinciale antitubercolare, che è quanto dire dalla Provincia stessa, non solo perchè ne è presidente il Preside di questa, ma anche perchè il progetto e l'esecuzione sono dovuti ad un suo ingegnere di Sezione, il dottor Mario Tarretta, che vi si è dedicato con la passione derivata in lui dalla particolare conoscenza delle finalità mediche cui il Dispensario deve servire.

Bisogna premettere che il Consorzio ha già costruito opere analoghe a Susa, a Chivasso, a Pinerolo ed entro il 1939 condurrà a termine quella di Carmagnola che, adattata in un primo tempo nell'ospedale locale, viene ora rifatta. Il Consorzio ha inoltre in funzione il Dispensario di Chieri, la cui costruzione è dovuta all'Ospedale locale, e quello di Venaria, dovuto alla munificenza di Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta. La spesa complessiva di tutte queste opere si aggira intorno ai milione e mezzo.

Il Dispensario centrale di Torino si differenzia naturalmente da esse per la mole della costruzione e per l'attrezzatura, il cui costo globale definitivo si avvicinerà alla cifra di 3 milioni e 500 mila lire; e pertanto sono circa 27 milioni che la Provincia impegna in opere di pubblica utilità.

Il Centro occupa un'area di circa 3000 metri quadrati, nel recinto dell'antico gazometro, che sarà quanto prima demolito per consentire la sistemazione dell'intera zona in base a un piano di nuove vie e palazzi, altra volta da noi fatto oggetto di ripetute trattazioni. Lo stabile si compone di un corpo centrale, con la facciata in corso Savona, e di due ali laterali delimitate dalle nuove vie; l'area lasciata libera nell'interno sarà ricoperta da aiuole; nella parte opposta alla facciata un muro divide lo spazio riservato alle aiuole da una terza via, esso pure come le altre due laterali, ancora da formare.

Il Dispensario, a due piani soltanto nel corpo centrale per gli uffici direttivi, e in un tratto dell'ala destra per l'alloggio di custode, ha la forma del padiglione. L'edificio ha raggiunto i tetti e si lavora attualmente alle finiture interne. Lo abbiamo visitato con la cortese guida dello stesso progettista, presente il titolare dell'impresa costruttrice, signor Narbona di Asti. Precisiamo immediatamente la funzione dell'opera che fonde alla lotta contro la tubercolosi, capostipite fondamentale della politica sanitaria del Duce: cura ambulatoria degli ammalati non ricoverati, e diagnosi dei casi di infezione. La costruzione è stata studiata in vista di una distribuzione quanto più possibilmente razionale dei mezzi intesi al raggiungimento dei due scopi. L'ing. Tarretta, d'incarico del Consorzio e della Provincia, si è recato a visitare i principali Centri della Germania, ed il Centro torinese risentirà tutti i vantaggi di questo viaggio. Il padiglione si divide in sei reparti: 1) diagnosi e terapia pneumotoracica; 2) terapia fisica; 3) direzione; 4) consultorio celtrico-pediatrico; 5) uffici del Consorzio; 6) elioterapia.

Rafforzamento della razza

Il primo reparto servirà allo smistamento e all'anamnesi fatti al banco centrale delle assistenti sanitarie visitatrici, attraverso sportelli su due sale di aspetto e su un corridoio di accesso alle sale di visita; al banco centrale sarà annesso lo schedario fluorodiografico. Vi è poi un gruppo di quattro sale di visita, due per i maschi e due per le femmine con relativi spogliatoi e che saranno servite da due gruppi di radioscopia, oltrechè da un centro di radiografia ad apparecchio di notevole potenza: tutte saranno fornite di negatoscopi a resistenza variabile. Altre sale saranno dedicate alla terapia del pneumotorace con annesse sale di riposo, e saranno collegate al banco centrale da segnalazioni luminose per facilitare il rapido smistamento degli spogliatoi e delle sale di radioscopia.

Il reparto terapia fisica comprende sale per inalazioni secche ed umide con inalatori individuali e collettivi; sale per terapia a raggi ultravioletti con annessi spogliatoi e sale d'attesa. Questo reparto ha ingresso indipendente su una delle vie laterali.

Nel terzo reparto sono distribuiti gli uffici di direzione, quelli delle assistenti sanitarie-visitatrici, quelli di distribuzione dei medicinali e per le informazioni.

Nel quarto figurano due sale di visita ostetrica e pediatrica e un laboratorio chimico. Per la prima volta si farà la prevenzione antitubercolare in senso sociale, cioè sulle future madri, sui nati bambini, estendendola ai ragazzi allievi delle scuole elementari.

Con gli uffici del Consorzio, nel quinto reparto, vi saranno sale di studio e biblioteca per i medici, oltre a sale di riunione: il tutto, come si è accennato, al piano superiore.

Le terrazze — sesto reparto — sono infine dedicate alla cura solare. Per i bimbi è stato previsto anche un refettorio per la merenda che sarà servita da apposite cucinette.

Gli impianti sono altrettanto accurati: riscaldamento a piastre, finimenti in piastrelle colorate alle pareti, pavimenti in linoleum, gomma e grès; nelle sale di visita umidificazione e condizionamento dell'aria; disinfezione con ozono; al piano sotterraneo stufe di incenerimento dei detriti di laboratorio e vasche per disinfezione liquida. Accuratissimo sarà infine anche l'arredamento scientifico.

Abbiamo voluto indugiare su questa descrizione minuziosa, dovuta alla nostra amabile guida, per dimostrare come la sua affermazione che il Centro di Torino sarà il più perfetto e completo d'Italia, possa essere creduta sulla parola. E' facile prevedere che i benefici del Centro saranno immensi: e bisogna esserne grati al Regime, perchè essi mirano alla salvaguardia e al rafforzamento della razza italiana, fondamento della nostra potenza imperiale.

f. o.

Le iniziative federali

I corsi di orientamento professionale al loro terzo anno di vita

A cura della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, è uscito un interessante opuscolo che documenta e illustra la efficienza dei corsi serali di orientamento professionale tenutisi nei Gruppi Rionali e nei Fasci della Provincia durante gli anni XV, XVI, XVII. Tali corsi, che, inaugurati da S. E. il Segretario del Partito il 3 gennaio XV, sono stati i primi del genere in Italia, hanno riscosso l'apprezzamento pieno ed incondizionato delle maestranze torinesi, come dimostra il fatto che a più di mille assommano gli iscritti per l'anno in corso, cui provvede un corpo insegnante di 120 camerati prescelti fra ingegneri con lunga pratica di officina, disegnatori progettisti, capi lavorazione per le materie tecniche, liberi professionisti, docenti, dirigenti di Istituti previdenziali per la parte di cultura generale e fascista. Gli scopi dei corsi — precipuamente, non ricalcare l'opera delle scuole professionali esistenti, e d'altro lato non limitare l'insegnamento alle materie di cultura elementare e generale, ma creare una organizzazione nuova, rivolta ad « orientare », ad « indirizzare » i « senza mestiere », attraverso il vaglio della scuola e lo studio delle particolari attitudini di ognuno, sotto la guida di insegnanti capaci — sono ricordati e ampiamente illustrati in una sua vibrante prefazione, dal Segretario Federale, dei corsi stessi ideatore e organizzatore. Del resto, i nostri lettori conoscono bene, attraverso queste colonne, l'efficiente organizzazione e la felice impostazione didattica che hanno procurato e procurano ai corsi tanta fortuna e conferiscono loro una sempre maggiore importanza e utilità. Si pensi, infatti, a quella che è oggi la suprema mira e l'intimo slancio del lavoro italiano: l'autarchia. Soltanto la preparazione tecnica, spirituale e politica — tre aspetti che i Corsi trasfondono in un saldo unico tutto — può rendere il lavoratore pienamente cosciente della necessità del suo concorso alla battaglia dell'autarchia, combattuta appassionatamente da tutto il popolo italiano agli ordini del Duce.

Istituto di Cultura fascista

« Le isole italiane dell'Egeo »

Questa sera alle ore 21,15 nel teatro di Palazzo Lascaris (via Alfieri 15) avrà luogo l'annunciata conversazione del camerata dott. Raffaello Romano, invitato dalla Sezione provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, sul tema: « Rinascita fascista delle Isole italiane dell'Egeo ». L'ingresso è libero e gratuito. L'Istituto invita ad intervenire i camerati e la cittadinanza.

Alla Consolata

Al Santuario della Consolata si celebra oggi un solenne triduo di Quarant'ore: alle ore 8 sarà detta la Messa solenne; si svolgerà poi la processione in chiesa e l'esposizione del SS. Sacramento; nel pomeriggio la funzione avrà luogo alle ore 17.

Voci della città

PROGRAMMI CINEMATOGRAFICI. — Perchè su detti programmi, sia quelli affissi che quelli pubblicati sui giornali, non viene indicata l'ora di inizio di ogni proiezione del film? Dato il gran favore che incontrano gli spettacoli cinematografici si dovrebbe mettere in grado il pubblico di non dover assistere prima al secondo tempo di un film e poi al primo.

ALLACCIAMENTO TRANVIARIO. — La Barriera Milano ed il Borgo San Paolo dove sono tanti stabilimenti industriali, mancano fra loro di un diretto allacciamento tranviario. A più riprese abbiamo prospettato la utilità di una linea di circonvallazione che allacci tutte le barriere poichè gli operai abitano alla periferia, lavorano alla periferia ma per recarsi dall'abitazione allo stabilimento devono fare lunghi percorsi, attraversare la città, mutare più tranvai.

LE « RUOTE DELLA FORTUNA » SOTTO I PORTICI. — Capita, specialmente nei giorni di cattivo tempo, che i proprietari delle cosidette « ruote della fortuna » per la vendita dei biglietti della lotteria, si fermano coi loro apparecchi sotto i portici. La folla dei giocatori, sostando, blocca completamente il portico e ai passanti non resta altra via, per procedere, che passare di fuori, sotto la neve o la pioggia.

RADIOABBONATI. — Chi, pur pagando regolarmente il canone, omette di dichiarare il cambio di indirizzo (risultante implicitamente, del resto, dal bollettino di versamento in conto corrente) è assoggettato ad una multa. Ma il pagamento della penale non lo esime dal notificare, per lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, il... cambio di indirizzo. Non è forse eccessivo?

Raduni di Combattenti

A Lanzo ha avuto luogo il rapporto dei dirigenti delle 36 sezioni dell'Associazione Nazionale Combattenti costituenti il primo settore (delle Valli di Lanzo) tenuto dal presidente camerata Cesare Giriodi Paniasera.

Ai lavori ha preso parte, in rappresentanza del Federale, il Segretario del Fascio di Lanzo. Prima del rapporto venne tenuta la assemblea straordinaria dei combattenti di Lanzo pure presieduta dal Presidente federale. Gli intervenuti si recarono a deporre una corona di fiori al monumento dei Caduti.

Schietto carattere militare del campo dei gerarchi

Le prime gare sciistiche

Il nostro inviato ci telefona da Bardonecchia:

Tre anni or sono il Federale, alla conclusione del campo per Giovani Fascisti che aveva avuto luogo a Bardonecchia, parlando alla massa giovanile adunata — eravamo allora impegnati nella gloriosa conquista imperiale — salutando i ragazzi che levavano le lande e stavano per far ritorno nelle loro famiglie, il Federale, dicevamo, aveva affermato la certezza nella vittoria delle armi ed elevato un inno alla nuova Italia imperiale. Ieri inaugurandosi un altro campo riservato alle gerarchie della Federazione Fascista, per la prima volta la bandiera è salita sull'alto pennone della nuova grande colonia che è stata battezzata con la storica data del « 9 maggio ». Stesso il luogo e stessi anche gli intendimenti dei due campi entrambi a carattere severamente militare, ma quanta storia è passata in così breve periodo di tempo!

9 maggio, una delle più gloriose date della nuova Italia, un vaticinio per questa grande opera realizzata dal Fascismo torinese per il vigile impulso animatore del suo Federale. Non si può parlare di una vera e propria inaugurazione dell'edificio che verrà fatta in altra epoca: però la colonia ha iniziato la sua vita attivamente, ospitando per primi i gerarchi della Federazione, gli universitari dell'Urbe, avanguardisti di Torino, giovani fascisti e studenti di Imperia. Da varie parti d'Italia, come si vede, sono giunti a Bardonecchia dei camerati e ciò sta a dimostrare come la colonia abbia un carattere ed una utilità che non sono unicamente legati all'attività del Fascismo torinese. Come tutte le opere del Partito essa è destinata ad una grande massa di popolo ed essenzialmente è destinata alle nuove generazioni in cui si esprime la continuità della Rivoluzione.

Il campo delle gerarchie torinesi, come abbiamo detto, ha avuto inizio ieri mattina ed è stato inaugurato con la semplice cerimonia dell'alza bandiera. Ancora la vasta conca di Bardonecchia non aveva ricevuto i raggi del sole, sfavillanti, alti sui ghiacciai e sulle nevi delle montagne, che la circondano, quando i gerarchi, alzatisi di buon'ora, erano schierati sul campo prospiciente alla colonia ove nel mezzo si eleva altissimo il pennone per la bandiera. Azalene al Federale erano i vice Federali, i vice Comandanti della GIL, i componenti dei Direttori, gli ispettori di zona, i fiduciari dei Gruppi Rionali, molti ufficiali della GIL. e Segretari di Fasci della provincia. In complesso erano circa duecento persone perfettamente allineate ed inquadrate in formazione militare. A fianco dei gerarchi erano altri ospiti della colonia ed anche tutte le autorità di Bardonecchia. Con il braccio teso nel saluto romano i presenti hanno seguito la bandiera nella sua lenta ascesa, su verso l'alto del pennone, finchè l'hanno vista stagliarsi contro l'azzurro del cielo che prometteva una splendida mattinata di sole. Infatti poco dopo i ginnisti tre colori sfolgoravano nella luce solare. Il fonante « A noi! » con cui l'adunata ha risposto al saluto al Duce ordinato dal Federale è risuonato nella vasta piana risvegliando l'eco delle valli e delle forre montane.

Poi subito i gerarchi si sono portati col Federale in testa sui campi di sci per affrontare le prime prove. E' noto con quale vigile impulso il Segretario del Partito segua ed indirizzi le attività sportive degli uomini che sono chiamati a posti di responsabilità e di comando nelle file del P.N.F. E' indubitato infatti che esiste uno stretto rapporto tra il coraggio fisico e l'energia dello spirito.

Se a vent'anni una scivolata sulla neve con i conseguenti ruzzoloni per i non esperti nei disporti invernali è un piacevole gioco, a quaranta ed a cinquant'anni in stesso esercizio è ritenuto agevole. Ma tutti i gerarchi torinesi giovani o meno giovani, esperti o meno esperti nello sci, hanno dimostrato di possedere in altissimo grado lo spirito agonistico e ne hanno dato prova nuovamente ieri mattina sui campi di sci di Bardonecchia. Alcuni già abili sciatori sono stati gli istruttori di coloro che non sapevano sciare cosicchè verso mezzogiorno i gerarchi hanno potuto far ritorno verso il paese quasi tutti calzando gli sci. Essi hanno raggiunto lo Stadio Littorio ove il Podestà avv. De Marchi aveva preparato un rinfresco. Durante la riunione il Podestà ha offerto al Federale una medaglia in cui è incisa lo stemma di Bardonecchia, di questo centro alpino che il generale ha dimostrato di preferire facendovi costruire la grande colonia.

Nell'immenso refettorio ha poi avuto luogo la colazione e quindi

nel pomeriggio le esercitazioni sciistiche sono continuate. Alle 17 di nuovo presenti tutti i gerarchi, si è svolta la funzione dell'ammainabandiera. A sera la colonia si è tutta illuminata di luci riflesse che l'hanno incendiata tra l'abbagliante biancore della neve. Poi presto a letto per essere pronti alla nuova prova di domani.

In sostanza fin dalla prima giornata è emerso chiaramente che il campo dei gerarchi ha un carattere strettamente militare, come infatti non poteva mancare di essere; poichè, tanto più per gli uomini del Partito, quella dell'obbedienza e della disciplina, è regola strettissima per essere degni delle virtù del comando.

Alberto Vigna

Il Principe al Sestriere

L'arrivo del capitano Bruno Mussolini

Ci telefonano dal Sestriere che sono là giunti per un breve soggiorno S. A. R. il Principe di Piemonte e il capitano Bruno Mussolini insieme con la consorte.

L'annuale Mostra fotografica del Dopolavoro Fiat

Questa sera, alle ore 21, nel salone terreno del Giornale, aprirà i battenti la Nona Mostra Fotografica del Dopolavoro Fiat. Sono centocinquanta opere di assoluta esposizione, i quali rassodano una tradizione ormai profondamente radicata e che si impone per gli sforzi compiuti e i risultati raggiunti, offrono il meglio della loro attività di un anno al giudizio critico dei visitatori, che troveranno anche quest'anno più di un « pezzo » da meritare la lode più ampia. Mancherà ogni cerimonia inaugurativa: la Mostra, alle ore 21, verrà semplicemente aperta al pubblico, secondo il più schietto stile fascista.

Anche la gratifica natalizia ai lavoratori del commercio è esente da trattenute

La gratifica natalizia ai lavoratori del commercio va registrata sul libro paga; per la R. M. GE. il Ministero delle Finanze ha disposto che i dipendenti Uffici delle Imposte dirette si astengano dall'applicare l'imposta mobiliare sui salari della settimana di gratifica annessa ai lavoratori, anche nei confronti degli operai già soggetti all'imposta stessa perchè aventi paghe che raggiungono o superano il minimo tassabile. E' pacifico quindi che la ritenuta di R. M. Ch sulla gratifica sarà applicata soltanto agli impiegati. Per quanto riguarda le altre ritenute di carattere sociale e similari, non devono incidere sulla 53.a settimana.

Per il personale impiegatizio i datori di lavoro effettueranno le trattenute relative alle assicurazioni sociali ed ai contributi sindacali.

UN SACCO DI CEMENTO sulle spalle ... di un'ombra

« Dormite tranquilli, io vigilo » è la bella impresa di cui si fregia il corpo delle guardie notturne; e del passo rassicurato d'una di esse riconosco, la tepida notte del 2 settembre scorso, via Monginevro, se uscirà mai un poeta da una guardia notturna, quale romantico cantore saprà esserlo! Chè la luna e le stelle, i sospiri degli amanti appisolati e i passi furtivi del ladro, sono i compagni immancabili del suo silente mestiere.

La nostra guardia era intanto arrivata all'angolo di via Cumiana quando vide profilarsi nell'ombra la sagoma d'un uomo che andava curvo sotto il peso di un sacco. Ora, si sa un'essere guardia notturna; non si è stati bambini per nulla. Il favoloso « uomo del sacco », terrore dei bambini cattivi, ritornò prepotentemente memoria del vigile. Ma in un attimo respinta quella reminiscenza infantile la guardia ricordò tutta in se stessa, e, ben determinata a « trattar l'ombra come cosa salda », e sospettia per giunta, accelerò il passo verso lo sconosciuto. Il quale, visto chi gli stava alle calcagna, posava il sacco a terra e cercava di batterarla. Ma veniva raggiunto e identificato per il quarantatreenne Alfredo Richiero di Giaveno. Quanto al sacco, conteneva del cemento, ed era stato asportato da un mucchio che vi era in quel punto, di proprietà della S. A. Italiana Strade e Bonifiche. L'uomo del sacco è stato ieri condannato dal Pretore Maccagno a giorni 15 di reclusione e a 300 lire di multa, coi benefici di legge.

Cappotto rubato e ritrovato in meno di un'ora

Il ventiduenne Giuseppe Trentarossi, abitante in via Cuneo 13, ai reca il giorno di Natale nel caffè sottostante in corso Tortona. L. si levò il cappotto — un indumento nuovo del valore di 400 lire — lo appese ad un attaccapanni e si mise ad osservare una partita al biliardo. Quando alzò di nuovo gli occhi al suo posto non c'era più. Trentarossi non scomporsi, e insieme ai suoi amici anche due individui che il Trentarossi ben ricordava. Il derubato corse al Commissariato Vanchiglia, riferì il fatto, descrisse i connotati dei due individui sospetti.

Gli agenti seppero immediatamente i nomi dei due identificarono immediatamente i nomi dei due pochi minuti dopo il rapporto era già preparato e i ladruncoli erano in arresto. Essi sono Natale Stefan fu Emilio, di 23 anni, da Conegliano e Pietro Irione fu Luigi, di 30 anni, da Fontanile d'Alessandria.

Nelle sale della Giustizia

Fisarmoniche italiane e fisarmoniche straniere

Una Ditta americana l'« Excelsior Accordion », fabbricatrice di fisarmoniche, ritenendo di ravvisare nelle fisarmoniche fabbricate dalla Ditta Ronco di Torre del Pellice la copia delle sue per cui, ritenendosi danneggiata con l'usurpazione del suo brevetto l'anno scorso ricorreva al presidente del tribunale di Torre del Pellice esponendo che le fisarmoniche della sua concorrente Ronco avevano le stesse caratteristiche di quelle da essa fabbricate, richiedeva ed otteneva decreto di sequestro conservativo su una ventina di strumenti. Chiedeva inoltre il risarcimento dei danni. La Ditta Ronco eccepiva che in Italia si costruivano da tempi immemorabili fisarmoniche con le caratteristiche che avevano quelle americane e che comunque la due fisarmoniche, quella italiana e quella americana, non si somigliavano affatto nei loro particolari tecnici. Conseguentemente chiedeva l'assoluzione. Il Tribunale di Vercelli ammetteva le prove dedotte dalla Ditta Ronco ma la Ditta americana contro questa sentenza proponeva appello alla nostra Corte la quale con sentenza ieri pubblicata ha confermato la sentenza del Tribunale tenendo ferma la ammissione delle prove già fatta, prove che tendono a stabilire le caratteristiche particolari delle fisarmoniche, le loro identificazione e la circostanza che la loro fabbricazione è di dominio pubblico. Esperite le prove, un collegio peritale, nominato dalla Corte d'Appello, provvederà a dare un giudizio tecnico.

Autista in bicicletta investito da un camion

E' stato ricoverato ieri sera all'Ospedale Mauriziano per contusioni alla regione lombare destra con sospetta frattura dell'osso iliaco e dichiarato guaribile in 20 giorni, l'autista Mario Pellicola fu Mario, di anni 54, abitante in via Madama Cristina 78. Percorrendo via Cristoforo Colombo in bicicletta, il Pellicola, giunto all'incrocio con corso G. Ferraris, veniva investito dal camion n. 39768 TO, guidato dall'autista Maggiorino Barlera, abitante in via Vibò 21.

Inciampa presso i binari ed è urtato dal tram

Il sessantaquattrenne Paolo Cottino fu Antonio, abitante in via Orto Botanico 15, mentre attraversava ieri sera via Madama Cristina all'altezza di via Orto Botanico, inciampava e cadeva presso i binari del tram mentre sopraggiungeva la vettura tranviaria n. 6588 della 16a linea, guidata dal manovale Giovanni Giacalli e veniva urtato e gettato al suolo con violenza. Soccorso e trasportato alla vicina farmacia il ferito veniva portato poi con l'autolettiga dei vigili del fuoco, all'Ospedale delle Molinette dove i sanitari gli riscontravano abrasioni multiple agli arti inferiori e forte contusione alla regione epigastrica, facendolo ricoverare con prognosi riservata.

Le condizioni dell'ottantenne operato ieri l'altro

L'ottantenne Giovan Battista Cappa fu Giuseppe investito in corso Stupinigi da un'auto e che riportava la frattura della volta cranica rimane tuttavia gravissimo. Il povero vecchio, ricoverato all'Ospedale Mauriziano dove il prof. Finocci, assistito dal dottor Pagana, lo ha operato di trapanazione del cranio, non ha ancora ripreso i sensi perduti al momento dell'incidente e versa tuttora in pericolo di vita.

Carnevalone che urla un poderoso. — Il cinquantaseienne Giuseppe Manio fu Giovanni, abitante in via Pallestro n. 14, mentre era fermo in corso Palermo, davanti alla casa segnata con il n. 198, accanto ad un carretto a mano, veniva investito dal camioncino n. 36980-TO, guidato dall'autista meridionale varia che all'Antoniotto Martini i sanitari giudicavano guaribili in otto giorni.

Malora. — Colpito da improvviso malore in corso Regina Margherita, il 56enne Giovanni Dessani fu Clemente, senza fissa dimora, si accasciava al suolo. Soccorso prontamente egli è stato ricoverato in osservazione all'Ospedale San Giovanni.

Bollettino demografico

27 Dicembre 1938-XVII

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	1
Morti	41
Matrimoni celebrati	46

STATO CIVILE

Nozze Rome fu Francesco, d'anni 47, da Torino, mercante, via Cervantes 59. — **Pessio Giuseppe** di Adolfo, d'anni 14, da Torino, studente, v. 31 Ottobre 45. — **Manassa Guido** fu Battista, di anni 61, da Passerano Marmorito, esercente, v. C. Katti 6. — **Tealero Francesca** ved. **Bertolla**, di anni 67, da Livorno Ferraris, casalinga, v. Fontanella 14. — **Napoli Elda** di Emilio, di giorni 5, da Torino, v. Petrarca 18. — **Rosso Giovanni** fu Giuseppe, d'anni 69, da Torino, pensionato, c. R. Parco 109. — **Giantisanas Maria** ved. **Serati**, d'anni 73, da San Maurizio Can., vend. ambu., v. Pranzato 1. — **Casini Alessandro** di Lorie, di mesi 10, da Torino, c. XI Febbraio 33. — **Migliotti Bartolomeo** fu Domenico, d'anni 39, da Occhieppo Inferiore, muratore, v. Verrotti 19. — **Boscarlo Teresina**, nubile, d'anni 77, da Moncalvo, casalinga, v. S. Paolo 11. — **Stuardi** prof. cav. **Antonia** fu G. Batt., d'anni 78, da Pinerolo, scultore, v. Duprie 12. — **Carignano** Luigi fu Felice, d'anni 41, da Torino, industriale, via Sirtea 30 bis. — **Sono Barbero** ved. **Marchesa**, d'anni 69, da Alpignano, agiata, via P. Micca 6. — **Rastaghetti Alberto**, di Bortolo, di giorni 13, da Torino, v. Saccardo 25. — **Bianco Luigia** ved. **Rogliatti**, d'anni 74, da Bardassano, casalinga, c. Casale 85. — **Rollo Domenico Giovanni** fu Francesco, d'anni 80, da Moncalvo, muratore, v. P. Clotilde 34. — **Deridi Carlo Felice** fu Gaudenzio, d'anni 62, da Mercetto, contadino, via Saorgio 54. — **Marcone Maria** di Guglielmo, d'anni 21, da Torino, casalinga, v. Mercanti 8. — **Camilano Ernestina** suor Maria Lucia, d'anni 66, da Bobbiante, religiosa, v. Cottolengo 22. — **Lancia Rosa** in. **Delfi**, d'anni 56, da Torino, lavandaia, st. Magra 509. — **Dondi Forles** di Secondo, d'anni 21, da Benigliano, meccanico, v. Monginevro 56. — **Berio Giuseppina** in. **Bertoni**, di anni 42, da Castiglione, mercantessa. — **Brunori Anna** fu Vittorio, d'anni 79, da Torino, casalinga. — **Fassiolto Teresa** fu Pietro, d'anni 48, da Castellinio Tanaro, invalida. — **Goslamagna Domenico** fu Michele d'anni 71, da Torino, negoziante. — **Quatini Angelo** fu Antonio, d'anni 77, da Casale Mont., falegname. — **Spalla Carmela** m. **Bongiuoglio**, d'anni 38, da Castel Goffredo, casalinga. — **Fabbris Norma** di Rinaldo, d'anni 10, da Torino, scolara. — **Orsparia Domenico** fu Giacomo, d'anni 70, da Caraglio, falegname. — **Tosoni Franco** di Vito, di mesi 5, da Torino. — **Chiavaglia Alice**, di mesi 2, da Torino. — **Regis Aurelio** fu Pietro, di anni 58, da Cremona, fuochino. — **De Bastiani Zermira** m. **Sandrone**, d'anni 51, da Brutta Chiralleri, casalinga. — **Ciacchino Giuseppe** fu Giovanni, d'anni 66, da Torino, invalido. — **Simone Alfino** fu Carlo, di anni 41, da Torino, stallatore. — **Panero Maria**, di giorni 15, da Torino. — **Prato Anna Maria** suor Elia, d'anni 76, da Margarita, sacra. — **Cervero Maddalena** fu Antonio, d'anni 82, da Bersezio, casalinga. — **Sarlor Pietro** fu Giacomo, d'anni 43, da Rampolo di Piave. — **N. N.** — **Dal Pozzolo Zaia Andrea**, d'anni 32, da Nelsanen (Svizzera), decoratore.

Scivola e cade fratturandosi il cranio. — Scivolando e cadendo malamente a terra mentre camminava per una strada di Collegno, tale Pietro Xavier fu Giacomo, di 55 anni, residente nella via Venaria Reale di detto comune, si produceva la frattura della volta cranica e la commozione cerebrale. E' stato ricoverato al solito Ospedale Maggiore con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

IL CUCOLO

Il più originale e caratteristico Ristorante di Torino, è stato inaugurato ieri sera coll'intervento di Autorità, di una folla di gentili signore e dei maggiori esponenti dell'industria e del commercio. Il Cav. Luigi Cucco, che è il creatore e il direttore di questo nuovissimo tipo di « ristorante alla moda » ha riscosso entusiastiche congratulazioni per l'iniziativa che viene ad arricchire la nostra Torino di un locale della massima attrattiva.

Il Cucolo è dotato delle più geniali innovazioni: vendita di gastronomia; impianti di cucine modello, spiedo, frigoriferi, vasche per i pesci vivi, tutto è confortevole e l'organizzazione, che dispone di un valente capo-cuoco, un vero artista, consente di servire in qualsiasi momento le più prelibate pietanze, il pesce più fino, la selvaggina, le primizie, il tutto accomodato nei più deliziosi manicaretti. Sono state ammirate le bellissime sale e i loro indovinati particolari, a cominciare dai dipinti. Per l'originalità dell'ambientazione e delle decorazioni piacquero specialmente la sala Medioevale, quella delle Nozze e quella delle Maschere. I progetti portano la firma dell'Ing. Caraccio e dell'Architetto De Munari.

Al Cucolo, via Roma 18, si ricevono le prenotazioni per il cenone di San Silvestro. Tel. 53-090.

da BIANCHI
visitate la Sezione
«REGALI DI QUALITA'»
Vi troverete
per le STRENNE
un ricco assortimento di articoli per doni di riguardo, moderni, originali, simpatici e a buon prezzo.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

CENONE DI SAN SILVESTRO al Ristorante PARCO VALENTINO
Affrettate le prenotazioni per il grande cenone che si svolgerà in modo fantastico nella tradizionale notte di San Silvestro.
Indiavolata Orchestra Pellicia

ACTIS DANA
FABBRICA MOBILI
La più grande esposizione
I più bei mobili, i migliori prezzi.
Costruzioni di fiducia.
Via Isaglio 32 ang. Monginevro 92

TAPPEZZERIE in CARTA
comuni, di lusso, Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-960

Ristorante DOCK a MILANO
Porta Susa - Tel. 46-602 43-187
Cenone di San Silvestro
Orchestra - Doni - Regali

ARGENTERIE - BRONZI - REGALI
Ricordate! da Del Colombo, Po 14

Oggi al CORSO

ETTORE FIERAMOSCA

Film di prod. *Nembo* e di esclusività *Enic*, ispirato dal romanzo di *Massimo d'Azeglio* e rievocante in un'azione serrata e gagliarda un romanzesco e glorioso brano di storia italiana del '500.

ETTORE FIERAMOSCA

Film di vasta intreccio, di grandiosa messinscena, d'imponenti masse, diretto con impetuosa baldanza e fervida sensibilità da *Alessandro Blasetti*. E' interpretato da

GINO CERVI - ELISA CEGANI

Mario Ferrari, L. Picasso, U. Sciarpanti, C. Valenti, ecc.

SEGUITE IL LORO ESEMPIO!
Cioè l'esempio delle persone competenti che tutte acquistano la biancheria ai Magazzini Artenova. I Magazzini Artenova vi offrono attualmente un'ottima occasione di risparmio colla loro *liquidazione di fine d'anno per inventario*. Numerose occasioni di saldi in tele-rie di cotone, miste lino e miste canapa, puro lino e pura canapa; tovaglieria bianca e colorata; biancheria da tavola e da letto, ricamata a mano per corredi; tende-rie, damaschi, gobelin, tappeti; cameriera per uomo, ecc. Esempi:

Lenzuola orlate a giorno:
di cotone 150x250 L. 16.50 - 20
di cotone 240x260 L. 29,50 - 35
di lino misto 240x275 L. 42.50
di pura canapa 240x275 L. 58
di puro lino 240x275 L. 78
Sopraccoperte 2 piazze L. 34-42 ecc.
Catalogne 1 piazza reclame L. 9.90
Catalogne da stiro L. 7.50 - 9.50
Catalogne 2 piazze pura lana 120
Catalogne culla a partire da L. 9
Camicie notte signora L. 6.50 - 10
Pannolini lino misto L. 2 - 2.50
Fazzoletti L. 0.45-0.55-0.80-0.90
Asciugatoi cucina L. 1.20-1.90-2.75
Madapolani L. 2.60-2.90-3-3.75 ecc.
Pellicina nuiko L. 2,75-4.25-5.50 ecc.
Popeline bianco L. 4.90-7-8.50 ecc.
*Fasc

Teatri e Concerti

L'esito finanziario della stagione lirica all'Arena

Verona, 27 dicembre.

Il Podestà ha presieduto la riunione del consiglio di amministrazione Ente autonomo spettacoli lirici dell'Arena, per l'esame del bilancio consuntivo della stagione passata e per quello preventivo della prossima. E' stata sentita la relazione del sovraintendente, dalla quale si constata che il bilancio finanziario del '38 è stato inferiore a quello della stagione precedente, in quanto la media degli incassi è stata di 65.525 lire contro 80.577 della stagione del 1937, con un incasso totale delle tredici recite di 884.832 lire.

Il comitato, esaminato il prossimo cartellone, ha deciso che l'Ente, il quale, oltre all'Arena, gestiva la stagione del Filarmonico, quest'anno abbia a disinteressarsi della stagione d'opera al Filarmonico. E' stato approvato il rinnovo, fra il Comune e l'Ente della concessione per altri cinque anni dell'anfiteatro romano. La riunione si è chiusa col saluto al Fondatore dell'Ente.

«Werther» di Massenet alla Scala

Milano, 27 dicembre.

Questa sera alla «Scala» ha avuto luogo la seconda rappresentazione della stagione con il Werther di Massenet, diretto dal maestro Franco Capuana, e che ha avuto per protagonisti Tito Schipa e Gianna Pederzini. Ha fatto seguito il ballo in due quadri *Mahit* di Pick-Mangiagalli, in un nuovo allestimento, figurini e scene di Mario Vellani Marchi e coreografia di Ilsana Leonidoff. Prima ballerina, molto applaudita, Nives [illegible].

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi riprende questa sera l'esilarante e applaudita «Vere di popolo» di Enzo La Rosa, che al calorosso successo ha ripartato nelle precedenti rappresentazioni temporaneamente sospese nella ultima sera scorsa.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - MA 1 - BA 1 - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - OT - RO 2 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Orchestrina Grosso — 12,50: Dischi — 13,15: «La Vita del signor Tal Del Tali», biografia di Nissa e Morbelli — 13,40: Dischi di musica da camera — 14,10: Borsa.

TO 2 - RO 3 - NA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 15: Dischi — 14: Orchestrina Ritmico — 14,50: Giornale radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT — Ore 16: Lezione per Allievi Matroniti — 16,40: La canzone del Ballila e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento Linea aerea dell'Impero — Bollettino presagi.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 — Ore 19,30: Conversazione dell'Ing. Guido Vannetti «Epoche e responsabilità» — 19,30: Dischi di canzoni — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. MI): Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano «Rafni», opera di Giuseppe Mule, diretta dal M.o Ulino Martinelli, Maestro del coro Costantino Stefanini — Negli intervalli: Voci del mondo — Notiziario — Conversazione di Gino Cornali — Dopo l'opera: Previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 2 - BA 2 - MI 3 - DE 2 - AN — Ore 19: Musica varia — Asterischi e curiosità — 19,20: Nel repertorio fonografico — La vetrina del melodramma — 20,50: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Primarosa», operetta di Giuseppe Pietri, diretta dal M.o Cesare Gallino.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 2 - MI 3 - TRIPOLI — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi — Nell'intervallo: Conversazione di Corrado Pavolini «Il Poeta Arturo Onofri» — Dopo il concerto: Notiziario — Indi musica da ballo — 23,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

LIRICA - **Daventry**: Ore 20,30: «Cinque Schizzi», op. di Puccini - **Bruxelles** 1: 21: «Il re del circo», operetta di M. Alexis - **Kalundborg**: 21: «Faust», di Gounod. — **PRAGA**: Nona Sinfonia di Beethoven.

Oggi: 20,30: «Maschera di San Silvestro», comm. di A. Dallo Sterio - **Parigi** PTT: 20,30: «Cinque Schizzi», op. di Puccini - **Radio Parigi**: 20,30: «Il Barbiere di Siviglia», op. di Rossini - **Strasburgo**: 20,30: «Il Barbiere di Siviglia», op. di Rossini - **Vienna**: 20,30: «Il Barbiere di Siviglia», op. di Rossini - **Zagabria**: 20,30: «Il Barbiere di Siviglia», op. di Rossini.

Domani: 20,30: «Il Barbiere di Siviglia», op. di Rossini - **Bruxelles** 1: 20,30: «Il Barbiere di Siviglia», op. di Rossini - **Budapest**: 20,30: «Il Barbiere di Siviglia», op. di Rossini - **Lipsia**: 20,30: «Il Barbiere di Siviglia», op. di Rossini - **Monaco**: 20,30: «Il Barbiere di Siviglia», op. di Rossini - **Praga**: 20,30: «Il Barbiere di Siviglia», op. di Rossini - **Vienna**: 20,30: «Il Barbiere di Siviglia», op. di Rossini.

Le nuove tariffe postali per l'Africa Orientale

Roma, 27 dicembre

Le tariffe di affrancatura ordinaria delle corrispondenze spedite dal Regno, dalla Libia e dai possedimenti per l'Africa Orientale Italiana e viceversa, sono modificate come segue:

Lettere e biglietti postali: ogni 15 grammi, o frazione di 15 grammi, da L. 0,50 a L. 0,75.

Cartoline di Stato e dell'industria privata: a) semplici, da lire 0,30 a L. 0,50; b) con risposta pagata, da L. 0,60 a L. 1.

Cartoline illustrate: a) con la sola firma dello speditore e la data, da L. 0,10 a L. 0,50; b) con non più di cinque parole di convenevoli, da L. 0,20 a L. 0,25; c) con corrispondenza epistolare, da lire 0,30 a L. 0,50.

Biglietti da visita, con non più di cinque parole di convenevoli, da L. 0,20 a L. 0,25.

Fatture commerciali costituite da un solo foglio, di peso non superiore a 15 grammi, da L. 0,25 a L. 0,30.

Manoscritti: per i primi 200 grammi, da L. 0,60 a L. 1; per ogni 50 grammi, o frazione oltre i primi duecento, da L. 0,20 a lire 0,25.

Campioni senza valore: per i primi 100 grammi da L. 0,25 a L. 0,50 per ogni 50 grammi o frazione oltre i primi cento da L. 0,15 a L. 0,25; campioni senza valore contenenti saggi gratuiti di prodotti medicinali, spediti direttamente a medici, ospedali, cliniche, istituti speciali di cura dalle case produttrici: per i primi 100 grammi da L. 0,25 a L. 0,30; per ogni 50 grammi, o frazione oltre i primi cento, da L. 0,10 a L. 0,20.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Torino	-3,2	-3,8	nebb.	ser.	—
Genova	6,0	1,0	dim.	p.	mosso
S. Remo	8,0	3,0	»	coperto	p.
Milano	— 1	— 4	var.	sup.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	— 1	— 5	dim.	ser.	agit.
Trento	— 7	— 13	p.	p.	—
Bologna	— 8	— 4	nebb.	p.	—
Firenze	2,0	— 2	stas.	p.	—
Ancona	4,0	1,0	var.	misto	mosso
Rimini	5,0	— 3	dim.	ser.	p.
Roma	6,7	1,3	nebb.	p.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	8,0	5,0	stas.	cop.	cal.
Taranto	9,0	5,0	dim.	ser.	mosso
Catania	13,0	5,0	nebb.	p.	p.
Messina	14,0	3,0	dim.	misto	cal.
Cagliari	9,0	4,0	p.	cop.	p.
Tripoli	14,0	3,0	p.	misto	mosso
Napoli	13,0	—	nebb.	p.	p.
Rodi	17,0	12,0	p.	p.	p.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: la miglioramento sulle regioni meridionali attraverso annuvolamenti e qualche pioggia residua. Abbastanza mosso sulle regioni centrali con qualche annuvolamento specie sull'Adriatico. Tendenza a nuovo nuvolamento di nebulosità sulle regioni settentrionali con qualche nevicata sulle Alpi.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza coperto con nevicate sparse. Nebbie in Val Padana al mattino. Venti settentrionali deboli. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Riunione calma per la quasi assoluta mancanza di affari. Quotazioni resistenti e sostenute con variazioni minime dal livello ultimo. Titoli trattati: N. 4.875.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	74 30	Edison	398 —
id. I. c.	74 10	Ilva	9 50
Rend. 3% I.	64 875	S. T. E. T.	587 —
id. I. c.	64 70	Marelli	1412 —
Rid. 3½ I.	69 85	Savigliano	210 —
id. I. c.	70 10	Nebiolo	499 —
Rid. 3% I.	64 70	Tedeschi	191 —
id. I. c.	64 90	Meccaniche	900 —
B.T.N. 1942	100 10	Riva	810 —
I.I. 1941	101 —	Ansaldo	47 85
I.I. 1942 I	98 15	Fiat	478 50
id. 1945 II	98 10	Ghirardini	98 —
id. 1944	98 70	C. I. I.	906 —
Torino 4½	630 —	Schiapparelli	75 —
id. 5% ('35)	472 —	Mira Lanza	180 —
id. 5% ('37)	472 —	A. N. I. C.	94 75
S. Paolo 4%	444 50	Rumianca	31 75
id. 3½ %	407 50	Montecatini	300 —
Cr. Agr. 4%	476 —	Pirelli Gen.	382 —
Fondiar. 3%	396 50	Soc. Anonima	283 —
Sist. 4%	570 —	Montecatini	141 60
I.R.I. 4½ %	448 —	Acqua Pot.	319 50
Elettr. 4½ %	463 —	R. Zuccheri	75 —
Int. Mare	466 —	Fiorio	33 —
Triterr. 4½	462 —	Vecchi-Fin.	85 20
Silvi	360 50	Lane Borg.	1435 —
Meridionali	485 —	Valli Lanzo	91 —
Meridion.	704 —	Viscosa	269 —
Lloyd Sab.	3 80	Cotoniere	298 —
Terme Nord	189 —	F.I.S.A.C.	71 50
Navig. A. I.	265 —	Dent Stabili	197 —
Italiana	13 —	Cartiere It.	109 —
Sip	47 60	Burgo	270 75
Terni	228 —	varn. Rhon	141 —
Valdarno	175 50	Paramatti	193 —
Ampeld. 32	182 25	Friga	132 —
P. C. E.	77 75	Silos	178 —
Sesa	78 —	Illanam.	783 —

CAMBI: Parigi 85,10; Belgio 326,80; Svizzera 456,70; Svizzera 499,25; Olanda 1032,75; Norvegia 448,65; Germania 701,70; Londra 88,70; Portogallo 80,50; Polonia 332,40; Canada 19; New York 19; Danimarca 396; Cecoslovacchia 65,32; Turchia 1505.

MILANO, 27. — **La Centrale** 1000; Assicurazioni Gen. 2990; Ferr. Mediterranee 486; id. Meridionali 793; Costruzioni Ferr. 300; Ilvamilano 47,75; Cot. Cantoni 9900; id. Furter 240; id. Val d'Ulona 128; id. Val Tirso 136,50; id. Cirese 432; De Angeli 886; Cantoni Coats 394; Linif. Can. Raz. 464,50 ex; Mar. Bonetti e Varzi 637; id. Boccioni 410,50; id. Tosi 61,50; id. Union. Monil. 238; Unione Manif. 310; Lanificio 650; id. Rossi 5003; id. Targetti 90; Cuscani Rata 307; Bernascconi 74,25; Chatillon 77,50; Snia 360; Pacchetti e C. 306; Ansaldo 47,50; Ali Forni 209; Metallurgica it. 240; M. Amiata 353,50; Montecatini 146,35; Dalmine 144,50; Breda 283; Automobili Bianchi 90,50; id. Isotta Fraschini 16,37; id. Fiat 449; Off. M. Reggiane 81; Soc. Adriatica di El. 158,25; Civil Sibe; Ilvalmo 279; Edison 387,50; id. Montecatini 150; Ri. Brioschina 963; id. Valdarno 175; id. Piacentina 270; Emiliana Es. El. 483; Olcalpina privil. 114; id. ord. 59,50; Sesa 77,75; Sip 57,50; Tirso 110; El. Lombarda 428; Meridionale El. El. 285,50; Terni 334,75; Unione Esercizi Elettr. 9,45; Tecnomasio 303; Idroelettrica it. 195; Eridania 496; Raffineria L. Z. 590; Aglo 94,75; Italiana Gas 1302; Riva Lanza 194; Pirelli d'Italia 16,20; Aceto 70; Fondi Rustici 97; Beni Stabili 193; Saturnia 64,50; Pastificio Barilla 22; Gr. Alberghi 61,25 Italgomma 329; Pirelli 15,1275; Pirelli e C. 430; Bilanciaio di Fiume 430; Franco Tosi 303; Safia 81,50; Teti 640; Cartiera Burgo 980; Italiana Ubilella 24; Stet 586,50; Marelli 103; Milano Centrale 45.

ROMA, 27. — Tramvaye 46; Cotonificio Meridionali 330; Romana di El. 469; id. Zuccheri 76; Fantasulla 120,50; Fondi Rustici 97; Immobiliare 573; Beni Stabili 194,50; Imprese Fondiarie 45,75; Risanamento 784; Aeroporti Italia 736; Condotte 271; Acquedotto Berlino 649; id. Palermo 370.

GENOVA, 27. — Rubattino 49; Alta Italia 280; La Polare 510; Ilva 9150; Ansaldo 47; Metallurgica it. 238; San Giorgio 314; Terni 238,50; Aedes 74; Safa 46; Fin. Ind. Agr. 356; Trans. El. Ser. 390; Lloyd Sabaudo 3,20; Union Ligure 210; Off. El. Genov. 688; Mediterranea 76,75; Semolerie 293; Molini A. L. 288; Elba Genova 174; Eridania 497; Raffinerie ord. 899; Ind. Zuccheri 1300.

TRIESTE, 27. — Promuda 590; Assicurazioni Gen. 2975; Assicurazioni It. 1440; Infortuni 1450; Adr. Sicurtà A 1387,50; id. B 1300; Gerolimich 119; Martinolich 86; Tripovic 300; Cantieri 190; Ampelea 3251; Alluminio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Svizzera**, 27: Italia 13,10; New York 2,49 e 7/16; Londra 11,54; Parigi 6,8750; Svizzera 56,90; Bruxelles 42,04; Amsterdam 135,55; Copenaghen 51,90; Stoccolma 59,91; Oslo 58,42; Varsavia 47,05; Praga 8,00; Belgrado 5,70; Berlino 5,05. — **Parigi**: Italia 199,85; Londra 177,15; New York 37,95; Belgio 639 e 5/8; Svizzera 896 e 7/8; Olanda 20,6425; Norvegia 886; Svezia 913,50. — **Zurigo**: Italia 23,30; Francia 11,6650; Inghilterra 20,6625; New York 4,4287; Belgio 74,65; Olanda 240,75; Germania 177,50. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,66 e 5/8; Berlino 40,11; Amsterdam 54,3650; Parigi 2,63 e 3/8; Bruxelles 18,90; Svizzera 22,99.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 27. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 40-46; id. della coscia 50-56; vitelloni 32-36; vacche 28-30; da allevamento e da lavoro: vitelli cad. 400-900; maiali 70-90; vacche 1600-2200.

Alessandria, 27. — Buoi al Ql. lire 330-350; vacche 150-240; manzi 280-350; vitelli 290-330; vitelloni 280-340; suinetti 410; 580; torelli 280-320; maiali grassi 450-510; tori 370-510; lattonzoli cad. 60-90.

Casalmonferrato, 27. — Suinetti al Mg. L. 58-64; vitelli 50-54; vacche 31-31; suini vivi 44-48; lattonzoli cad. 140-160; pecore cad. 170-200.

Chieri, 27. — Tori al Mg. L. 30-36; buoi 30-35; vacche 18-28; vitelli 38-46; suinetti 46-48; maiali grassi 40-46; id. lattonzoli cad. 38-56.

Modena, 27. — Vitelle da latte mature L. 480-540; manzelle da un anno a due 270-320; manzi fino a quattro anni 330-390; buoi la qual. 340-390; id. 2 a 390-390; vacche 1.a 270-310; id. 2.a 180-260; torelli 330-390; buoi e vacche di scarto 180-180; lattonzoli al Kg. 3,30-3,80; suini magroni 5,50-4; id. grassi al Ql. 480-500.

Novara, 27. — Buoi da macello al Mg. L. 33-36; vitelli 49-58; suinetti 45-54; vacche 14-21.

Saluzzo, 27. — Suinetti piemontesi al Mg. L. 28-42; id. della coscia 60-80; vitelli da allevamento cad. 320-500; vacche cad. 500-1000; maiali magroni al Mg. 30-36; lattonzoli cad. 30-65.

Savigliano, 27. — Tori L. 33-38; vacche 20-34; vitelli 42-47; suinetti 40-44; maiali grassi 42-46.

Stradella, 27. — Buoi da macello al Mg. L. 33-36; vitelli 49-58; suinetti 45-54; vacche 14-21.

Vercelli, 27. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 40-46; id. della coscia 50-56; vitelloni 32-36; vacche 28-30; da allevamento e da lavoro: vitelli cad. 400-900; maiali 70-90; vacche 1600-2200.

Alessandria, 27. — Buoi al Ql. lire 330-350; vacche 150-240; manzi 280-350; vitelli 290-330; vitelloni 280-340; suinetti 410; 580; torelli 280-320; maiali grassi 450-510; tori 370-510; lattonzoli cad. 60-90.

Casalmonferrato, 27. — Suinetti al Mg. L. 58-64; vitelli 50-54; vacche 31-31; suini vivi 44-48; lattonzoli cad. 140-160; pecore cad. 170-200.

Chieri, 27. — Tori al Mg. L. 30-36; buoi 30-35; vacche 18-28; vitelli 38-46; suinetti 46-48; maiali grassi 40-46; id. lattonzoli cad. 38-56.

Modena, 27. — Vitelle da latte mature L. 480-540; manzelle da un anno a due 270-320; manzi fino a quattro anni 330-390; buoi la qual. 340-390; id. 2 a 390-390; vacche 1.a 270-310; id. 2.a 180-260; torelli 330-390; buoi e vacche di scarto 180-180; lattonzoli al Kg. 3,30-3,80; suini magroni 5,50-4; id. grassi al Ql. 480-500.

Novara, 27. — Buoi da macello al Mg. L. 33-36; vitelli 49-58; suinetti 45-54; vacche 14-21.

Saluzzo, 27. — Suinetti piemontesi al Mg. L. 28-42; id. della coscia 60-80; vitelli da allevamento cad. 320-500; vacche cad. 500-1000; maiali magroni al Mg. 30-36; lattonzoli cad. 30-65.

Savigliano, 27. — Tori L. 33-38; vacche 20-34; vitelli 42-47; suinetti 40-44; maiali grassi 42-46.

Stradella, 27. — Buoi da macello al Mg. L. 33-36; vitelli 49-58; suinetti 45-54; vacche 14-21.

Vercelli, 27. — Piano maggengo al Mg. L. 6,60; id. ricetta 5,50; id. secondo 5; paglia 3.

Savigliano, 27. — Fieno maggengo a Ql. L. 5-6,25; id. agostano 5-5,50; id. terzuolo 4,50-4,90; paglia di frumento la balla 2,80-3; id. id. erbetta 2-2,50.

Vercelli, 27. — Fieno maggengo al Ql. L. 70-75; id. agostano 60-62; id. terzuolo 59-63; paglia frumento e segala pressata 29-32.

VINI

Alba, 27. — Nebbiolo all'Ett. L. 260-310; barbera 160-210; dolcetto 130-180.

Alessandria, 27. — Barbera all'Ett. L. 150-220; comune da pasto 120-140; freisa 140-200; grignolino 130-190; barbera extra 180-210; vini vecchi fini 200-240.

Castelfranco, 27. — Barbera da bottiglia all'Ett. L. 200-220; id. da pasto 170-190; comune da pasto 140-150.

Chieri, 27. — Freisa 1937 10-10,5 gr. alla bretta L. 75-110; comune 75-92; freisa del 1936 80-110; id. comune da pasto 80-92; vino fino da bottiglia 95-115.

Stradella, 27. — Vino nostrano 10 gradi al Ql. L. 110-130; id. 11 gr., 130-140; id. 12 gr., 145-160.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Disponibili: Middling 8,78; Futuri: tendenza apertura calma: id. chiusura calma: (1939) gennaio 8,28; febbraio 8,29; marzo 8,35-34; aprile 8,34; maggio 8,18; giugno 8; luglio 7,85; agosto 7,74; settembre 7,64; ottobre 7,64; novembre 7,66; dicembre 7,59.

New Orleans, 27. — Disponibili: middling 8,53; Futuri: (1939) gennaio 8,39-41; marzo 8,45; maggio 8,26; luglio 7,97; ottobre 7,64; dicembre 7,66-68; (1940) marzo 7,70-72; [illegible] 7,74-76.

Cento anni fa

Peste e idrofobia a Smirne

TURCHIA

Costantinopoli, 8 dicembre.

Le Smirne furono grandemente sbigottite ieri all'annunzio simultaneo di nuovi casi di peste. Le persone compromesse e le case contaminate vennero sottoposte alla quarantena e allo sgurgo. Oltre a ciò si annunzia che il primo di dicembre si fu un caso d'idrofobia in un fanciullo morso da un cane rabbioso ed ora il «Journal de Smyrne» ne denunzia altri due. Alcuni sciagurati e medici avrano sommesso d'accordo che l'idrofobia era ignota nel Levante e senza dubbio più di una testa potente avea indagato le cause di questa miserabile sconvenga. Meglio sarebbe stato prima avvertirla.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 28 dicembre 1838).

L'OROSCOPO

Ricerche originali e inedite pazienti, questa mattina, sotto il buon influsso di un parallelo Luna-Saturno, appena turbato da una discordanza lunare da Mercurio. Questa seconda configurazione si scrutinerà in serata, e le cose potranno peggiorare. Saran salve tuttavia le relazioni sentimentali.

LUMEN.

Dopo breve malattia, confortata dalla Fede, serenamente spirava

Almonino Ferdinando

Farmacista

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:

la moglie **Isabella Robiola** in **Almonino**

e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata al Santuario di Oropa ove avranno luogo i funerali, semplicissimi e senza fiori per espresso desiderio del defunto, il mattino di giovedì 29 corr., alle ore 11, quindi verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Per espressa volontà del defunto non si prenderà il lutto.

Torino, 27 dicembre 1938-XVII

Corso Casale 74.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' mancato serenamente nel giorno di Natale

Morre Costanzo

La desolata famiglia ne dà annuncio a sepoltura avvenuta e non prenderà il lutto obbedendo alla volontà dell'amato Estinto.

Torino, 28-12-1938-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

La Famiglia del compianto

Senatore

Prof. Dott. Giuseppe Broglia

commossa per l'indimenticabile tributo di affetto, di ammirazione e di cordoglio espresso dalla Autorità, dagli Enti, dalle personalità e da quanti hanno preso parte al suo grande dolore per l'immatura scomparsa del caro Estinto, riconoscente ringrazia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Cassa di Risparmio di Torino particolarmente sensibile per l'imponente tributo di ammirazione e di cordoglio manifestato al compianto

Prof. Dott. Giuseppe Broglia

Senatore del Regno

Indimenticabile Presidente dell'Istituto, ringrazia vivamente le Autorità, le Personalità, i Comandi Militari e della M.V.S.N., le Associazioni e le Organizzazioni del P.N.F., gli Enti, le Casse di Risparmio Consorelle e quanti, nella luttuosa circostanza, hanno preso parte al suo grande dolore.

Torino, 28 dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Giovedì 29 c. m. nella Chiesa di S. Carlo, ogni mese-a, dalle ore 6 alle 9, ed alle 10 ed 11 verranno celebrate Sante Messe in suffragio dell'anima di **VIRGINIO STRADELLA** nel primo anniversario della morte. I Figli ed i Congiunti dicono il loro commosso grazie a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel secondo anniversario della morte della compianta **GIULIA DIONDANA BIMONDI**, Mercoledì 4 gennaio, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, in via Santa Teresa, verranno celebrate Messe in suffragio. 7039

COGNAC RENÉ BRIAND

CONCESSIONARIA S.E.I.V.I. RENÉ BRIAND - CASELLA POSTALE 140 - TORINO

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 24686
STUDIO : Milano, Piazza Duomo, 31 Tel. 86648

A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente e quindicine Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 8/2783, Torino. Essi risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale la ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassella... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), compilata per tale parola. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassella in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, e colore che non possono seguirsi il ritiro diretto sull'ufficio della ricevuta del poleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se prestorate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITI usati uomo, cappotti, biancheria, scarpe, compro contanti, recomi domicilio. Dicesi Settimio, Torino posta. 64433

BELLEZZA e, liquido: bottiglie, sedie, lavoli, scaffali, bascule, automatiche, affettatrici Berkel, Capanne, cucine, carbone. 25727

TORNIO prismatico nuovo distanza 1000-1500. Ribasciare vite 70-80 compro occasione. Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64628

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDESI commerciabile drogheria posizione invidiabile qualunque prezzo. Proprietario, Giulio Cesare 69. 64615

ESPORTAZIONE vini, commerciante, 500 giornalmente, cedesi 8500. Galilo, Milano 10. 25740

IMPORTANTE giornale settimanale numerosissimo collaboratori disposti concorrere a spese occorrenti per nuovi impianti tipografici e redazionali. Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64559

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA commerciale assume giovane operaio (anche ex-impiegato) laboriosa Stato. Scrivere ott. posti occupati cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64512

CERCANSI operai pratici fabbricazione tubi piombo. Scrivere cassetta 55 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64371

CERCASI signorina primo impiego modeste pretese facile lavoro. Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64375

GERONIMO urgentemente dapperutto uomini donne a chiunque voglia seriamente dedicarsi lavoro per affidargli casa propria lavoro comodo, continuo, facile, semplice, importante, davvero redditizio. Con detto lavoro chiunque guadagnerà ottime somme mensili senza cauzione, senza capitale. Trattasi lavorare ottimi davvero mensili d'immenso successo, massima semplicità lavorazione. Subito spedirvi programma fondamento principio lavorazione scrivendo: Iris, casella postale 43, Alba. 25720

IMPORTANTE Azienda cerca abile veloce corrispondente stenodattilografa. Continuata domanda impiegate di referenza studi presso. Scrivere cassetta 64 T, Unione Pubblicità Italiana. 44368

IMPORTANTE Società torinese ricerca subito giovani impiegati dattilografi contometristi. Scrivere cassetta 56 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44370

MAGLIFICIO vicinanze Torino cerca energica esperta capo reparto lavorazioni. Dettagliare età pretese posti occupati. Scrivere cassetta 53 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44366

PER importante azienda commerciale materiali costruzioni in A.O.I. cercasi dirigente laureato avente buona pratica e provata qualità organizzative. Età inferiore quarranta. Scrivere cassetta 183 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64524

STABILIMENTO cerca portinai contadi media età, serio riferenza, preferibile marito ex-sottufficiale Carabinieri; indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 58 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44379

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO reparto: competenza altrevarie, utensileria meccanica, tornerie, manutenzione, offresi. Scrivere cassetta 175 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64506

CONTABILE specializzato, pratica bilanci, offresi subito. Scrivere cassetta 56 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44372

DIRIGENTORE meccanico pratico costruzioni carrozzeria, serio volonteroso offresi. Scrivere cassetta 176 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64514

GEOMETRA giovane, serio, offresi impresa costruzioni civili stradali. Scrivere cassetta 176 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64515

OTTIMO contabile corrispondente Svizzera offresi anche ore. Bicoldi, Francesco Aesisi 14. 44357

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 11

AFFITTASI subito camera mobiliata. Telefonare 52484. 64518

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provinciale Osmo, Como. 5418

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Primaria Fabbrica Industriale Metalli Metropoli, Rossini 9, dirimpetto via Nizza 147, vendonsi direttamente rimanenze: numero lotto 600, primo Vol, cucina smaltate 350. Mobili bolati assortiti. Sofaletto, salotti, lavoli, attaccapanni, sedisme. Garanzia costruzione. Facilitazioni pagamento. 6236

APPARECCHIO radio Philoola tre onde, tavolino fonografico, radiogrammofono, cinematografo Pathe baby normale, occasioni. Rostagno, Pallamaglio 12/m. 64502

COMPERIAMO mobilio occasione ogni specie. Ente Asta Liquidazioni, telefono 22-844, via Ogna 17. 1116

ENCICLOPEDIA Treccani primi sei volumi vendonsi prezzo conveniente. Scrivere cassetta 174 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64511

LIQUIDAZIONE permanente mobili provenienti disenti; matrimoniali Repoco, Rinascimento, Sedisesino Novecento, Liquidatore, Genova 27 bis. 25721

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti venerdì Albergo Fiorino grandioso collezione modelli orientali. Prezzi assoluta concorrenza commerciali tutta Italia. 5002

PRIVATA vende pellicce persiani ai sonetto, abiti sera. Tintoria, Nizza 54.

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente: Casa Nostra, Verona. 24883

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADIACENTE chiesa della Salute vendo casa 54 camere, reddito 20.000, richiesta 350.000 compreso atto notarile. Cerruria, Chiesa Salute 56. 25714

CASA altamente signorile presso Corsetta vendo 650.000. Pietro Micca 8, Bertano. 64519

ALLOGGETTO stalla scapolo, terno, legno, paraggi Statuto. Semaria, Quarto dua. 25726

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BONDIGHERA. Albergo Pace centrale tranquillo mezzaforno trattamento ottimo prezzi moderati. 6235

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

**ABBIAMO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 28 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 308

VERSO IL MEDITERRANEO

LA SPALLATA DI FRANCO
fa crollare altre posizioni rosse

I risultati raggiunti nei primi quattro giorni della battaglia sono superiori al previsto - Ieri sera l'avanzata aveva raggiunto i cinquanta km. di profondità nel settore del Segre e i venticinque in quello di Tremp

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Frontiera franco-spagnuola, 27 dicembre.

La battaglia sul fronte della Catalogna, duramente ostacolata dal maltempo, ha ripreso oggi con ancor più furiosa veemenza. Il cannoneggiamento martella incessante dalla Noguera Pallaresa al Segre ed all'Ebro, dalle falde meridionali dei Pirenei al Mediterraneo, a molta distanza si ripercuote il tuono delle artiglierie in azione.

D'altra parte, per ciò che riguarda il notiziario della battaglia, bisogna tenere presente che tutte le [illegible] dietro il fronte di battaglia, e quelle fra la Spagna e la Francia, ad eccezione di scarse trasmissioni marconigrafiche, sono tutte tagliate ed interrotte. Le nevicate di questi giorni hanno bloccato le strade per i valichi di montagna; in varie regioni è sospeso il traffico ferroviario; non funzionano né telegrafo, né telefono. Soltanto la radio e la telescrittenza lancia i suoi [illegible] segnali attraverso le brume pesanti che nascondono il cielo. Sono brevi, succinte notizie, poche indicazioni generiche, qualche [illegible] dei villaggi conquistati dai nazionali, e delle posizioni in questi raggiunte nella loro inarrestabile avanzata.

L'ercica conquista di Borjas

L'avanzata dei nazionali si svolge regolare, metodica, secondo i piani precisati dallo Stato Maggiore, o, forse, in alcuni punti, con un acceleramento rispetto alle previsioni dello stesso Comando. Risulta, infatti, che nella giornata di ieri, quarta giornata dell'offensiva, le fanterie nazionali occupavano tutti gli obbiettivi prestabiliti per il primo tempo dell'azione, per il primo balzo; e ciò non solo con un notevole anticipo rispetto al tempo previsto, ma anche con logoramento di forze ed impiego di mezzi notevolmente minori del previsto. Bicché, mentre erano anche nei piani, dopo questo primo balzo, dopo questo primo tempo, un arresto momentaneo, una pausa, una sosta del movimento, stamani, invece, senza soste, senza arresti, le truppe nazionali hanno ripreso, vigorosamente, l'avanzata.

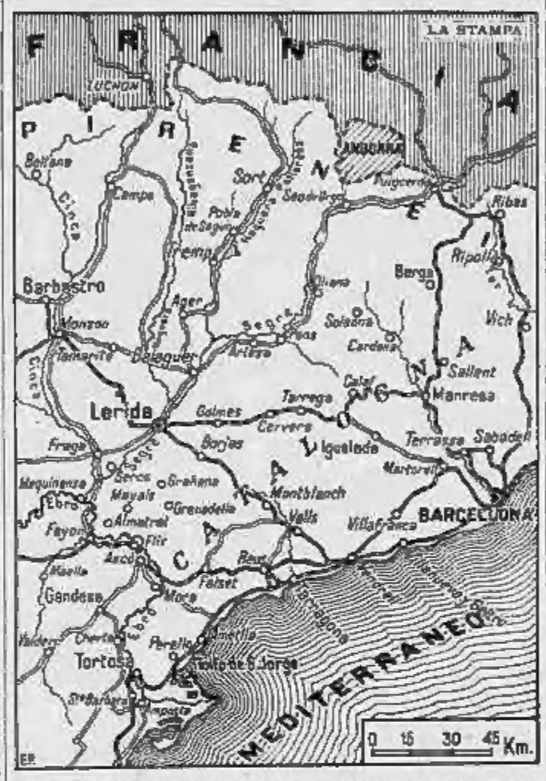
Durissima battaglia, purtroppo; ostacolata, come dicevo, dal maltempo; ed in cui, se i nazionali mostrano uno slancio mirabile e la più impetuosa aggressività, l'avversario, cioè i rossi, spiegano una resistenza tenacissima, accanita. Sarebbe far torto allo strenuo valore dei nazionali non riconoscere che essi si trovano a combattere con un nemico formidabilmente agguerrito e deciso ad oltranza. La conquista di Borjas Blancas, ad esempio, del settore davanti a Lérida, sulla grande strada che da questa città porta a Tarragona ed a Barcellona, è stata contesa dai rossi con la violenza della disperazione.

I carri armati nazionali, che aprivano la strada all'assalto della fanteria, venivano folgorati dal fuoco delle artiglierie avversarie con una precisione ed una intensità di tiro sgomentanti; e la fanteria all'assalto veniva falciata dal fuoco delle armi automatiche, spaventosamente. E questo poco dopo che le artiglierie nazionali avevano scaraventato sui punti di attacco una tempesta micidiale di proiettili, per cui sarebbe stato logico presumere schiacciata, annientata ogni resistenza dei rossi. La conquista di Borjas Blancas costituisce un episodio eroico, per entrambi i combattenti; e la vittoria nazionale è tanto più da segnalarsi gloriosa.

Dove è giunta l'avanzata

E' difficile precisare le posizioni cui è pervenuta l'avanzata dei nazionali, fra ieri ed oggi. Come accenno generico, si può dire che in entrambi i settori in cui è avvenuto lo sfondamento, cioè settore di Tremp sulla sinistra del Noguera Pallaresa e a sud della Sierra di Boumart, e settore ad oriente ed a sud di Lérida sulla sinistra del Segre e dell'Ebro, le colonne dei nazionali si sono spinte molto al di là della gettata dei propri maggiori calibri delle proprie artiglierie da posizione, delle quali, perciò, come necessario, si sta, da oggi, effettuando il trasporto in avanti, sulla sinistra del Noguera Pallaresa e del Segre, verso le nuove posizioni. E ancora, come accenno generico, si può dire che, in entrambi i settori, le truppe nazionali hanno completamente sorpassato, schiantandolo, il sistema difensivo di prima linea del nemico.

A questo proposito risulta quanto mai significativo un ordine del giorno del comando rosso, ritrovato addosso ad un ufficiale caduto sul campo: ordine del giorno in cui si dichiara che, pur dovendosi considerare il sistema di trincieramenti della linea in profondità, come linea di resistenza ad ol-



tranza, le truppe non temano che, dietro quella linea, altre ne siano già apprestate e guarnite.

Per cercare di precisare quanto possibile le nuove posizioni dei nazionali, e annotando che, poichè la battaglia è in corso e l'avanzata nazionale procede e si sviluppa, e le posizioni stesse quindi mutano quasi di ora in ora; per cercare dunque di precisare secondo le ultime informazioni che raccolgo adesso, alle ore 20 — corrispondenti alle 21 in Italia — anche qualche nome di località e qualche dato topografico.

La manovra si sviluppa

Il corpo nazionale che si approfondisce nelle linee rotte davanti a Tremp sulla sinistra del Noguera Pallaresa, si apparta, a oriente di Llorda, a poco più di un 25 chilometri dalle linee di partenza, cioè dal corso stesso del Rio Noguera. E la nuova linea nazionale. In questo settore, si può altresì progressa identificare così: partendo dal Rio Noguera Pallaresa immediatamente a sud di Sort, scende fra il villaggio di Malmercat — occupato dai nazionali — ed il villaggio di Vilamur — ancora tenuto dai rossi — in direzione approssimativa di sud, o, piuttosto, sud-sud-est di villaggio di Senás, che ritengo già conquistato dai nazionali; attraverso la Sierra di Boumart, la cui cima, culminante a 1026 metri, è la maggior parte del massiccio sono ancora in possesso dei rossi; e, più, sempre in direzione sud, o sud-sud-est per i contrafforti meridionali della Sierra di Boumart al villaggio di Abella, attorno a cui si combatte furiosa, e a oriente del villaggio di Llorda, che i nazionali hanno superato, procedendo avanti, di 3 o 4 chilometri. La linea quindi piega in direzione di occidente, o, meglio, a ovest; e si ricongiunge alla posizione primitiva dei nazionali, alla loro linea di partenza, sul Noguera Pallaresa, qualche chilometro a sud di Tremp, fra S. Corni — che è nazionale — e Limiana — che è ancora dei rossi.

Nell'altro settore, a oriente e a sud di Lérida, cioè nel settore Segre-Ebro, i progressi nazionali si accentuano assai più notevolmente. L'avanzata raggiunge qui, nella sua massima spinta, una profondità di circa 50 chilometri dalla linea di partenza. Inoltre, la conquista dell'importantissimo nodo stradale di Borjas Blancas costituisce un successo dei più ragguardevoli e può influire decisamente sull'ulteriore sviluppo della manovra. La stessa linea di difesa dei rossi, sulla sinistra dell'Ebro (se i nazionali, come non pare dubbio, riusciranno a consolidare il proprio successo ed a sfruttarlo a fondo, la stessa intera linea rossa sul basso Ebro può considerarsi virtualmente aggirata, minacciata alle spalle. Qua appositamente occorre che i nazionali non perdano tempo per lo sfruttamento a fondo del successo: non i giorni, ma le ore, ma i minuti quasi urgono per ottenere la vittoria decisiva.

La linea, dunque, raggiunta dai nazionali in questo settore di sfondamento del Segre si può identificare così: dirigendosi dalla primitiva linea nazionale sul fiume a sud di Lérida, la linea avanza lungo la grande strada nazionale da Lérida a Montblanch e che raggiunge poi — questa strada — la riva del Mediterraneo a Tarragona e prosegue poi, lungo la costa a Barcellona. La nuova linea conquistata comune dunque dal Segre, con la strada suddetta, sino a Borjas Blancas e stasera piegano quindi ad oriente ed a sud di questa località, attraversano la Sierra di Llena, circa in corrispondenza del villaggio Pobla de Granadella fra la Sierra del Llena e perciò per metà nazionale, nella parte occidentale, e tenuta ancora dai rossi nella parte orientale; e di lì, appoggiandosi alle alture collinose di Monte Fliexus, dove sorge il Santuario della Virgen del Benedito, torna sull'Ebro, all'incirca all'altezza di Flix.

Tale la situazione come ne ho notizia fondata, ripeto, alle ore 21 — ora italiana —. Si segnala inoltre, oggi, un'intensa ripresa di attività dell'aviazione nazionale, e di quella legionaria malgrado le condizioni del tempo, che si giudicherebbero razionalmente proibitive per ogni volo. I giornali, infatti, riferiscono che sono sospese tutte le comunicazioni aeree nell'Europa occidentale e centrale, qua in Francia, in Inghilterra, in Germania in Olanda ecc. Per la prima volta dopo dieci anni, cioè dall'inverno del 1928-29, è sospesa la linea aerea fra Parigi e Londra attraverso la Manica, a causa del maltempo eccezionale che imperversa. Eppure, ciononostante, i nostri aviatori legionari in Spagna, oggi, hanno compiuto numerosi voli di guerra, nel cielo della battaglia e sulle retrovie del nemico, effettuando efficaci bombardamenti di obbiettivi militari e mitragliamenti a bassa quota sulle colonne nemiche, che affluivano verso il fronte.

Mario Bassi

Coi legionari vittoriosi alle porte della Catalogna

Traversarono a nuoto il Segre, si allargarono a raggera stanando i rossi e sgominandoli, e stamane stamane hanno combattuto e vinto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Mayals, 27 dicembre.

Oggi, martedì, dopo quattro giorni di accanita lotta che ha dato loro una fulgida vittoria, i legionari e i volontari spagnuoli delle Divisioni mista, hanno goduto qualche ora di riposo. La battaglia, dall'antivigilia di Natale si era svolta senz'altra interruzione che quella delle ore notturne; ad ogni alba, il fuoco ricominciava per continuare fino al tramonto.

La presenza di un nemico sempre più numeroso e agguerrito, che si riorganizzava man mano dopo la prima sorpresa dell'attacco, che si era rafforzato con l'afflusso di unità scelte e riposate, ha richiesto ai legionari uno sforzo notevole. Le capacità, non solo combattive, ma di resistenza fisica e morale delle truppe, si sono tuttavia riconfermate in questi giorni di battaglia vissuti in un clima siberiano, su una landa resa pressochè inabitabile dalle intemperie, con una temperatura variante dai 5 ai 10 gradi sotto zero, con un vento che durante le due prime giornate dell'offensiva è stato violentissimo ed ha centuplicato le difficoltà e le fatiche. In armoniosa collaborazione con le unità legionarie, le truppe spagnuole della Divisione di Navarra che ancora una volta si trovano al loro fianco, hanno compiuto un'avanzata vittoriosa nella zona di collina compresa fra Lerida e l'Ebro, ed hanno conquistato il borgo di Mayals e i paeselli circostanti, hanno gettato nuove passerelle sul Segre, collaborando così al pieno successo della manovra di forzamento del grande confine fluviale della Catalogna intrapreso dai legionari la mattina dell'antivigilia di Natale quando varcarono il fiume a nuoto, in piano giorno.

10 gradi sotto zero

Il paesello di Seros, da cui è partito l'attacco, si trova sulla riva destra del Segre, ed apparteneva ai repubblicani al principio della guerra. Nella primavera scorsa, i nazionali lo riconquistarono, quando l'offensiva vittoriosa dell'Aragona stava per arrivare al punto di saturazione. Nell'agosto successivo, i rossi lo ripresero, allorchè, dopo avere passato l'Ebro ed essere stati fermati davanti a Gandesa, sferrarono una nuova offensiva, con il passaggio del Segre. Dopo duri combattimenti, il diversivo rosso del Segre venne respinto e Seros, una ventina di giorni dopo la rioccupazione rossa venne ripreso dai nazionali.

Ma in ottobre i rossi passarono nuovamente il Segre e occuparono di sorpresa Seros e qualche altro paesello. Furono fermati, e sul novembre, liberatisi dall'incubo dell'Ebro grazie alla ritirata finale di tutte le truppe rosse dalla sponda destra, i nazionali forzarono all'assalto della borgata e la conquistarono per la terza volta. Con la ripresa di Seros, tutta la riva destra del Segre veniva a trovarsi di nuovo sotto il controllo dei nazionali. Ma questi conservarono, per di più, il possesso delle colline situate di faccia a Seros sulla riva sinistra del fiume, colline che erano collegate al paesello da un ponte rimasto miracolosamente intatto, forse perchè era appunto servito più volte al passaggio del fiume da parte dei rossi.

Si creò così una situazione delle più curiose, una di quelle situazioni tipiche della guerra di Spagna: i nazionali riuscirono a conservare la minuscola testa di ponte avanti a Seros anche quando ebbero, la scorsa autunno, perduto per qualche settimana Seros.

I presidi avanzati nazionali, su quel gruppo di colline dalla sponda opposta del Segre comunicavano non si sa come con la sponda destra: ed è da questi presidi che ha potuto scattare una parte essenziale dell'attuale offensiva nazionale. Il passaggio del fiume avvenuto a destra e a sinistra della testa di ponte, a guado, a nuoto, su passerelle, ha permesso di allargare la formazione nazionale di là del fiume, di costituire — mentre durava ancora l'effetto di scompiglio prodotto dalla preparazione di artiglieria — una base tanto ampia da rendere possibile l'attacco sulla sponda sinistra con forze notevoli.

Come mosse l'assalto

Nella giornata successiva l'azione ha potuto svilupparsi vittoriosamente su tutto il tratto di fiume compreso fra Torres de Segre e Granja de Escarpe, il cui possesso era saldamente assicurato ai nazionali. In profondità, l'avanzata non è stata meno notevole. Mentre i navarresi conquistavano successivamente Maysls, Granja de Escarpe e Lardecans, poi i picchi Pinjat e Carbonella guadagnando fin nei pressi di Granadella, borgata già dominata dal loro fuoco, a venticinque chilometri di là dal Segre, i legionari avanzavano rapidamente su Sarroca che conquistavano, su Alcanò, Torre Beses, Granyena de las Garrigas, Aspa e Cogull occupate lunedì sera a circa trenta chilometri dalla base di partenza.

Stamane, nonostante la giornata fosse consacrata principalmente all'assestamento sulle posizioni raggiunte e al riordinamento delle linee, un'unità legionaria riprendendo l'avanzata di là da Granyena ha raggiunto il villaggio di Soleras, l'ha circondato internamente e valorosamente l'ha sorpassato. Soleras è stata occupata alla fine della mattinata, dopo combattimento vivissimo.

I rossi avevano già su un altro settore del fronte legionario scagliato contro queste truppe le loro migliori unità combattive. Oggi non hanno cercato di impedire l'occupazione di Soleras affidandone la difesa a rinforzi composti di truppe scelte; l'urto è stato violento ma l'indomabile volontà dei legionari ha avuto la meglio.

Riccardo Forte

L'offensiva rossa di Franco. Ecco fotografati gli effetti del bombardamento di un nodo ferroviario in Catalogna.

Panico a Barcellona
Il Governo pronto per la fuga

Parigi, 27 dicembre.

Giornali di stasera informano che a seguito della vastità e della asprezza dell'offensiva nazionale con meta Barcellona, i capi repubblicani della Spagna rossa hanno tutto predisposto pel piano abbandono della città. Secondo alcuni, essi, in caso di bisogno, si rifugerebbero a Valencia; secondo altri preferirebbero Cartagena, o Albacete. I giornali parigini sono concordi sulla potenza delle operazioni nazionali. Da venerdì si combatte accanitamente su un vasto fronte. L'offensiva nazionale prese dalla provincia di Lerida verso Barcellona; partendo dal Segre e dall'Ebro. Tre frecce convergono verso i gangli vitali della Catalogna rossa. I progressi finora realizzati dai nazionali sono importantissimi. Il bottino è enorme.

Le vittime di Galatz
93 morti, 142 feriti gravi

Bucarest, 27 dicembre.

Un comunicato pubblicato oggi informa che il numero dei morti nel disastro ferroviario di Natale è esattamente di 93, mentre i feriti gravi sono 142. Numerosi feriti leggeri hanno lasciato l'ospedale dopo le medicazioni.

La catastrofe ha avuto, come fu stato detto, un carattere spaventoso: tutti i cadaveri sono spaventosamente mutilati. Solo dopo enormi difficoltà si sono potute identificare 82 vittime, mentre le rimanenti 11 sono ancora da riconoscere. Fra i morti si trovano anche il generale Gravilescu, comandante della Brigata di fanteria di Jassuli, un colonnello, diversi ufficiali e un prefetto.

La neve, che ha continuato a cadere fino a ieri, ha messo fuori servizio ben 200 chilometri di linee telefoniche. Il servizio telegrafico e ferroviario non funziona normalmente neppure oggi. Allo scopo di evitare nuovi incidenti che purtroppo non si potrebbero escludere, date le condizioni ora spiegate, il governo ha ordinato la sospensione fino a nuovo ordine del servizio ferroviario di trasporto merci e la limitazione allo strettamente necessario del numero dei convogli viaggiatori.

La disastrosa situazione dei servizi di comunicazione è resa evidente da questo fatto: le autorità di Galatz non ebbero notizia del disastro che quando arrivarono in città i primi feriti!

Castello dei Principi Radzivill
devastato dall'incendio

Varsavia, 27 dicembre.

Un incendio è scoppiato in notte di Natale nello storico castello dei principi di Radzivill, a Nieswiec. Nonostante gli sforzi [illegible] dei pompieri e di distaccamenti di truppa prontamente accorsi sul luogo del sinistro, non è stato possibile domare il fuoco. Molti oggetti d'arte di grande valore, fra cui la famosa «Sala dei Re», sono stati divorati dalle fiamme. Il principe e i suoi famigliari stavano partecipando ad una partita di caccia nelle foreste del castello, mentre l'incendio distruggeva l'edificio.

Disgelo in Inghilterra
Timori di eventuali inondazioni

Londra, 27 dicembre.

Il termometro ha preso decisamente la strada verso le quote maggiori e secondo le previsioni degli esperti si manterrà intorno ai dieci gradi sopra zero fino agli inizi della primavera. L'improvviso passaggio dalla nevicata al calo relativo e la conseguente rapidità del disgelo, mentre è considerato come una benedizione da quanti sono costretti a usare la strada, porta con sè gravi minacce di [illegible] e gli agricoltori ne sono fortemente preoccupati. Non minori preoccupazioni nutrono le autorità che controllano la navigazione sul Tamigi; un disgelo troppo rapido porterà l'acqua a un livello che anche per la violenza della corrente renderà pericoloso e in qualche tratto impossibile per qualche tempo la navigazione.

Un accordo per gli scambi tra Italia e Uruguay

Roma, 27 dicembre.

Il Ministro dell'Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ed il Ministro dell'Uruguay, E. E. il signor Federico Granvaldt Cuestas, hanno firmato oggi un accordo per lo sviluppo degli scambi commerciali tra i due Paesi.

Il mercato uruguayano ha preso, in questi ultimi tempi, un particolare interesse per le merci italiane e la firma dei nuovi accordi viene a costituire più ampie basi dell'auspicato impulso dei rapporti di reciproche tra i due Paesi.

Il nuovo accordo prevede, infatti, un ammontare quasi triplo di scambi rispetto a quello raggiunto negli ultimi anni, che si aggirava attorno ai 120 milioni di lire e consentirà alla nostra esportazione un più ampio sbocco su quell'importante mercato, e, corrispondentemente all'Uruguay, un più vasto collocamento dei prodotti fondamentali della sua economia sul mercato italiano.

Il «Foglio di disposizioni»

Il «Servizio stampa preparazione spirituale e professionale della G.I.L.»

Roma, 27 dicembre.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1236, del Segretario del Partito Nazionale Fascista, reca:

A parziale modificazione dell'ordinamento di cui al «Foglio d'ordini» n. 187 del 29 ottobre 1937-XVI, pubblicato sul Bollettino n. 1 del 1° novembre XVI, dispongo:

1° - Il Servizio stampa del Comando generale della GIL al fondo [illegible] l'Ufficio di preparazione spirituale e professionale, assumendo la denominazione di «Servizio stampa preparazione spirituale e professionale». Il Servizio attua le direttive del Comando generale per l'educazione politica, morale e culturale e professionale dei giovani iscritti alla GIL, e ne controlla l'applicazione; provvede, inoltre, d'intesa con l'Ufficio Stampa del Direttorio Nazionale del P.N.F. all'illustrazione e alla documentazione del lavoro svolto in ogni settore della GIL.

2° - Mezzi per il raggiungimento dei fini del Servizio sono: *a)* la propaganda attraverso la stampa nazionale quotidiana e periodica e i principali giornali stranieri; *b)* l'archivio fotografico; *c)* la cinoteca; *d)* l'adozione del Bollettino quindicinale, di giornali destinati alla preparazione spirituale dei giovani, di pubblicazioni di carattere documentario e propagandistico; *e)* l'organizzazione di mostre di propaganda in Italia e all'Estero; *f)* la formazione di biblioteche del Comando generale e il controllo sulle biblioteche dei Comandi federali; *g)* l'organizzazione di corsi di cultura fascista d'intesa con l'Istituto nazionale di Cultura fascista e con i Gruppi Fascisti Universitari, e i corsi di preparazione coloniale d'intesa con l'Istituto fascista dell'Africa italiana e con i GUF; *h)* la organizzazione dei corsi per la formazione e il perfezionamento dei giovani lavoratori previsti dal decreto-legge 21 giugno 1938-XVI, n. 1360; *i)* la collaborazione con la Segreteria del GUF, nella organizzazione dei Littoriali del lavoro; *l)* il controllo sui teatri, i cinematografi e la filodrammatiche della GIL; *m)* l'espletamento annuale dei «Ludi Juvenales» della cultura e dell'arte; *n)* la formazione di una letteratura e di un repertorio filodrammatico ispirato alle idealità della Rivoluzione, della storia della guerra e delle imprese dell'Africa e di Spagna; *o)* il coordinamento e il controllo dell'attività musicale del Comando federali e locali della GIL, la formazione dei complessi corali e strumentali, l'organizzazione di concerti, l'organizzazione dell'annuale «Trofeo del Bersagliere»; *p)* i rapporti con le organizzazioni giovanili estere; *q)* l'organizzazione di viaggi, di crociere di istruzione in Italia e all'estero.

3° - L'Ufficio preparazione spirituale e professionale, costituito presso ogni Comando federale, è alle dirette dipendenze del Comandante federale, restando soppresse le due sezioni dipendenti dal vice Comandanti federali. L'Ufficio provvede all'esecuzione degli ordini e delle direttive emanate dal Comando generale nel settore dell'educazione politica, morale, culturale e professionale dei giovani, secondo le modalità che saranno di volta in volta comunicate. Controlla lo svolgimento dell'analogo lavoro presso i Comandi GIL di Fascio.

4° - Il servizio della stampa presso i Comandi federali sarà disimpegnato dall'ufficio stampa delle Federazioni fasciste.

5° - Le sezioni preparazione spirituale e professionale istituite presso i Comandi della GIL di Fascio (tabella 3 del citato «Foglio d'ordini») sono riunite in un'unica sezione alle dipendenze del Comandante GIL di Fascio.

6° - Il presente ordinamento deve essere in atto per il 1° gennaio 1939-XVII.

Il Ministro Solmi e la consorte distribuiscono i pacchi natalizi ai liberati dal carcere

Roma, 27 dicembre.

Il guardasigilli Solmi e la consorte hanno voluto presenziare alla distribuzione dei pacchi viveri che, ritualmente, in occasione delle feste tradizionali, il Consiglio del Patronato per l'Assistenza alle Famiglie dei detenuti ed ai liberati dal carcere suole organizzare.

La cerimonia si è svolta con una caratteristica impronta familiare, che si risolve nella amorevole udienza che il Ministro concede agli assistiti, accogliendone ognuno i desideri ed incrementando e potenziando l'assistenza. Dopo la messa solenne, alla quale hanno assistito tutti i componenti del Consiglio e moltissimi invitati, l'onorevole Solmi col Direttore generale dell'Istituto di prevenzione e pena è passato nel salone delle adunanze dell'Assistenziario, ove ha ricevuto le cento famiglie assistite e gli ottanta liberati dal carcere, ospiti questi ultimi dell'Assistenziario, ed i gestori delle lavorazioni presso i quali sono occupati molti degli assistiti. La consorte del Ministro ha voluto distribuire a tutti i bambini dolci e giocattoli e, con spirito squisitamente materno, ha disposto il ricovero di alcuni bambini fra i più bisognosi presso gli istituti in atto da lei creati.

La cerimonia si è chiusa con un'entusiastica dimostrazione di riconoscenza al Duce.

S. E. Starace insignito della Croce al merito della C.R.I.

Roma, 27 dicembre.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto il senatore Filippo Cremonesi, il quale gli ha consegnato la Croce al Merito della Croce Rossa Italiana.

Il Cardinale Kakowski
in condizioni preoccupanti

Roma, 27 dicembre.

(G. C.) - E' giunta notizia in Vaticano di una ricaduta del Cardinale Kakowski, arcivescovo di Varsavia, per un attacco di polmonite che desta preoccupazioni. Il Papa ha subito incaricato il Nunzio di comunicare al Cardinale la sua benedizione e le espressioni di tutta la premura che prende per la sua salute.

Il Cardinale Kakowski ha 76 anni, ed è stato creato Cardinale da Benedetto XV nel Concistoro del 15 dicembre 1919.

Ferisce gravemente la madre nel maneggiare il fucile

Perugia, 27 dicembre.

A Freggio, il sedicenne Luigi Simonetti prendeva un fucile per recarsi a caccia, ma nel controllare se l'arma era carica faceva partire un colpo che andava a colpire gravemente la propria madre. Marina Locchi, di 38 anni, alla quale i medici del nostro Policlinico riscontravano la frattura della base del cranio e la commozione cerebrale.

La vita sotto zero

Vittime persino a Napoli

Da ogni parte d'Italia continuano ad essere segnalate temperature particolarmente rigide. Nel *Valdostano* si sono registrati 17 gradi sotto zero; i corsi d'acqua sono gelati. Nel *Monferrato* la temperatura minima è stata di 11 gradi. Abbondanti nevicate sono cadute nel *Canavese*, in seguito alle quali la temperatura è ancora discesa. A *Bagni di Vinadio* si sono registrati 18 gradi, e 11 ad Acceglio.

Nella *Brianza* il freddo è stato ieri intensissimo e il termometro è sceso a 13 gradi sotto zero. Nella notte scorsa e stamani si è avuto però un sensibile miglioramento, con una minima di soli 4 gradi sotto zero.

Un freddo eccezionale grava sulla provincia di *Bologna*; il cielo è sereno, e la temperatura, specialmente nelle ore notturne e mattutine, è rigidissima. A Bologna si è registrata oggi una temperatura di — 4. In altri centri il freddo ha raggiunto delle punte considerevolissime.

Il freddo non ha mancato di fare le sue vittime. Si segnala da *Ivrea* che certo Giovanni Almino, da Cascinette, cantoniere dello stradale Ivrea-Vercelli, recatosi come al solito nelle prime ore del mattino, nonostante il freddo intenso, a prestare la sua opera per il mantenimento della strada all'altezza del paese di Bollengo, mentre era intento a stendere della ghiaia sul fondo stradale ricoperto da un vivido strato di ghiaccio, veniva colpito da malore e stramazzava al suolo restandovi esanime.

Nel *Pistoiese* la giornata è stata freddissima ed il termometro è stato costantemente sotto zero. In mattinata in un vallone presso Pontelungo è stato rinvenuto il cadavere di un uomo morto assiderato. Il disgraziato, identificato per tale Giusto Gioffredi, di 65 anni, da San Pietro in Vincio, venne raccolto pietosamente e trasportato nella stanza mortuaria dell'ospedale.

Anche da *Napoli* si segnalano vittime del freddo. Uscito dalla propria abitazione, il notaio Vincenzo De Punzio, di 60 anni, è stato colpito da congestione cerebrale ed ha cessato di vivere mentre veniva trasportato all'ospedale.

Il ferroviere Modestino Oliva, recatosi in casa di un conoscente, il commerciante Nicola Nappa, per fargli gli auguri, era colpito da attacco cardiaco e poco dopo cessava di vivere. L'operaio Salvatore Granata, di 34 anni, nell'attraversare la piazza Carlo III, stramazzava a terra privo di sensi e decedeva poi all'ospedale.

Sulla strada di *Duino*, presso Monfalcone, Antonio Grauner, di 44 anni, di Gorizia, è stato trovato morto assiderato. Anche a Trieste si registra un caso del genere: un individuo sulla cinquantina è stato rinvenuto durante la notte privo di sensi in via Amerigo Vespucci, e, trasportato all'ospedale Regina Elena, versa in condizioni disperate.

Bugli Appennini liguri, una decina di giorni fa, durante una bufera di neve, alcuni contadini di Sant'Olcese, udite grida invocanti aiuto, organizzarono spedizioni nella notte, ma non si riuscì a trovare nulla. Soltanto ieri, un contadino, lontano dall'abituro, scorgeva affiorare dalla neve una mano. Poco dopo contadini e carabinieri trovano dalla neve il cadavere del giovane Ernesto Beccrutti, di 20 anni, da Sampierdarena, morto per assideramento parecchi giorni fa. Si tratta appunto di colui che aveva lanciato le grida di soccorso.

Un architetto alessandrino perito in Australia

Alessandria, 27 dicembre.

In un incidente automobilistico in Australia, ove si era trasferito da parecchi anni, ha trovato la morte l'architetto Amleto Agabiti, quarantenne, figlio dell'avv. Amilcare Agabiti, segretario generale dell'Ospedale civile di Alessandria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA